QUARTA EDIZIONE — C. C. POSTALE — ROMA — Martedì 26 Aprile 1927-V — C. C. POSTALE — QUARTA EDIZIONE

ABBONAMENTI

	INTERNO E COLONIE Anno	Sem.	Trim.	ESTERO Anno	Sem.	Trim.
TRIBUNA	75	38 —	20 —	175 —	88 —	45 —
TRIBUNA ILLUSTRATA	15 —	8 —	—	30 —	15 —	—
NOI E IL MONDO	36 —	18 —	—	35 —	18 —	—
TRAVASO DELLE IDEE	12 —	—	—	25 —	—	—
IDEA COLONIALE	15 —	—	—	30 —	—	—
Cumulativi						
TRIBUNA ILLUSTRATA	12 —	6 —	—	20 —	14 —	—
NOI E IL MONDO	20 —	10 —	—	31 —	16 —	—
TRAVASO DELLE IDEE	16 —	—	—	20,50	—	—
IDEA COLONIALE	12 —	—	—	26 —	—	—

Un numero centesimi 30 — arretrato centesimi 40 in tutta Italia

LA TRIBUNA
L'IDEA NAZIONALE

INSERZIONI A PAGAMENTO

(Prezzi per ogni millimetro di altezza, su una colonna)

PUBBLICITÀ REDAZIONALE, FINANZIARIA E CRONACA.... L. 8—
PUBBLICITÀ REDAZIONALE in seconda pagina.... » 6—
COMMERCIALE.... » 3—
NECROLOGIE.... » 4—
PICCOLA PUBBLICITÀ, tariffa nelle rispettive rubriche.
(Oltre la tassa governativa dall' 1,50%)
Rivolgersi esclusivamente all'Amministrazione de LA TRIBUNA Via Milano, 69 (già 37) — ROMA

Anno XLV — Pubblicazioni periodiche: "Il Travaso delle Idee„ - "La Tribuna Illustrata„ - "L'Idea Coloniale„ - "Noi e il Mondo„ — N. 98

Il Duce afferma la volontà e la forza rurale del Fascismo nel Congresso internazionale del grano

Verità fascista

Riassumiamo ancora. Mentre l'antifascismo, con quartiere generale in Francia e diramazioni socialmassoniche in tutto il mondo, denunzia la tirannia e l'inciviltà del regime fascista; le pretese sofferenze della classe lavoratrice, che soffre la fame e tenta oscure e parziali rivolte; i tenebrosi preparativi militaristici a tutte le frontiere, essendo indispensabile al Fascismo il diversivo della guerra: mentre tutta questa generica e ostinata diffamazione si ripete e sceglie, per variare, temi successivi, e l'ultimo è il cosiddetto imperialismo albanese; mentre si mobilita la seconda internazionale di Amsterdam che invia la Balabanoff in Jugoslavia, dove già aveva fatto non inutile viaggio il socialmassone Albert Thomas capo dell'Ufficio internazionale del lavoro; e i cosiddetti *ambienti* societari di Ginevra con alla testa il famigerato *Journal de Genève* fanno apposta chiasso intorno al cosiddetto conflitto albanese per distrarre l'attenzione dal fiasco societario della discussione sulla limitazione degli armamenti; mentre tutto questo avviene con menzogne, falsificazioni, deformazioni, violenze di giornali, di comizi, di foglietti volanti, di libelli anonimi; e dal *Temps* alla *Vossische Zeitung;* dal *Quotidien* al *Daily Herald* tutta la stampa a catena, in vario tono, dal diplomatico all'arrogante, cerca di tenere in piedi la traballante montatura dell'antifascismo; il Fascismo risponde fermamente con i fatti.

Il Fascismo reazionario, antiproletario, soffocatore di ogni libertà, pone contro questi attributi della diffamazione avversaria la *Carta del Lavoro.* Che non è una carta di ricette, come quelle che si scambiano da anni le varie tendenze del socialismo; ma è la norma di una nuova società di produzione nazionale, *già in atto* nel regime fascista. E' la risoluzione di problemi che tormentano altri stati europei; è la parola di una nuova fede che supera quella accettata della guerra civile, corollario della lotta di classe.

Il Fascismo sperperatore, usurpatore, carico di fondi segreti, pone contro questi attributi della diffamazione avversaria la lira tenacemente, saldamente rivalutata. Non per colpi improvvisi, ma per una coordinata successiva robustezza di propositi e di sforzi, che attingono norma dalla volontà precisa, appassionatamente metodica del Duce.

Il Fascismo esclusivamente manesco, violento, carcatore di conflitti pone contro questi attributi della diffamazione avversaria la sua peculiare capacità di ricostruzione rurale; la battaglia del grano accanto a quella della lira; la possibilità di convocare qui in Roma i delegati di circa quaranta stati per la conferenza internazionale del grano.

Questi ed altri fatti del Fascismo sono noti, visibili, innegabili. Che cosa ne pensa il francese, il tedesco, l'inglese, l'americano e via di seguito, che legge la prosa quotidiana della socialmassoneria antifascista?

E saprà tutta questa gente che proprio il Fascismo risanatore, il Fascismo della Carta del Lavoro, della lira rivalutata, della fecondità rurale, ha dovuto, logicamente, per misura igienica, inviare al confino l'ex gran maestro della massoneria, convinto di responsabilità dopo un processo di tentato assassinio del Duce, di cui il principale colpevole è stato confesso?

La cerimonia di stamane

Stamani alle 10,30 all'Istituto Internazionale di Agricoltura ha avuto luogo la Seduta inaugurale della Conferenza internazionale del grano, di cui, come è noto, fu ispiratore l'on. Mussolini.

Il Capo del Governo è intervenuto alla seduta nella sua qualità di Alto Patrono e Presidente Onorario. Hanno assistito alla seduta inaugurale i Ministri Volpe, Belluzzo e Ciano, i sottosegretari di Stato Grandi, Sirianni, Bianchi e Bodrero; il Prefetto di Roma conte D'Ancora; l'on. Starace, vice segretario generale del Partito nazionale fascista; il generale Varini, comandante la Zona della Milizia V. S. N.; i senatori Raineri, Chimienti e Soderini; il barone Acerbo; il capitano Mameli, capo di Gabinetto dell'on. Mussolini.

Abbiamo visto inoltre gli Ambasciatori di Spagna, Francia e Cile nonchè i Delegati esperti ed i Membri partecipanti dell'Austria, Belgio, Cile, Francia, Inghilterra, Grecia, Italia, Olanda, Polonia, Svezia, Cecoslovacchia, Rumania, Stato Libero d'Irlanda, Ungheria, Russia, Spagna, Lettonia, Germania, Portogallo, Algeria, Marocco, Unione dell'Affrica del Sud, Tunisia, Egitto, Persia, Giappone, Canadà, Messico, Uruguay, Argentina, Brasile, Australia.

L'ingresso dell'on. Mussolini nella

MUSSOLINI PRONUNCIA IL DISCORSO INAUGURALE

grande sala situata al secondo piano della sede dell'Istituto è stato accolto da fragorosi applausi.

Il saluto di De Michelis

L'on. prof. De Michelis, Presidente dell'Istituto stesso, ha subito preso la parola. Egli ha detto:

Eccellenza, Signori,

A nome del Comitato Permanente vi porgo il più cordiale saluto e vi rendo grazie di aver risposto in sì gran numero all'appello rivoltovi dall'Istituto Internazionale d'Agricoltura. La nostra gratitudine si rivolge nello stesso tempo ai Governi ed alle grandi Organizzazioni internazionali qui rappresentati, come alle Associazioni che presero a cuore l'iniziativa di una Conferenza Internazionale del grano, e che hanno aiutato l'Istituto ad assicurare il felice successo.

Che mi sia consentito in modo particolare di esprimere a nome dell'Istituto e di voi tutti i nostri omaggi devoti a S. M. il Re d'Italia, fondatore e patrono di questo Istituto, e i nostri ringraziamenti calorosi al Governo italiano che ci ha prestato il suo più largo e generoso concorso per organizzare la presente Conferenza.

Voi sapete, Signori, che l'idea di questa riunione spetta a S. E. Mussolini, il quale nella sua infaticabile attività costruttiva ha collocato in uno dei posti d'onore la battaglia del grano e il miglioramento dell'agricoltura. Il Capo del Governo italiano si è compiaciuto di testimoniare oggi con la sua presenza e con la sua presidenza la grande importanza ch'egli personalmente attribuisce a questa manifestazione internazionale e la fiducia con cui il Governo e la Nazione ch'egli rappresenta seguiranno i nostri lavori e ne accoglieranno i risultati.

Questa presenza significativa è senza dubbio il più promettente degli auspici. Ed io mi rendo interprete dei vostri sentimenti esprimendo a S. E. Mussolini, con la riconoscenza del Comitato Permanente dell'Istituto, la gratitudine della Conferenza internazionale del grano che pongo, senza altro indugio, sotto il potente favore del suo prestigio.

Il discorso di Mussolini

Tra la più viva attenzione di tutti i presenti l'on. Mussolini ha poi preso la parola pronunziando, in francese, il seguente discorso:

Signori,

La Nazione italiana che vi ospita, il Governo italiano che primo espresse il voto di vedervi qui adunati, godono di associarsi al saluto or ora rivoltovi dal Presidente dell'Istituto Internazionale d'Agricoltura.

Ringrazio il Comitato Permanente di avermi prescelto all'onore di presiedere questo importante convegno. Certo deve aver prevalso in questa risoluzione il titolo che mi è caro riconoscermi di una fermissima fede: fede nelle sorti dell'agricoltura, fondamento e presidio di ogni civiltà antica e nuova, ragione e condizione di ogni durevole progresso economico e di equilibrio sociale; fede nell'opera benefica di questa Istituzione; fede nella utilità della causa che qui ci raccoglie.

La battaglia del grano

Questa buona causa — l'adeguamento della produzione granaria ai bisogni del crescente consumo — è, sì, affidata all'indagine scientifica, alle lunghe e pazienti esperienze di laboratorio e di campo. Ma i risultati della scienza, i dettami dell'esperienza tecnica, i tentativi della sperimentazione pratica hanno pur bisogno, quando siano conclusivi e maturi, di un'energica volontà operante per tradursi in consapevole sforzo di coordinazione e di attuazione, sia nell'ambito nazionale sia nell'ambito internazionale. Quello che in Italia si è convenuto di chiamare la «battaglia del grano» non è altro che questo poderoso sforzo di volontà e di energia collettiva applicato ad un settore dell'agricoltura nazionale.

La prova di ardire e di tenacia offerta dall'agricoltore italiano ha avuto esito felicissimo e dimostra che sono giuste le direttive e i metodi della vasta azione intrapresa per l'aumento intensivo della produzione frumentaria. Uguali o altri metodi e direttive varranno per altri paesi; onde l'opportunità di accomunare e di scambiare le esperienze diverse in una grande consultazione internazionale dove, ne sono sicuro, la parola della scienza non finirà, come spesso suole, nella tomba cartacea degli «Atti», ma sarà la scintilla motrice delle volontà e quindi dei «fatti».

Collaborazione internazionale

Intendimento di chi vi parla nel suggerire da parte del Governo italiano all'Istituto Internazionale di Agricoltura l'idea di questa Conferenza, fu appunto ch'essa segnasse il principio di un'azione e di una collaborazione organica nell'orbita internazionale.

La natura e l'opera più recente dell'organo chiamato a maturare l'iniziativa dà affidamento di questa azione e collaborazione. Difatti l'Istituto Internazionale d'Agricoltura ha dalla Convenzione del 1905 non solo il compito di osservatorio mondiale per tutti i fatti e le cognizioni attinenti all'agricoltura; esso ha anche e principalmente quello di agire con potere autonomo per proteggere gli interessi degli agricoltori e per migliorare le condizioni in cui si esplica la loro attività. Le consultazioni di tecnici, le intese tra Governi, le convenzioni vere e proprie sono gli strumenti di cui, in forza della sua Carta, può valersi l'Istituto per questa sua azione pratica di somma rilevanza sociale. In questi ultimi tempi gli organi dirigenti dell'Istituto hanno mostrato di voler rafforzare questa sua politica fattiva stringendo legami permanenti con le forze liberamente associate dell'agricoltura e coi tecnici autorevoli di tutti i paesi.

Quest'opera viva e alacre, che il Governo italiano ha accolto con piacere e, nella misura del possibile, appoggiata, raccomandava singolarmente l'Istituto come l'organo più idoneo a prendere sotto i suoi auspici la Conferenza internazionale del grano.

L'opera dell'Istituto

Ma un'altra ragione, più particolare e dirò specifica, imponeva questa designazione. L'Istituto aveva da tempo iniziato una vastissima indagine sul clima del grano, indagine affidata a uno dei suoi ex-funzionari e i cui risultati si trovano descritti nella Monografia che costituisce la Relazione sul primo tema della Conferenza. Ora il concetto informatore di questa grande inchiesta, quanto rigorosamente scientifico, altrettanto è fecondo di pratiche applicazioni. Si tratta del principio fondamentale di ecologia agraria, secondo il quale il rendimento di una pianta non è un valore assoluto, ma è la risultanza del rapporto tra la capacità produttiva congenita a essa pianta e la sua forza di resistenza alle difficoltà e alle ostilità opposte dall'ambiente fisico.

Il quesito è stato posto, per il frumento, ad 80 paesi ed 80 paesi hanno indicato soluzioni concrete. Ecco dunque già pronte le basi di quell'azione internazionale che si vorrebbe talvolta proscrivere come chimera dall'ambito della tecnica agraria e che qui si presenta invece coi suggestivi richiami di esperienze di cui il valore scientifico è incontrovertibile e la certezza assoluta. Ecco dunque la possibilità di procedere alla coordinazione di cosiffatte esperienze mediante una ampia rete di osservatorii di ecologia agraria che potrebbero, facendo centro dell'Istituto Internazionale d'Agricoltura, cooperare al conseguimento degli scopi principali che saranno additati dalla Conferenza.

Oltre questa importante investigazione tecnica ed oltre questi risultati nel campo della ricerca genetica ed ecologica, l'Istituto aveva predisposto tempo fa un'altra indagine — sospesa per difficoltà formali — con cui si mirava ad integrare ed armonizzare in una visione generale del problema granario tutti i dati dell'esperienza in tutti i paesi e in tutti i campi, da quello agronomico a quello commerciale, da quello demografico a quello economico-sociale. Certo avrebbe scarso valore oggigiorno una disamina di tale problema ristretta alle sole possibilità tecniche della produzione. Le forze economiche e sociali nel loro delicato e complicato congegno sono in gioco per questa come per qualsiasi altra attività produttiva delle nazioni; sono in gioco i sistemi di credito, gli ordinamenti tributari, i regimi doganali; sono in gioco, non ultimo anzi principalissimo fattore, la crescenza demografica e gli spostamenti della mano d'opera agricola da regione a regione, da paese a paese.

Universalità di visione

Senza arrivare a questa universalità di visione che avrebbe appunto richiesto la raccolta e l'ordinamento di una suppellettile documentaria gigantesca, il programma della Conferenza odierna — anche per consiglio del Governo italiano — non si rinserra nell'ambito delle questioni di tecnica agronomica, ma ravvisa gli altri aspetti principali del poderoso argomento e fa appello alle più svariate competenze di scienziati, di studiosi, di agricoltori, di uomini d'affari.

Vedo con piacere che pregevoli comunicazioni sono state presentate sulle questioni attinenti al commercio del grano, e che saranno portati all'esame della Conferenza anche argomenti di vasta portata economica. Anche per questi altri lati del problema l'Istituto Internazionale d'Agricoltura potrà egregiamente raccogliere i dettami e le indicazioni della Conferenza e farsene norma per le sue ricerche ulteriori, di cui esso ha già preparato il disegno. Frattanto non è da escludere, ed è anzi da augurare, che dei risultati di questa Conferenza possano avvantaggiarsi due altre grandi riunioni che seguiranno a breve intervallo: la Conferenza economica della Società delle Nazioni e il XIII Congresso internazionale d'Agricoltura.

Signori,

Io sono lieto e fiero, come italiano e come Capo del Governo italiano, di vedere convenuti qui in Italia ed in questa Sede degnissima, uomini così eminenti nella scienza, nella politica, nel commercio, per trattare un soggetto che tante cure desta, tante energie affatica, tante speranze suscita.

Il contributo dell'Italia

Vorrei che il contributo dato dal mio Paese alla soluzione del grande problema potesse comunque stimolare e incoraggiare questo mirabile impulso di cooperazione internazionale volto alle più certe e tangibili conquiste, che non sono le meno ideali. Questo impulso non nasce da formule astratte ma da una forza primigenia ed immanente, com'è primigenia ed immanente, di sopra ad ogni dissenso, di là da ogni confine, il vincolo d'affetto che lega l'uomo alla Terra madre, comune sorgente di vita, di forza e di felicità.

In nome di questo indistruttibile vincolo umano, in vista di questo altissimo fine che sublima nella santità del lavoro comune la rude fatica quotidiana delle moltitudini di agricoltori sparsi per tutto il mondo, rinnovo a voi tutti, membri effettivi, membri partecipanti ed osservatori, il mio più cordiale saluto e dichiaro aperta la Conferenza internazionale del grano.

La chiusa del discorso è stata salutata da nutriti applausi.

Chiamato dall'on. Mussolini, è salito sulla pedana il prof. Botto, delegato dell'Argentina, il quale, pronunziando il suo breve discorso in italiano, ha portato il saluto della delegazione da lui presieduta e di tutta l'Argentina al Capo del Governo d'Italia che sebbene occupato ininterrottamente per lo studio dei problemi nazionali di natura diversa, pensa, incoraggia e s'interessa di questioni riguardanti l'agricoltura, che rispecchiano poi problemi internazionali.

L'on. Mussolini ha poi dato la parola ai seguenti oratori che, in francese, hanno pronunziato brevi discorsi: prof. Newman, delegato del Canadà; prof. Watt, delegato della Confederazione Australiana; prof. Rabate, delegato della Francia; S. A. Mirza Riza Khan Principe Arfa ed Dowlh, delegato della Persia; prof. Hirosi Terao, delegato del Giappone; prof. Julien Luchaire, direttore dell'Istituto internazionale della Cooperazione intellettuale.

La cerimonia inaugurale è terminata con una entusiastica dimostrazione all'on. Mussolini.

Dopo una breve visita alle due sale rossa e gialla, nelle quali a tutti i presenti è stato servito un rinfresco, il Capo del Governo ha lasciato la sede dell'Istituto per far ritorno, in automobile, a Palazzo Chigi.

Il servizio di P. S., disimpegnato da agenti in borghese e da carabinieri e metropolitani in alta uniforme, è stato personalmente diretto dal Questore, comm. Angelucci, coadiuvato dal cav. Dante, Commissario del quartiere Flaminio, e dal colonnello Furiani, comandante la Divisione dei RR. CC.

Nel pomeriggio di oggi i congressisti si riuniranno nuovamente per iniziare i lavori della Conferenza.

Un magnifico volo dell'on. Balbo
da Vigna di Valle a Leros

L'on. Balbo, sottosegretario di Stato per l'aeronautica, partito ieri mattina alle ore 4,30 dall'idroscalo di Vigna di Valle, è giunto a Leros con un volo di circa 1600 chilometri senza scalo, alle ore quindici.

L'on. Balbo, che è accompagnato dal capo di Gabinetto tenente colonnello Pellegrini, da alcuni altri ufficiali e dall'on. Polverelli, si recherà a Leros, a Tobruk, Bengasi e Tripoli, per ispezionare quelle basi aviatorie.

L'attività del giovane Sottosegretario di Stato per l'Aeronautica è davvero instancabile ed encomiabile sotto ogni punto di vista.

Le sue vedute larghe e nette nelle possibilità del mezzo aereo ci sono apparse ben chiare e precise nel suo recente discorso alla Camera.

Ma alle sue doti di organizzatore sagace Egli unisce una grande passione per il volo e un grande affetto per i volatori.

Ogni suo viaggio viene sempre eseguito per via aerea — imitato in questo da molte personalità del Governo e del regime — e molto spesso egli si trattiene sui campi in affabile conversazione con i nostri piloti, che hanno imparato ad amare ed apprezzare il loro Capo.

Il viaggio che sta ora compiendo S. E. Balbo, oltre che costituire un raid di notevole importanza — egli compie presso a poco il giro del Mediterraneo orientale e centrale — riveste speciale carattere militare e politico perchè l'on. Balbo constaterà de visu di quale importanza sia per le nostre Colonie l'efficienza dell'aviazione coloniale e specialmente quella delle basi che, come Leros, hanno non dubbio valore militare strategico.

Nuove norme ai Prefetti
per il disciplinamento degli sfratti

Sappiamo che la Gazzetta Ufficiale pubblicherà — molto probabilmente questa sera — un decreto legge con cui si dà facoltà ai Prefetti di istituire speciali Commissione per conciliare le vertenze che possono sorgere fra proprietari di case ed inquilini.

Il provvedimento avrebbe applicazione in tutto in Regno; ed i pretori, prima di ordinare la esecuzione dello sfratto, a termini delle disposizioni vigenti, dovrebbero accertarsi che sia stata intesa la Commissione conciliatrice.

De Pinedo a New York

NEW YORK, 25.

De Pinedo è atteso oggi alle ore tredici.

Il sindaco Walker ha dato disposizioni perchè al pilota e ai suoi degni collaboratori venga fatto un solenne ricevimento al Municipio, con l'intervento di autorità e personalità americane e italiane.

Il corteo, scortato da guardie in motocicletta si dirigerà dalla stazione al Palazzo di Città.

Continua intanto la sottoscrizione per l'offerta del velivolo. Gli oblatori sono già parecchie diecine di migliaia. Oltre trenta mila contribuzioni sono state raccolte dal Fascio, dal Comitato e dai giornali italiani, tra cui il Corriere d'America *e il* Progresso. *Continuano ad affluire i nuovi contributi alla sottoscrizione, che può essere considerata come un vero plebiscito di devozione alla Patria e al Fascismo.*

La grande opera educatrice del Fascismo
illustrata a "La Tribuna„ dall'on. Turati

La sessione di aprile del Gran Consiglio Fascista ha occupato una sola seduta; la quale, a ragione, può essere definita storica, sia perchè da essa è venuta la promulgazione della *Carta del Lavoro,* sia per la consacrazione che è stata fatta dell'imponente efficenza del Fascismo e degli sviluppi sempre più organici e piani di alte finalità dell'azione del Partito. Sulla storica riunione della notte tra il 21 ed il 22 aprile, a Palazzo Chigi, abbiamo ritenuto indispensabile una conversazione con il Segretario Generale del Partito S. E. Turati, per poter convenientemente illustrare ai lettori de *La Tribuna* l'efficacia dell'opera educatrice che il Partito Fascista svolge secondo un grande, armonico programma.

Il Partito e la burocrazia

— *Nell'ultimo Gran Consiglio* — ha cominciato col dirci S. E. Turati — *il Duce ha voluto che io mi limitassi ad una nuda esposizione di cifre sulla efficenza del Partito; ed in verità le cifre non hanno ormai più bisogno di nessun commento. Considerando oggi il Fascismo, noi vediamo subito che non si tratta più ormai di una organizzazione di Partito: è un popolo che si inquadra, intendendo ormai completamente non solo la necessità, ma la bellezza di questa disciplina che serve a coordinare gli sforzi e a dare una linea ed uno stile, una forma ed un volto alle mille e mille anime dissimili. La leva fascista ci ha dato molte migliaia di nuovi inscritti, cosicchè le file dell'organizzazione sono già notevolmente ingrossate, in raffronto alla stessa data dello scorso anno, e non ostante i miei ordini di sbarramento delle porte, e di una epurazione minuta ed assoluta nei riguardi di tutti coloro che non siano perfettamente disciplinati e perfettamente a posto con la moralità.*

«*Ma quando si dice Partito non si possono considerare, ormai, solo i tesserati, perchè questi costituiscono — e costituiranno ancor più domani — i reparti scelti dai quali devono esser tratti i quadri per le più diverse e complesse ed alte funzioni di comando. Bisogna aggiungere a questa somma di un milione di iscritti tutti coloro che sono organizzati nelle varie Associazioni che al Partito fanno capo:* Maestri, Professori, Dipendenti dalle Provincie e dai Comuni, Ferrovieri, Postelegrafonici, Impiegati delle diverse Amministrazioni dello Stato. *Costituiscono, questi associati, il grande esercito burocratico del quale è consuetudine parlar male, come delle suocere, ma che è, invece, l'esecutore appassionato e fedele della volontà del Governo e che dà quotidianamente prova del suo senso del dovere e dello spirito di sacrificio. A questa grande massa dei funzionari il Fascismo ha dato e vuole sempre più dare una esatta coscienza dei compiti affidati ad essa, elevandone la cultura ed il senso di dignità.*

Il problema della gioventù

«*Ma vi sono altri problemi che — a mio avviso — sono fondamentali, tra questi è quello della gioventù come educazione fisica e come educazione morale. Il Duce — che è assillato continuamente dall'importanza e dall'urgenza di questi problemi ha affidato a due bravi e fedeli Camerati della vigilia — l'onorevole Ricci e l'on. Blanc — l'Opera Nazionale Balilla e l'Opera Maternità ed Infanzia*».

— Che può dirci particolarmente dell'azione del Fascismo per queste due nobili istituzioni?

— *Il vostro giornale si è già occupato diffusamente di queste due istituzioni squisitamente fasciste. Sia nell'un campo che nell'altro siamo agli inizi; c'è l'intelaiatura e l'inquadramento iniziale; vi sono le grandi linee, cioè, ed è già grande passo sopra la multiformità discordante delle iniziative di ieri e l'assenteismo stolido del liberalismo di un tempo. Ma evidentemente la soluzione organica del problema richiederà paziente fatica di anni e, sopra tutto, perfetta educazione di coscienza. Bisogna che tutti i Fascisti — i quali hanno funzioni di comando e di responsabilità nelle varie attività sociali e politiche — sentano il problema della gioventù non come un problema particolaristico o di dettaglio, ma come il problema fondamentale della Nazione. Problema che va posto in primo piano nel grande quadro della educazione morale di tutto un popolo, in cui la famiglia è l'elemento fondamentale della vita dello Stato.*

«*Così il Fascismo, determinata la atmosfera per cui il figlio può nascere in condizioni di sanità morale, provvede perchè il bambino venga difeso dalle insidie diverse, e perchè appena si affaccia all'infanzia sia raccolto nei ranghi della prima milizia Balilla ed educato alla visione buona e vera della vita. Da quel momento il Fascismo non lascerà più il giovanetto: da Balilla ad Avanguardista; da Avanguardista a Premilitare; da Milite a Soldato; da Soldato a Cittadino nei ranghi del Partito*».

Il Partito e la donna

— Il Partito non considera, non svolge a sè questa attività, nè la racchiude, certo, in un quadro circoscritto...

— *E' evidente che questa serie di attività* — ha continuato a dirci S. E. Turati con incisiva efficacia e delineandoci un quadro sintetico ma assolutamente preciso nelle linee — *è legata indissolubilmente ad un altro problema: quello della Donna italiana, della Madre italiana. Nel campo dell'Educazione e dell'Organizzazione fascista femminile si sono fatti dei notevoli progressi; ma siamo ancora all'a, b, c. Troppe prevenzioni si sono dovute superare, alcune legittime, altre ingiuste. Si può dire che solo nello scorso anno, ed in questo inizio dell'anno quinto, le mogli e le sorelle dei nostri Camerati abbiano capito appieno la bellezza del contributo che esse possono recare alla nostra battaglia. I problemi infiniti, diversi e complessi dell'assistenza e della profilassi sociale, dell'economia domestica, dell'educazione delle giovani donne erano considerati soltanto come ragioni di studio per una minoranza esigua, guardata, assai spesso, con sorriso ironico come espressione di un suffragismo trapiantato.*

«*Oggi tutto questo è superato. Le cinquantamila donne regolarmente tesserate dei Fasci — e che ben presto si raddoppieranno di numero — rappresentano già una massa di educatrici e di propagandatrici dei criteri fascisti nel campo delle diverse attività femminili*».

Gli universitari fascisti

— Quali risultati si sono ottenuti nel campo della organizzazione degli Universitari?

— *Il vostro giornale ha compiuto una severa, forse troppo severa, inchiesta nei riguardi della organizzazione degli studenti universitari. A mia discolpa rileverò solo che io ho trovato l'organizzazione degli studenti universitari in uno stato di confusione e di disordine veramente democratici. Ma non è mio sistema di recriminare sul passato. Anche in questo campo si deve fare e si farà. Da quando io ho posto il problema, sopratutto per merito dei miei collaboratori al centro ed alla periferia, le iniziative si sono sviluppate. Dopo Roma e Bari, Palermo, Firenze, Siena. Più difficile è la situazione a Napoli, Milano e Torino per difficoltà a trovare locali adatti e per la scarsità dei mezzi. Anche qui il problema è di coordinamento e di determinazione dell'importanza dei compiti. Si spendono spesso molti denari, e male, per delle iniziative che hanno sì importanza, ma importanza di secondo o di terz'ordine di fronte alle questioni che sono di assoluta urgenza.*

«*Ma state pur sicuri che non rinuncio a risolvere il problema. Gli Universitari Fascisti avranno le loro case e le loro palestre. In ogni modo in quest'anno essi — con una preparazione atletica e ginnastica che ha del prodigioso — affronteranno le rappresentanze degli Universitari di tutto il Mondo, qui nello Stadio di Roma*».

Sport e Dopolavoro

— Gli uffici direttivi di tutte queste attività del Partito, che sono l'una all'altra intimamente legate, son raccolti qui a Palazzo Littorio?

— *Tutta questa complessa e nuova attività del Partito ha avuto a Palazzo Littorio la sua espressione burocratica. La nuova Casa è già quasi insufficiente a contenerci. Io ho dovuto costituire più ampi uffici per le Opere assistenziali dei Fasci Femminili, un più completo Ufficio propaganda; quello per i Gruppi Universitari Fascisti, l'Ufficio di coordinamento di tutte le attività sportive e dopolavoristiche le quali raccolgono, ad ogni domenica, milioni di Italiani come attori e come spettatori intorno a competizioni che recano tutte il simbolo del Littorio e la nuova volontà di lotta e di vittoria. Anche questa particolare attività — di cui è inutile illustrare l'importanza — ha la costante attenzione del Duce, che segue attentamente ogni manifestazione, sopratutto dei nostri campioni all'estero o in competizioni con stranieri.*

Il controllo sulle organizzazioni sindacali e cooperative

«*Ma dimenticavo di parlarvi* — ci ha detto ancora il Segretario Generale del Partito — *dell'ultimo ufficio costituito: quello di collegamento e di controllo sulle organizzazioni sindacali, sul movimento cooperativo e sulle associazioni varie dei dipendenti dello Stato. Sul tavolo di ogni Segretario federale vengono a ricadere, ogni giorno, tutti i problemi sindacali ed economici della provincia, taluni dei quali interessanti vaste masse di produttori e di lavoratori, o attinenti a problemi fondamentali delicatissimi dell'economia nazionale. Da anni la Magistratura del Lavoro ha funzionato egregiamente presso gli uffici dei miei Camerati dirigenti le Federazioni Fasciste. Ed io penso che tutto questo continuerà a verificarsi; e che la Magistratura — che del resto è già pronta a funzionare — presso tutte le Corti d'Appello d'Italia non avrà*

molto lavoro. Sopratutto te sarà seguito con scrupolosità il mio ordine: che a tutti i posti di dirigenza delle organizzazioni sindacali siano poste fedeli Camicie Nere ».

La Carta del Lavoro

E poichè la conversazione era in argomento sindacale abbiamo insistito per avere da S. E. Turati notizie ed impressioni sulla *Carta del Lavoro* alla cui compilazione egli, notoriamente, ha contribuito. Ed il Segretario Generale del Partito ci ha detto: « *Lo Stato Corporativo non può realizzarsi che nel Partito e — quando questo non possa avvenire — nel Governo. Ma, agli effetti del risultato e della coscienza che bisogna educare e preparare, è bene che la contesa degli opposti interessi trovi la sua armonia nella fraternità della fede politica. Io sento profondamente che la* Carta del Lavoro *ha recato un grande contributo alla possibilità della composizione delle necessità ed all'armonia dei doveri, sopratutto perchè il documento — che è ricco di tanta umanità — non è nato da una frigida determinazione di rapporti e di disciplina, ma dalla comprensione reciproca e dalla passione di coloro che sono preposti al comando delle masse dei produttori e dei lavoratori. Se il Duce non avesse compiuto altri miracoli, questo che ha compiuto è veramente grande: di far sentire anche a coloro che possono apparir dominati — logicamente talvolta — dalle necessità egoistiche della categoria e della classe, lo spirito e la passione nuovi.*

« *Solitamente la ragione del contrasto nel campo sindacale si aveva per la difficoltà di determinare la formula esatta di conciliazione dei patti, che dovevano regolare la prestazione dell'opera. Nei suoi trenta articoli la* Carta del Lavoro *ha fissato le basi inequivocabili per la determinazione dei* contratti di lavoro collettivi. *Si tratta, ora, di non perdere tempo;* entro l'anno tutti i contratti nazionali devono essere rinnovati o fatti *ex-novo* dove non esistano; e fatti con criteri tali per cui possano — con le necessarie variazioni rapportate al costo della vita — durare per lungo periodo, cosicchè le fervide attività industriali, agricole e commerciali possano preparare sicuramente il piano del loro sviluppo nel futuro ed affrontare il grande problema della concorrenza internazionale ».

Il Segretario Generale del Partito ha chiuso con queste parole l'assai interessante conversazione che si è compiaciuto di accordarci: « *Come vedete noi abbiamo parlato di diversi argomenti e di diverse attività. Ma io ho sentito, nell'esporveli, che tutti questi problemi apparentemente diversi sono intimamente legati fra loro. I problemi della produzione e del lavoro significano tranquillità sociale, potenza economica, senza le quali non è possibile una sana vita morale e fisiologica delle famiglie dei nostri lavoratori.* Carta del Lavoro *vuol dire, sopratutto, armonia delle varie classi, e superamento di un secolo di lotte sterili e feroci:* significa veramente unità nazionale *di sforzi e di volontà, equilibrio dei doveri e dei diritti. In questa atmosfera la generazione di domani crescerà e affronterà i più vasti problemi della Stirpe* ».

GIUSEPPE ROSATI

Il Foglio d'Ordini del P. N. F.

Il Foglio d'Ordini del Partito, uscito sabato sera, reca:

La Carta del Lavoro

Come sempre, il Regime Fascista mantiene rigorosamente le sue promesse.

Nel Gran Consiglio del Gennaio 1927 fu deciso che la Carta del lavoro *sarebbe stata promulgata il* 21 *aprile dell'anno in corso, Annuale di Roma e Festa del lavoro.*

Questo è stato fatto.

Tre mesi di pasiente lavoro di raccolta, di coordinamento e di studi su memorie, dati e rapporti, quattro ore di ampia e cordiale disamina nella seduta del Gran Consiglio e il documento — veramente storico — è stato redatto e approvato, nel testo rielaborato frase per frase dal Duce.

La Carta del lavoro — *voluta e ispirata dal Capo del Governo e Duce del Fascismo — è e rimarrà il titolo massimo di nobiltà, di orgoglio, di fede della Rivoluzione fascista, e un esempio per le altre Nazioni civili.*

Le « Camicie Nere » di tutta Italia hanno la gioia di constatare che la Rivoluzione continua il suo cammino e diventa ogni giorno di più la vivente e operante realtà della Patria.

La festa del lavoro

Mentre il Gran Consiglio si preparava a promulgare la *Carta del Lavoro* tutti i produttori e tutti i lavoratori raccolti nei sindacati — una massa scelta di alcuni milioni di uomini — si raccoglievano in tutte le piazze d'Italia per riconsacrare la fedeltà del lavoro alla Patria.

Le manifestazioni sono state ovunque imponenti e altamente significative non solo per il numero ma per lo spirito che le ha dominate.

Nessuna frase demagogica — errore pur tanto facile quando la folla conclama — è stata pronunciata dai vari oratori.

La voce del *dovere*, necessario e bello di fronte alle superiori necessità della produzione e della potenza nazionale, ha riaffermato la sua ragione di prevalere sempre che lo richiedano non gli opposti interessi, ma il bene supremo della Patria.

E la ragione della vita e della sua possibilità si è riaffermata, non attraverso le dimostrazioni esclusive del bisogno, ma attraverso il rendimento produttivo di ogni italiano.

Giornata veramente fascista per consenso di popolo, per espressione di forze, per esaltazione di valori morali.

Nella Direzione del Partito

Il rag. Gerardo Bonelli ha rassegnato le dimissioni da Vice Segretario Generale del Partito.

Le dimissioni sono state accettate.

Riconoscimento

L'Associazione Nazionale Bersaglieri, già da tempo inquadrata fedelmente nei ranghi del Regime e del Fascismo, è ufficialmente riconosciuta dal Partito quale Associazione Militare a carattere nazionale.

In conseguenza di ciò, il Segretario Generale del Partito Fascista, dispone che tutte le sezioni dell'Associazione Nazionale Bersaglieri, debbono essere riconosciute dal Comitato Centrale, che è il solo e diretto responsabile dell'Associazione di fronte al Partito.

Enti autarchici

S. E. l'on. Augusto Turati, Segretario generale del P. N. F., su proposta dell'on. Maurizio Maraviglia, presidente della Confederazione generale degli Enti Autarchici, ha nominato pel Comitato di Presidenza della Confederazione i camerati:

Cav. di gr. cr. senatore Antonio Garbasso; gr. uff. avv. Sileno Fabbri; on. avv. comm. Domenico Spinelli; gr. uff. Augusto Mario Rebucci; gr. uff. dott. Domenico Delli Santi; comm. prof. Giulio Balduccini; ed a segretario generale l'ing. Ivo Magnani.

Ha ratificato, inoltre, le nomine dei seguenti presidenti delle Federazioni provinciali Enti autarchici:

Alessandria: comm. prof. Guido Mancini, Podestà di Asti.

Ancona: comm. avv. Ennogaste Stella, Podestà di Sassoferrato.

Aosta: comm. colonnello Giuseppe Cajo, Podestà di Aosta.

Aquila: on. Adelchi Serena, deputato al Parlamento, Podestà di Aquila.

Ascoli Piceno: gr. uff. Francesco Marli, Podestà di Ascoli Piceno.

Avellino: on. Edoardo Brescia, deputato al Parlamento.

Bari: avv. Pietro Reichlin, Podestà di Barletta.

Benevento: comm. Matteo Renato Doniai, Podestà di Benevento.

Bergamo: comm. prof. Antonio Capuani, Podestà di Bergamo.

Bologna: on. Leandro Arpinati, deputato al Parlamento, segretario federale, Podestà di Bologna.

Brescia: comm. Giorgio Porro Savildi, presidente commissione reale per la provincia di Brescia.

Brindisi: on. dott. Ugo Bono, deputato al Parlamento.

Cagliari: rag. Vittorio Tredici, Podestà di Cagliari.

Campobasso: gr. uff. Gaetano Jamiceli, presidente deputazione provinciale di Campobasso.

Catanzaro: comm. avv. Antonio La Pera, presidente deputazione provinciale di Catanzaro.

Chieti: avv. Cesare Agata.

Como: gr. uff. barone Paolo Airoldi di Robbiate, Podestà di Carimate.

Cosenza: on. Tommaso Arnoni, deputato al Parlamento, Podestà di Cosenza.

Cremona: cav. avv. Giovanni Bellini, Podestà di Cremona.

Ferrara: comm. prof. Livio Levi.

Firenze: cav. di gr. cr. Antonio Garbasso, senatore del Regno, Podestà di Firenze.

Fiume: comm. dott. Icilio Bacciolh.

Foggia: avv. Luigi Petrusxi.

Forlì: comm. dott. Tullio Busignani, Podestà di Rimini.

Frosinone: comm. dott. Adolfo Pacitto.

Genova: nobile cav. uff. avv. Antonio Gallegra.

Girgenti: on. Paolo Palmisano, deputato al Parlamento.

Grosseto: comm. avv. Arturo Pallini, presidente deputazione provinciale di Grosseto.

Lecce: on. Achille Starace, deputato al Parlamento.

Livorno: gr. uff. Marco Tonci Ottieri della Ciaia, Podestà di Livorno.

Lucca: comm. dott. Mario Guidi, Podestà di Lucca.

Mantova: comm. Francesco Vergani, Podestà di Asola.

Matera: avv. Salvatore Romano.

Messina: on. Michele Mondio Crisafulli, deputato al Parlamento, Segretario federale.

Milano: gr. uff. avv. Sileno Fabbri, presidente deputazione provinciale di Milano.

Modena: cav. avv. Guido Sandonnino, Podestà di Modena.

Novara: barone Carlo Emanuele Basile, segretario federale.

Padova: avv. Guido Pellecani, Podestà di Grantorto.

Palermo: barone Vincenzo Signorino.

Pavia: gr. uff. prof. Pietro Vaccari, Podestà di Pavia.

Perugia: on. comm. rag. Domenico Spinelli, deputato al Parlamento.

Pesaro Urbino: on. Raffaele Riccardi, deputato al Parlamento.

Pescara: comm. Leopoldo Zurlo, commissario prefettizio di Pescara.

Piacenza: on. conte Barbiellini Amidei Bernardo, deputato al Parlamento, Podestà di Piacenza.

Pisa: on. Guido Guidi Buffarini, deputato al Parlamento, segretario federale, Podestà di Pisa.

Pola: on. Giovanni Mrach, deputato al Parlamento, segretario federale.

Ravenna: comm. Gustavo De Luca, Podestà di Massalombarda.

Reggio Calabria: ammiraglio comm. Giuseppe Genoese Zerbi, segretario federale, Podestà di Reggio Calabria.

Reggio Emilia: gr. uff. Giuseppe Menada, Podestà di Reggio Emilia.

Rieti: on. conte Valentino Cencelli Orsolini, deputato al Parlamento.

Roma: comm. capitano Umberto Guglielmotti, segretario federale.

Sassari: on. Antonio Leoni, deputato al Parlamento.

Savona: on. Alessandro Lessona, segretario federale.

Siena: prof. comm. marchese Fabio Bargagli Petrucci, Podestà di Siena.

Sondrio: nobile Arbaldo Bertoli, Podestà di Delebio e Andalo.

Spezia: conte Saverio Nasalli Rocca, commissario prefettizio della Spezia.

Taranto: comm. avv. Giovanni Spartera, Podestà di Taranto.

Teramo: comm. avv. Giovanni Spartera, Podestà di Taranto.

Teramo: comm. Nino Nanni, Podestà di Teramo.

Torino: conte Balbo Bertone di Sambuy, Podestà di Torino.

Trento: on. comm. ing. Prospero Gianferrari, Podestà di Trento.

Treviso: cav. dott. Luigi Parsone, Podestà di Treviso.

Varese: avv. Domenico Castelletti, Podestà di Varese.

Venezia: comm. avv. prof. Antonio Garioni, presidente deputazione provinciale di Venezia.

Verona: comm. rag. Vittorio Raffaldi, Podestà di Verona.

Vicenza: comm. avv. Antonio Franceschini, Podestà di Vicenza.

Viterbo: conte comm. Antonio Matuzi, Podestà di Viterbo.

L'on. Bottai all'adunata dei Sindacati polesani

ROVIGO, 24. — Con una splendida giornata si è svolta solennemente la festa del lavoro con una imponente adunata sindacale che doveva effettuarsi il 21 e che è stata rimandata ad oggi per assicurare alla cerimonia l'intervento del Sottosegretario alle Corporazioni on. Bottai.

Alle 10 un imponente corteo, composto dalle associazioni sindacali fasciste e patriottiche, delle rappresentanze di numerosi enti ed istituti con musiche, bandiere e gagliardetti, sotto la direzione del tenente Pizzirani, è mosso dal viale Trieste e, sfilando per vie principali, al suono degli inni fascisti, si è recato in Piazza Garibaldi dove da un palco assistevano l'on. Bottai e le autorità che sono stati entusiasticamente salutati dai partecipanti al corteo.

Alle ore 11,30 il corteo si è ammassato in Piazza Vittorio Emanuele dove dal balcone del Municipio hanno parlato alla folla l'on. Casalini e l'on. Bottai. L'on. Casalini ha rivolto all'on. Sottosegretario un vibrante saluto a nome dei fascisti polesani.

Parla l'on. Bottai

A lui ha risposto con un nobilissimo discorso l'on. Bottai, che, dopo aver salutato la fiorente regione, ha dichiarato, accennando all'importanza originale della *Carta del Lavoro*, che il nuovo documento sindacale assegna ai lavoratori il loro posto nella trasformazione della rappresentanza organica fascista.

Ed ha così concluso:

« *Si prepara per la fine del mese prossimo, a Ginevra, una discussione intorno alla libertà sindacale. Si attendono a Ginevra i rappresentanti del Governo italiano su questo tema della libertà sindacale.*

Senza attendere Ginevra, noi possiamo parlare da Rovigo. Quando si parla di libertà sindacale, non si pensa che il tema ha significato diverso da paese a paese. Così mentre in ogni paese il sindacato è o fuori dello Stato e contro lo Stato, in Italia invece il sindacato è nello Stato e ha nello Stato la sua libertà. Il Sindacato italiano avrà sempre nello Stato Fascista la sua piena libertà, ma è bene riaffermare, se si fosse ancora qualche illusione che questa libertà non potrà mai essere fuori dello Stato o contro lo Stato. Io vi ho delineato due o tre punti soltanto, ma che ritengo essenziali pel retto orientamento dei Sindacati. Voi tutti, dovete sentire l'attesa di questo documento. Io so che la provincia di Rovigo, non ha niente da chiedere al documento attuale.

Rovigo è già sulle posizioni previste dalla Carta e questo è un altro titolo di merito per voi, che avete saputo precorrere audacemente l'opera del legislatore ».

L'on. Bottai ha terminato il discorso, calorosamente applaudito, inneggiando al Duce.

La cerimonia si è chiusa con la benedizione ai gagliardetti dei sindacati degli agricoltori impartita da Monsignor Vescovo.

Le drappelle reali alle trombe della Benemerita

GENOVA, 25. — Ieri alle ore 17 ha avuto luogo in Piazza Umberto I la solenne consegna delle drappelle alle trombe della Legione dei Carabinieri Reali concesse da S. M. il Re, e donate dalle dame genovesi. Con l'occasione sono state consegnate anche le bandiere per le caserme dei carabinieri.

Dopo che l'Arcivescovo ha impartito la benedizione alle 22 drappelle e alle 22 bandiere dono dei combattenti ai camerati, S. E. Minoretti pronuncia un patriottico discorso.

Una conferenza dell'on. Maraviglia a Fiume

FIUME, 25. — Ieri all'Istituto Fascista di Cultura, dinanzi ad un foltissimo uditorio e a tutte le autorità politiche ed ai gerarchi del Fascismo fiumano, l'on. Maurizio Maraviglia ha tenuto una conferenza sul tema « Politica di razza ». L'oratore è stato applauditissimo.

Nel pomeriggio l'on. Maraviglia ha visitato la sede del Fascio ed altre istituzioni cittadine, ovunque fatto segno a calorose accoglienze e a dimostrazioni di fede fascista.

Il primo convegno a Trento del Sindacato dei giornalisti

TRENTO, 25. — Con l'intervento dell'on. Amicucci, segretario generale del Sindacato Nazionale dei Giornalisti, dell'on. Ciarlantini, dell'on. Calosa e del comm. Damerini, segretario regionale dei Giornalisti veneti e tridentini, ha avuto luogo ieri il primo convegno del Sindacato Fascista dei Giornalisti, cui hanno partecipato oltre cento inscritti, giunti dalle varie città della regione.

Una grave sciagura nelle acque di S. Rossore

PISA, 25. — Nella notte sul 22 corrente nella spiaggia di San Rossore si è verificata una grave disgrazia. La sera precedente era stata posta in mare una barca a motore con lo scopo di pescare durante la intera notte. Nella imbarcazione avevano preso posto Primo Pecci, pescatore di Rimini, Bono Serafino, guardacaccia reale, Novelli, « chauffeur » di Casa Reale, e Cantini Pietro carabiniere addetto alla Reale Tenuta.

Ritardando la imbarcazione a ritornare si ebbero i primi sospetti che qualche sciagura doveva essere avvenuta. Vennero fatte le più attive ricerche specialmente da parte della direzione di Casa Reale. Purtroppo i timori non erano infondati. Infatti dopo minuziose ricerche è stata rinvenuta la barca capovolta e poco distante da essa i cadaveri del guardacaccia Bono e dello « chauffeur » Novelli. In serata è stato ripescato il corpo del Pecci Primo. Finora non è stato ritrovato il cadavere del carabiniere Cantini.

Quali siano le vere cause della disgrazia non è dato precisare tanto più che quasi tutti gli scomparsi erano abili nuotatori, mentre il mare era calmo.

Si uccide sotto il treno

SARZANA, 25. — Oggi, alle ore 14, certo Zucconi Guido Ricciari, di Giovanni, di anni 32, da Sarzana, staliere presso la trattoria « Toscana », si è gettato sotto il treno Pisa-Spezia 1072, presso il ponte della Magra.

Gli è stata rinvenuta indosso una lettera con cui chiede perdono a una sorella e ad un suo fratello del triste divisamento, dicendo di morire contento e dando disposizioni per i propri funerali.

Aveva con sè un fardello di biancheria, un portafogli contenente 20 lire, e il porto d'armi datato dal 1916, epoca in cui egli era alle dipendenze dell'Amministrazione daziaria di Sarzana.

Sul luogo si è recato questo pretore avv. Ferruccio Perfetti col proprio cancelliere per le constatazioni di legge.

Il Zucconi era storpio e soffriva di paralisi agitante, per cui ritiensi che la causa del suicidio sia dovuta a motivi di salute.

Le manovre militari francesi nel sud-tunisino

TUNISI, aprile.

(F. B.) — La « Dépêche Tunisienne » ha dal suo corrispondente da Gabes: « Durante il loro soggiorno nei pressi di Kettena (Sud di Gabes) le truppe al comando del generale Vildermuth hanno eseguito dei tiri di combattimento e degli esercizi di fanteria col concorso dell'artiglieria, della cavalleria e dell'aviazione.

Le manovre d'insieme, svoltesi dall'8 al 10 aprile, ebbero di mira alcuni attacchi simulati contro un nemico che si supponeva aver visto sbarcare sulle coste del Sud.

Il tema generale era il seguente:

Il partito dei rossi (nemico) è sbarcato nel territorio del sud e minaccia Medenina dopo aver spinto un distaccamento sull'oued Zerky per coprirsi in direzione di Gabes.

Intanto un raggruppamento di truppe bleu è in via di costituzione a Gabes. Alle 8 del mattino un distaccamento del 18.o senegalese e il 4.o spahis, con due batterie, è in marcia verso il Sud. Durante la mattinata dell'8, dopo aver raggiunto le loro posizioni mediante una marcia notturna, le truppe di distaccamento del colonnello Dhomme (partito bleu) si muovono con l'obiettivo di posizionarsi sulle alture, al sud dell'oued Ferd.

Dopo qualche assaggio contro le frazioni di cavalleria nemica il 4.o spahis oltrepassa l'oasi di Kettena mentre un distaccamento del 4.o spahis circonda le posizioni del nemico e tenta molestarne il fianco.

Il 18.o senegalesi, che ha compiuto la sua marcia d'approdo sotto la protezione dell'artiglieria, scopre verso le 10 la cavalleria sull'oued Ferd e inizia il combattimento per suo conto. Immediatamente han luogo una serie di azioni nelle quali prendono parte gli arbitri e le frazioni di prima linea combinando l'ordine di marcia e il fuoco, mentre le perdite sono colmate per la entrata in azione delle unità di sostegno. Compiuta la manovra, la fanteria del partito bleu ha già preso contatto su tutto il fronte del'oued Ferd, con gli avamposti nemici ma urta davanti ad una potente barriera di fuoco continuo e durante la giornata del 8 non riesce a raggiungere alcun progresso. Durante la notte il partito rosso viene rinforzato da un reggimento di Tirailleurs e da un gruppo di artiglieria. Il generale comandante il raggruppamento riprende l'attacco all'alba del 9 concentrando lo sforzo principale sull'altura della quota 56 che, in prossimità della strada maestra, domina il paese e tiene sotto il fuoco il passaggio dell'oued. L'attacco è preceduto da alcuni tiri di artiglieria.

Alle ore 9 gli avamposti nemici sono sbaragliati all'est della strada. Questo successo è seguito da un movimento generale su tutto il fronte sino ai limiti della quota 56, fortemente organizzata.

Nel frattempo l'avanzata delle riserve è arrestata dai tiri dell'artiglieria nemica, che si concentrano sui punti di passaggio obbligatorio; ma un attacco in regola è subito organizzato col concorso di tutta l'artiglieria, per entrare in possesso dalla quota 56.

Infatti, alle 10.30, l'attacco è lanciato e la posizione cade nelle mani degli assalitori. Questa manovra, particolarmente interessante, è stata seguita dal generale Laignelot, comandante superiore delle truppe di Tunisia.

Giornata del 10: Il tema preciso è che il partito rosso tenga la quota 56; ma non ha potuto impadronirsi dell'altura senza nome, situata all'ovest nel settore d'attacco, del 12.o tirailleurs. Il 18.o senegalesi ha la missione di organizzare solidamente la sua posizione e deve esser pronto ad appoggiare coi suoi tiri l'attacco della sommità senza nome e a respingere qualsiasi tentativo di contr'attacco nemico. La fanteria prende posizione, scava trincee, stabilisce il collegamento e incrocia il fuoco con quello dell'artiglieria. Alle 8.30 le truppe bersagliate cominciano un attacco sulla quota 56 appoggiate dall'artiglieria, dalle mitragliatrici e da una squadriglia da bombardamento. L'attacco è stato brillantemente eseguito da un reggimento di cavalleria a piedi mentre una compagnia di senegalesi controbbatte i tiri di arresto del partito rosso.

Questa operazione chiude le manovre d'insieme delle tre giornate.

Il Congresso panrusso e la Cina

MOSCA, aprile.

(p. s.). — *Mosca ha mutato aspetto: la gioia e l'entusiasmo di soli pochi giorni fà sono andati rapidamente cedendo il posto alla tristezza e alla delusione.*

Il bombardamento da parte della flotta anglo-americana della soldataglia anarchica di Nanchino fu il primo segnale che richiamò alla inesorabile realtà gli entusiasti e gli entusiasmati sovietisti, i quali risposero scagliando proteste ed esecrazioni contro la « barbarie civilizzata » dell'occidente.

Ma gli avvenimenti successivi, dovuti all'azione anticomunista di Cian So Lin e del Comandante militare di Sciangai, quali: l'occupazione, il blocco e le perquisizioni delle varie rappresentanze diplomatiche e altre organizzazioni dei Soviety in Cina, con il sequestro di materiali e documenti e l'arresto di russi, agenti sovietici ed esplicanti attività comunista, dovevano commuovere molto più profondamente Partito, Governo e pubblica opinione. L'indignazione raggiunse il colmo, per le strade s'improvvisarono imponenti dimostrazioni, nelle piazze e nelle fabbriche grandiosi meetings che dovevano esprimere lo sdegno e la protesta di tutta l'Unione delle Repubbliche Socialiste Sovietiste.

I circoli responsabili di Governo e la stampa ufficiale parvero subito allarmati dalla gravità dei fatti e pervasi da apprensioni e timori serîissimi circa le eventuali attendibili conseguenze: gli avvenimenti rappresentavano un vero casus belli e una evidente provocazione delle Potenze estere. Un senso di smarrimento parve dominare gli animi.

Il discorso di Rikoff

La prova più evidente di questo specialissimo generale stato psicologico dei Soviety si ebbe in occasione dell'apertura del Congresso Panrusso, che si è chiuso in questi giorni. L'immenso emiciclo del Gran Teatro, gremito di Congressisti e d'invitati fin sopra al " loggione ", pareva oppresso dall'incubo di una vera e propria disgrazia nazionale. Si attendevano dichiarazioni del Capo del Governo, nelle quali molti speravano di veder ridotta la gravità dei fatti e di veder diminuiti i pericoli e i timori, da cui erano agitati.

E Rikoff parlò. Egli con la franchezza, che spesso hanno i bolscevichi, nel denunziare i loro insuccessi o i pericoli che possono sovrastarli, — anche perchè la cruda verità dovrebbe ritemprare e preparare gli animi alla difesa o alla offesa — espose in tutta la loro gravità i fatti e la situazione che si era determinata, confermando che l'Unione Sovietica trovavasi di fronte a un casus belli e a un caso di chiara provocazione. E soggiunse che in questo difficile momento nazionale occorreva dar prova di aver i nervi a posto, per non prestarsi al giuoco della politica provocatrice di Cian So Lin e delle Potenze occidentali sue protettrici, alludendo in maniera diretta all'Inghilterra e... all'Italia, giacchè le altre interessate negli affari cinesi avevano cercato di dimostrare la loro non partecipazione nell'accordare alle autorità cinesi la facoltà di procedere nelle rispettive zone internazionali agli atti di arbitrio e di violenza inauditi contro le Rappresentanze diplomatiche e le altre organizzazioni dei Soviety; mentre « nè l'Inghilterra, nè l'Italia avevano fatto passo alcuno in tale senso e molto difficilmente avrebbero potuto farlo! ».

Le autorevoli parole di Rikoff se valsero a persuadere i Delegati Sovietisti che l'unica risposta che l'Unione poteva dare agli autori di detti fatti era quella d'un atteggiamento pacifico, anche se fermo ed energico, come quello risultante dalla grave Nota di Litvinoff consegnata il 10 corr. a Cen, Ambasciatore cinese a Mosca e dall'immediato richiamo dell'Incaricato d'Affari Sovietico da Pekino, — valsero però anche a confermare chiaramente la consapevole sensazione che, improvvisamente, e proprio quando nulla faceva dubitare del successo, la politica dei Soviety in Cina iniziava una nuova fase, sia pur breve ed episodica, però sfavorevolmente grave e suscettibile di perdita di posizioni in tutta la situazione internazionale, asiatica ed europea.

Il " tradimento "

Senonchè, mentre si cercava di riportare l'ordine e la calma, quasi tutto ciò non bastasse, un nuovo colpo ancora più decisivo per la politica di Mosca e per la rivoluzione « proletaria » in Cina, venne a mettere lo scompiglio definitivo e a gettare lo sconforto più nero in tutti gli ambienti politici dei Soviety: Cian Kai Sciex, l'eroe della rivoluzione « proletaria » cinese — finora dai suoi e dai Soviety magnificato, con la parola e con lo scritto, nella stampa e nei discorsi, ovunque e in ogni modo — aveva « tradito » il proletariato e la causa della rivoluzione, si era « dato » alla borghesia dell'ala destra del Kuo Min Tang, aveva « superato » il « bandito » manciuriano: egli aveva sciolto i Sindacati professionali di Shangai, ne aveva fucilato a centinaia i membri più in vista e attivi, aveva disarmato le « pattuglie operaie » e cercava un accordo col « nemico » della rivoluzione cinese, con Cian So Lin.

Questo nuovo colpo alla politica sovietica in Cina era giunto a Mosca, senza proporzioni più duro e inatteso di quello del bombardamento di Nanchino e di quello della violazione delle Rappresentanze diplomatiche sovietiste. Questo produsse l'impressione esatta che la rivoluzione cinese, così come era concepita dai Russi veniva a trovarsi nell'immediato pericolo di essere inesorabilmente soffocata e che la situazione della politica sovietista in Cina era diventata eccezionalmente critica.

La notizia fu accolta dapprima con dubbio e stupore, poi seguirono dolore e sconforto. Le conseguenze che la nuova situazione poteva determinare non sfuggirono a nessuno e tutti ebbero la sensazione che ormai le cose in Cina si erano definitivamente « capovolte » contro Mosca.

Il Congresso Panrusso fu sensibilissimo al nuovo colpo e i suoi lavori si svolsero sotto l'incubo impressionante del conseguente sviluppo delle forze anti-sovietiche, che sarebbero dirette — qui si dice — non solo contro la rivoluzione cinese, ma anche e forse soprattutto contro quella dei Soviety. E pertanto oggi tutto passerebbe quasi in secondo ordine.

Delusioni e preoccupazioni

Infatti, l'esame delle affannose questioni di politica interna, come la questione dell'industrializzazione della Repubblica Federale Russa (Grande Russia), del regolamento del commercio e della riduzione dei prezzi; la eterna questione delle « Forbici », ossia della proporzionale parificazione fra i prezzi dei prodotti industriali e quelli dell'agricoltura, che ancora, sebbene in misure molto minori, dividono la città dalla campagna, e tutti gli altri impellenti problemi, che occupano Governo e Partito, hanno avuto più larga discussione, ma ciò nonostante nei Congressisti, specie nella parte più eletta di essi tutte queste questioni di capitale importanza, sembrano avere assunto nelle attuali circostanze della politica internazionale, un valore relativo e subordinato soprattutto agli avvenimenti in Cina.

Di fronte a queste profondissime ripercussioni interne degli ultimi avvenimenti cinesi, i Soviety cercano di rassicurare la pubblica opinione con la certa speranza che il proletariato cinese e quello occidentale sapranno prendersi la rivincita e che la rivoluzione proletaria in Cina, pur attraverso più duri sacrifici, non potrà mancare della sua vittoria con tutte le sue conseguenze a favore dei popoli « oppressi » e a danno irreparabile « dell'imperialismo occidentale » e della stessa « borghesia indigena locale ».

In questo stato d'animo trovasi attualmente il mondo dei Soviety. Si attende con impazienza il maturare degli ulteriori avvenimenti e si teme. Epperò si lavora in tutti i sensi per cercare di piegare il corso della storia alla propria indomabile volontà, anche se questa è diretta a quella rivoluzione cui ripugnano le incoercibili leggi dell'economia, della politica sociale e l'inesorabile realtà.

Russia e Cina

Dichiarazioni a la "Tribuna" d'un alto personaggio del Governo Sovietista

MOSCA, 25.

(Sessa). — *Data la gravità della situazione che si è determinata, in seguito agli ultimi avvenimenti cinesi, fra i Soviety e la Cina e date le molteplici contrastanti voci circa preparativi bellici e altre misure che il Governo di Mosca starebbe già ricorrendo o in procinto di ricorrere, abbiamo voluto interrogare in proposito un autorevolissimo personaggio del Commissariato degli Esteri. Egli ci ha detto:*

« Le voci che si sono qua e là, sulla stampa estera specialmente, diffuse circa preparazioni di guerra e circa financo una nostra mobilitazione alla frontiera Manciuriana, sono tendenziose e assolutamente false. Il Governo dei Soviety non intende ricorrere a nessun'azione militare e la sua politica vuole essere sinceramente pacifica, come d'altronde è stato indicato nella recisa Nota di Litvinoff al Governo di Pechino.

Se però Cian So Lin dovesse continuare a commettere eccessi, egli rischierebbe di porre Mosca in una situazione molto difficile, perchè essa non potrebbe trattenere l'indignazione del popolo russo: noi riceviamo quotidianamente numerose lettere e telegrammi di giovani e adulti che chiedono di andare « volontari » a vendicare il torto che Cian So Lin ha commesso contro lo Stato dei Soviety e che commette contro il popolo cinese.

Quanto al richiamo dell'Incaricato di Affari da Pechino, questo non significa « rottura » di rapporti diplomatici fra Mosca e Pechino. Il richiamo è determinato esclusivamente da ragioni di prudenza, perchè dopo le violenze che Cian So Lin è stato capace di commettere contro le cose e le persone Sovietiste, nessuna garanzia può aversi per l'incolumità fisica personale del nostro Rappresentante a Pechino.

La situazione che si è formata in questi ultimi giorni è certamente grave, ma noi non disperiamo di vederla presto migliorata ».

Han Cau seriamente minacciata dagli eserciti del nord

LONDRA, 25.

Secondo notizie giunte da Sciangai alla *Morning Post*, le forze nordiste hanno attraversato in buona parte la provincia dell'Honan ed ora avanzano rapidamente in direzione di Han Cau. Venerdì esse erano a sole 42 miglia di distanza dalla città, ed i capi nordisti esprimevano la fiducia di potere occupare Han Cau entro una settimana. Si comunica che il Governo di Han Cau abbia preso tutte le disposizioni per lo sgombero in massa della città nel caso che l'avanzata dell'esercito nordista continui, anzi sembra che la maggior parte dei caporioni bolscevichi russi sia trasferita sulla sponda opposta dello Jang Tse.

Per quanto riguarda gl'interessi delle potenze, stanno ancorate nella baia di Han Cau 40 navi da guerra della flotta internazionale mentre le truppe da sbarco sono sufficienti a mantenere l'ordine in caso di eventuali necessità.

Dato il precipitare degli avvenimenti le conversazioni fra le potenze, per l'invio della seconda nota sui fatti di Nanchino al Governo di Han Cau sono state ormai sospese dato che si prevede l'imminente caduta del Governo di Han Cau.

Il pacifismo di Doumergue

MARSIGLIA, 25.

Il Presidente della Repubblica, Doumergue, in un discorso qui pronunciato, ha esaltato l'escavazione del canale del Rove che collega il porto di Marsiglia con lo stagno di Berre.

Doumergue ha dichiarato che gli elementi di ricchezza che la Francia vuol mettere in valore nell'interesse suo e in quello dell'umanità, dimostrano il suo vivo amore per la pace, il suo zelo per assicurarne la perpetuità in seno alle organizzazioni internazionali e la sua cura vigilante per garantire la propria indipendenza mediante l'inviolabilità delle frontiere conservando una forza difensiva di sufficiente potenza.

Il Presidente ha soggiunto che le ambizioni della Francia, essenzialmente pacifiche, tendono a fare della Francia un gran paese di transito, collegando il porto di Marsiglia ed altre vie fluviali praticamente sistemate alle regioni del nord e all'Europa centrale.

Concludendo, Doumergue, ha inneggiato al successo finale di questa grandiosa impresa.

Scoperta di una congiura militare in Grecia

ATENE, 25.

I giornali segnalano l'arresto di un generale e di un colonnello accusati di essere implicati nella organizzazione di un tentativo per ristabilire il governo militare.

I giornali affermano che vi è probabilità che altri ufficiali siano arrestati sotto la stessa accusa.

10.000 operai licenziati dalla Citroën
Minaccia di sciopero generale

PARIGI, 25.

Vivo fermento fra gli operai delle fabbriche e fra gli operai metallurgici in genere ha prodotto il licenziamento improvviso di 10.000 operai della fabbrica Citroën. Ieri sono avvenute alcune dimostrazioni davanti alle officine durante le quali sono stati eseguiti alcuni arresti fra cui quello di un operaio italiano licenziato. Più tardi però gli arrestati sono stati rimessi in libertà. I licenziati intendono di chiedere la solidarietà di tutti gli operai metallurgici e si prevede che se il conflitto non sarà risolto altri operai si metteranno in sciopero.

Un deposito di proiettili saltato in aria presso Lilla

LILLA, 25.

Un deposito di proiettili recuperati sugli antichi campi di battaglia, situato a Bailleul, è esploso ieri in seguito a incendio violentissimo in una baracca prossima. Una ventina di case sono rimaste distrutte. Si contano 7 feriti di cui tre gravemente.

L'industria l'arte e il lavoro d'Italia alla Fiera di Milano

Attraverso i padiglioni regionali

MILANO, 25. — (Ber.) — Una delle caratteristiche della Fiera milanese — e certamente tra le più interessanti per il visitatore curioso — è costituita dai padiglioni regionali dove sono raccolti i prodotti caratteristici delle regioni di Italia.

Guidiamo oggi il lettore, in una rapidissima visita attraverso a questi padiglioni perchè visitarli vuol dire accostarsi a curiosità non soltanto, ma ad opere che rivelano il genio della nostra razza in ogni campo del lavoro.

Naturalmente non parleremo di tutti i padiglioni regionali chè sarebbe impossibile descriverli tutti nell'ambito breve di qualche colonna di giornale, ma solamente di alcuni e specialmente di quelli che più si sono imposti all'ammirazione del pubblico per la ricchezza e varietà del materiale esposto e per le caratteristiche delle produzioni. Ciò che non toglie per altro come sia stato alacre e lodevole lo sforzo di tutte indistintamente le regioni, per mettersi in linea con le provincie più progredite in questa meravigliosa rassegna del lavoro italiano.

I prodotti del Lazio

E cominciamo senz'altro col Padiglione del Lazio, che nella sua classica linea di austera ed elegante romanità, si

Il Padiglione del Lazio.

presenta quest'anno ultimato in ogni particolare tecnico ed architettonico.

Anche esteriormente è, senza dubbio, uno dei più riusciti: i due leoni che dominano la scalea, le colonne che sostengono l'alta trabeazione all'ingresso con una loggia vasta e rettangolare, conferiscono a questo Padiglione bianchissimo come di pietra o di marmo, una solenne imponenza. Lungo la facciata corre la iscrizione: *Disciplina rei publicae instaurata — cives fidenter — negotiis animos intendunt.*

Nello spiazzo d'entrata la statua d'un *Nuthida* in bronzo, atteggiante Nettuno sta a significare la volontà e la forza. La Mostra è sparsa nelle due ali del fabbricato e in un sotterraneo in cui sono esposti i prodotti agricoli. Di sopra, il primo saluto al visitatore è dato dalle bambole del Burgarella, che occhieggiano dietro ai cristalli di tante vetrinette: bambole grandi e piccine, nude e sfarzosamente vestite, damine agghindate pel passeggio o ciociare col cestino. Una varietà sorprendente di prodotti ha portato l'Istituto San Michele, con specializzazioni nei campi più disparati: dagli arazzi ai pezzi meccanici, dalle incisioni in pelle ai quadri. Troneggiano le casseforti Focis, modelli di precisione e di perfezione, ottima industria romana che sta per soppiantare — e in parte l'ha soppiantata — quella straniera del genere, che un tempo pareva incomparabile. Ma in questo campo, nel campo del materiale di precisione, il Lazio offre altre prove mirabili e sapienti: termometri, istrumenti chirurgici, istrumenti telefonici e radiofonici, prodotti che testimoniano lo sviluppo industriale di una regione, ingiustamente giudicata refrattaria ai progressi della meccanica. Per questo, anche il visitatore italiano rimane sorpreso che attorno ai sette Colli, industrie fino ad ieri ignorate, abbiano, con un impulso silenzioso ma tenace, raggiunti risultati tali da far invidia agli stessi prodotti germanici.

Pur qui abbondano le ceramiche e bellissime sono le imitazioni dei Della Robbia: la ceramica Falisca, colle sue forme e figurazioni, rappresenta poi un'arte veramente distinta. Civitacastellana può dirsi ancora il paese dei Figuli — i più gloriosi in quest'arte — e in molte famiglie, di generazione in generazione, si continua e si perpetua la lavorazione della ceramica. Poi, da tanta grazia coloristica, eccoci passare agli oggetti tecnico-sanitari dell'Achilli, ai mobili dell'Annibaldi, alle esecuzioni tipografiche della Colombo, ai rilievi cartografici dell'Istituto Stereografico Italiano, alle belle sculture del Limiti, ai tessuti del Romanini, alle statue sacre della Zanazio, ecc.

Ricca quanto mai anche la produzione agricola: dal moscato Jesus ai purissimi Frascati, poi miele e olio e lane e formaggi e persino le carote viterbesi e le castagne di San Martino e le nocciuole di Vallerano, di Vignanello, ecc.: una fiera gastronomica che dà un dolce pizzicore anche ai palati più guasti. E tutto disposto in vetrine ampie, chiare, nitide, invitanti.

Il Lazio ha dimostrato quest'anno un fervore entusiastico, ha gareggiato, l'una città con l'altra, per prodotti e per espositori; i quali complessivamente, superano il centinaio. L'anno scorso insomma, per trasportare a Milano i migliori campioni era bastato un vagone: quest'anno ne occorsero quattro! Merito, in gran parte, degli organizzatori, il cente don Nestore Carosi, il comm. Sataeci e il dott. Reggianini, che stimolarono, spronarono, incitarono.

La Mostra dell'Abruzzo e del Molise

Quello abruzzese è davvero un Padiglione rigurgitante. Se la volontà e la capacità degli espositori abruzzesi progredirà com'è progredita in questi due o tre anni, sarà indispensabile ampliarlo. Suggestivo, col frontale intonato a quello del Duomo di Teramo, progettato dall'ing. Mario Gioia con le decorazioni del Cascella ed i rilievi del cav. Lagostena, ha uno stile del tutto regionale. Anche questa volta lo hanno organizzato le tre Camere di commercio di Teramo, Chieti ed Aquila.

Numerose e vistose sono le ceramiche di Castelli, di una rinomanza antichissima e tradizionale, le maioliche della Stmec, le ceramiche della Bottega d'Arte del Cascella e di Rapino: eleganti poi i mobili di Passerini, i tessuti del Tinari e del Bonollis; artistici i ferri battuti della Scuola Industriale di Chieti e imitanti i campioni di pasta sparsi un po' ovunque. Troneggiano le mastodontiche caldaie in rame di Spinozzi, lavorate a maglie in modo che sembrano formarsi miracolosamente, risultando resistentissime, levigate, senza la minima porrosità.

Accanto ai campioni di cemento, trovi le coperte da letto e gli arazzi dell'Ascanio e i dipinti del Cozzola e i quadri schematici delle grandiose bonifiche del comm. Migliori ed i campioni dei profumati tabacchi abruzzesi per le sigarette orientali. Infine, *dulcis in fundo*, il «Parrozzo» una specie di panettone, tanto caro anche al palato di d'Annunzio.

* * *

Il Padiglione del Molise è stato uno dei padiglioni regionali costruiti in muratura sin dal 1924. La mostra più varia e interessante, soprattutto per gli intenditori, è quella degli allievi della Scuola Industriale di Campobasso, che pur non avendo gran lusso di vetrine, offre comunque prodotti di suprema perfezione. Si tratta anzi dell'unica scuola italiana che si sia specializzata nella coltelliniria, così da avere richieste e forniture anche d'oltre confine: creazione propria, originalissima, che passa, del resto, dall'istrumento chirurgico al servizio in manicure, ai coltelli comuni per l'agricoltura. Ma ogni corso presenta dei saggi, numerosi e apprezzati specialmente quelli della meccanica. C'è qui, a sorvegliare la mostra, uno dei capi officina della Scuola, il signor Adriano Pigoli, orgoglioso delle incessanti manifestazioni di plauso ch'egli va raccogliendo in nome e per conto degli allievi. Giorni sono il Console di Polonia lo volle conoscere per proporgli l'invio nella scuola di alcuni alunni polacchi che si vorrebbero istruire in quel genere. Il Rigoli è esultante di tanto onore ed ha già intavolate pratiche concrete.

Caratteristici sono i pizzi ed i filets dell'«Arte Molisana» e artistici i lavori in rame sbalzato. Un'altra Scuola Industriale che non ha voluto mancare è quella di Isernia con i lavori meccanici e con i pizzi del reparto femminile. Apprezzati e ricercati sono gli istrumenti a corda della Vito di Rotello e apprezzatissime sarebbero anche le campane — produzione eccellente del molisano — se fossero arrivate. Ma, chissà per quale disguido, non vi si vedono che le corde...!

Completano il Padiglione — che nella sua linea ricorda il castello Monfort di Campobasso del XIV secolo — i vini di Marino e gli olii di Larino, nonchè le celebrate terracotte a imitazione del bronzo della Barone.

Ordinatore e animatore del Padiglione fu il comm. Jamicelli, presidente dell'apposito Comitato esecutivo.

Un padiglione caratteristico: le Marche

Caratteristico nella sua forma ottagonale, un po' piana e schiacciata, dalle linee esterne tuttavia leggiadre interrotte da trifore minuscole, è il Padiglione delle Marche, allo svolto del viale delle Arti. Non ha mostre nè prodotti vistosi, ma il poco che raccoglie è ordinato con buon gusto. Gli stemmi di Ancona, Pesaro, Macerata ed Ascoli sormontano l'ingresso.

Il pubblico che lo affolla, solitamente indugia di fronte ad una curiosa tavola pitagorica: una bianca lamiera automata nella quale automaticamente i numeri corrono, si rincorrono, spariscono e danno i risultati di somme e di moltipliche. Fu costruita nell'Officina regionale di protesi per mutilati di guerra, e può servire per convitti e per scuole.

Anche quest'anno il padiglione è ricco di ceramiche, e sia le fabbriche di Pesaro, (Cartocetti, Ciccoli, ecc.), sia quelle di Ancona (prima fra tutte la ditta del cav. Antonucci), allineano vasi, coppe, servizi in una varietà policroma di disegni e di riproduzioni, talune veramente artistiche. Interessanti poi i tessuti su telaio a mano dell'Arte Umbra e civettuoli i pizzi di Fano dell'*Ars Fortuna*, fatti a mano anche questi con una pazienza certosina. Curiosissime inoltre le tele stampate di Urbino, tirate a ruggine e che non scoloriscono per passare e variare dei tempi. L'*Ars Feltria* non ne ha portate molte, ma a sufficienza per campeggiare in una parete d'angolo con vistosità.

Costruito dall'architetto Venanzi di Assisi, secondo linee caratteristiche dell'architettura medioevale umbra, addobbato con severità dai professori Iraci e Ceci, è uno dei più frequentati tra i padiglioni regionali. Nel primo piano è disposta la produzione artistica, nel secondo quella industriale nella quale primeggiano i feltri, i profumi, la valigeria, i prodotti agricoli.

L'Umbria artistica presenta anche quest'anno *ferri battuti*, tessuti e ricami di imitazione antica locale conosciuti oramai in tutti i mercati del mondo; poi maioliche di Deruta, di Perugia, di Orvieto e di Gubbio, a riverberi di rame, somigliantissime a quelle famose di Mastro Giorgio; e ancora mobili di stile antico, semplici seppur elegantissimi come quelli del Ceccarelli di Gubbio e dei Roganti di Perugia, o sontuosi e imponenti come quelli del Morigi di Todi. Il Morigi inoltre si è specializzato nell'intarsio e non v'è imitazione che non inganni anche gli esperti. I mobili di questo maestro del legno figurano nella Casa Reale, a Palazzo Venezia e case patrizie e uomini politici che vantano di possederne. Il Colasanti, il Direttore Generale delle Belle Arti, scriveva di lui alcun tempo fa: «è un vero artista redivivo del quattrocento». Orbene, il Padiglione dell'Umbria costituisce la sua consacrazione.

Il Sannio

Poco distante dall'entrata principale, il Padiglione del Sannio, che arieggia lo stile di un castello medievale merlettato e inforrettato, innalza le due bandiere di Avellino e di Benevento. Anche quest'anno lo organizzarono con passione il Commissario della Camera di commercio di Avellino cav. Pironti e di quella di Benevento, comm. Isernia. Gli espositori sono addirittura raddoppiati, tant'è che lo spazio fa difetto.

La mostra che a primo acchito più colpisce è quella dello zolfo ventilato per la viticoltura, industria che l'on. Di Marzo ha portato ad uno sviluppo magnifico. Le miniere che esistono nel Comune di Tufo danno un prodotto che ha una potenzialità adesiva, sia sui pampani che sui grappoli, così forte che gli stessi viticoltori esteri giudicano questo zolfo tra i migliori d'Europa.

L'avellinese mostra quindi i bellissimi pellami dei Maffei di Durso, le lane gregge e lavorate della Serafino Gatti di Bagnoli Irpino, i finitissimi ricami della Pia Casa «Istruzione e lavoro» di Ariano Irpino, i ferri battuti del Ricciardi e poi torroni su torroni di tutte le dimensioni e per tutti i gusti dai nomi più celebrati. C'è il torrone D'Annunzio che — dicono qui — avrebbe mandato in solluchero lo stesso Poeta.

Benevento si presenta pure dolcissimamente con un liquore che è facile indovinare: la strega. Poi mostra l'alluminio della Monte Mutri, i tessuti in lana della Rubbo, i medicinali dell'Unione Farmaceutica Candina, i fiammiferi che si esportano della Berlingeri, gli apparecchi elettrici della Scuola Industriale di Benevento e infine i vini, gli olii e la frutta della Cattedra ambulante pure di Benevento.

Il Padiglione del Sannio dà una prova superba e ammirabile della ricchezza della regione e sopratutto delle energie che la hanno sapientemente valorizzata.

Il nuovo Padiglione Sardo

E veniamo infine all'Italia insulare.

La Sardegna ha voluto partecipare alla Fiera Campionaria di Milano, erigendo un padiglione dei più caratteristici e grandiosi tra quelli regionali. E la Camera di Cagliari si è interessata con amorosa alacrità per attirare alla mostra quanto di meglio è nelle industrie e nelle arti dell'Isola gloriosa. Anche per la sua ubicazione e per la vistosità esteriore, il Padiglione Sardo è dei più frequentati.

Lo progettò l'ing. Dionigi Scano che volle architettoricamente richiamarsi a quel periodo compreso tra il XII ed il XIII secolo, allorquando gli artefici toscani portarono oltre il mare tutta l'eleganza e la leggiadria fiorite sulle rive dell'Arno. Certo, non si può dire che esista uno stile propriamente detto, perchè le trachiti ed i calcari dall'Isola usati con libertà, ma non tanta originalità di effetti danno una mescolanza che non può tipicamente avere un nome. Il porticletto d'ingresso, che poggia su sottili colonne, ricorda nelle arcate e negli ornamenti il pronao della Chiesa di Santa Maria di Saccargia; i frontali dei due corpi laterali, colle gallerie toscane e gli intarsi trachitici derivano dalle romane facciate di Tergu, di Bulgi e di Saccargia; le finestre architravate, alleggerite da arcate in cui s'alternano le armille di calcare e di trachite nera rammentano la canonica di San Pietro di Torres presso Borutta e infine la torretta che sovrasta il padiglione, sia nella pianta, che negli impalchi, nelle merlature e nel simbolo rievoca la torre dell'Elefante di Cagliari, innalzata ai primi del XIV secolo da Giovanni Capula.

All'interno, non stucchi, non archeggiature e volte, ma le stesse strutture degli antichi solai con le travi maestre, con le traversali, colla piccola orditura e col tavolato. Al pianterreno è raccolto quanto attesta dello sviluppo economico dell'Isola — specie nel ramo minerario —

Il Padiglione della Sardegna (ing. Dionigi Scano).

nonchè tutti gli elementi che testimoniano le molteplici energie della Sardegna. Le quali energie stanno avendo uno sviluppo davvero singolare.

L'on. Paoli Pili, segretario del Partito Fascista per la Provincia di Cagliari, è stato un meraviglioso propulsore della rinascita economica-sociale dell'Isola ed ha trovato — a dire il vero — un consenso entusiastico. Le possibilità industriali sarde, che attraverso i vari prodotti si possono ammirare nel Padiglione offrono un senso di gagliardia e di forza; dalla produzione della lana che raggiunge i 25 mila quintali all'anno, alla fabbricazione del vetro che trova in Sardegna gli elementi essenziali, con gli imponenti depositi di silice, sia in forma di roccia allo stato puro, sia in sabbia lungo il litorale; dalla industria della carta alle concerie, ai saponifici, ecc., vi è qui una vasta rassegna della valorizzazione cui la Sardegna è pervenuta.

Ma non basta. Un'idea completa si ha facilmente della coltivazione e dell'industria del sughero, un po' depressa oggigiorno dalla concorrenza spagnola, ma insuperabili per la bontà del prodotto. I quattro quinti del sughero che adopera la Nazione provendono dagli stabilimenti sardi, mentre prima della guerra diecimila quintali annui andavano in Austria e in Germania per le esigenze di quell'industria chimica. Una ricca mostra del formaggio della Federazione delle Latterie Sociali Cooperative è annessa al padiglione; interessante e importante è pure quella dei minerali. Nelle miniere sarde si estrae infatti il 95 per cento della produzione totale del piombo ed il 65 per cento di quella dello zinco. Anche la produzione della lignite, specie nelle concessioni di Bacu Abis, ha nell'isola il massimo rendimento.

Nel vestibolo a pianterreno e nel piano alto la Sardegna presenta inoltre prodotti d'arte paesana, come tappeti, merletti, oreficerie, casse intagliate con tecnica primitiva, il tutto improntato ad un senso folcloristico dei più squisiti. Bellissime nella varietà delle forme e nella intonazione dei colori le maioliche dei Melis; caratteristiche le pelli lavorate del Dorgali; curiosi e singolari i pupazzi dell'Anfossi e del Tavolara nei quali sgargiano tutti i costumi dell'Isola, da quelli dei pastori a quelli delle contadine nelle vaporose e civettuole e ancora i tappeti di Desulo, in broccato, nei quali domina il rosso sanguigno.

La Sicilia: un padiglione che... non c'è

Eccoci all'ultima tappa della nostra rassegna: il padiglione siciliano. Disgraziatamente, la verità bisogna dirla, la Sicilia non fa alla Fiera di Milano — dolorosa eccezione — una gran bella figura. E' il Padiglione regionale più trascurato. Ed è stata già una gran fatica il poterlo allestire così com'è, con le cassette di aranci — che ne formano il più vistoso mercato — ed altri pochi prodotti raccogliticci, di ben scarso valore. E guai se all'ultimo momento non fossero intervenuti alcuni negozianti siciliani, stabiliti da tempo a Milano, presentando chi l'uno, chi l'altro articolo, proprio per impedire che il Padiglione restasse chiuso.

L'incuria si appalesa davvero grave e deplorevole ed il pubblico la stigmatizza a cerna i responsabili. A sentir le voci di qui, le responsabilità risalirebbero, in alto, alle Camere di Commercio dell'Isola che non avrebbero offerto nè stimolo nè appoggio, che non avrebbero compreso al suo giusto valore tutta l'importanza di questa meravigliosa manifestazione di forza e di capacità nazionale. Eppure la Sicilia non è certo retrocessa nel suo sviluppo e nella sua produzione; eppure non manca di energie fervide e attive e le iniziative certo non scarseggiano e gli uomini ci sono. Tanto più deplorevole, adunque, questo disinteresse.

Tolti gli aranci, tolte alcune scatole di conserva e delle ceramiche non siciliane, di genuino, schiettamente genuino, non esistono che le belle vetrate imitanti il mosaico del Bevilacqua con le raffigurazioni del San Giorgio e della Madonna della Seggiola e i singolari e artistici intarsi in madreperla, in tartaruga, in avorio, ecc., della Juvara di Catania.

Conclusione

E terminiamo qui la nostra rassegna, per quanto ci sarebbe ancora molto da parlare delle produzioni pugliesi, del padiglione del Trentino, di quello friulano, del padiglione lombardo e di quello piemontese per non dire di altri.

Ma non è possibile descriverli tutti. Solamente confermiamo quanto abbiamo detto più sopra: tutte le regioni hanno dimostrato di volere, tenacemente volere, con vigoroso sforzo concorrere al successo della Fiera con le loro produzioni più caratteristiche ed apprezzate ed in questo la generosa fatica non è andata perduta.

La visita ai padiglioni regionali rivela infatti con quanta energia tutte le regioni d'Italia tendano al fine supremo che anima l'opera del Governo nazionale: rendere sempre più grande il nostro paese nel mondo.

Il Padiglione delle Marche.

Il successo della Fiera consacrato oggi dalla visita ufficiale del Principe Ereditario

MILANO, 25. — Tutta Milano ha accolto ieri con indicibile esultanza il Principe Ereditario, venuto nella nostra città per la visita ufficiale alla Fiera campionaria.

Lungo tutte le vie che dovevano essere percorse dal corteo reale si era addensata una folla enorme. In prima linea erano i gruppi rionali fascisti, i Balilla, le associazioni dei mutilati e invalidi di guerra, il Nastro Azzurro, i volontari, i combattenti, tutte le associazioni di ex militari, i principali Istituti di istruzione e le scuole maschili e femminili.

Il Podestà aveva pubblicato un vibrante manifesto di saluto all'Ospite Augusto.

Deliranti dimostrazioni di popolo

Alle 11.40 precise è giunto, proveniente da Torino, il treno recante il Principe, accolto al suono della Marcia Reale, mentre all'interno e all'esterno della stazione prorompeva un entusiastico fragore di acclamazioni.

Erano a ricevere il Principe Umberto tutte le autorità cittadine con a capo il Podestà on. Belloni.

Il principe di Piemonte dopo avere passato in rivista la compagnia d'onore e ricevuto il saluto della bandiera, è entrato nella saletta Reale dove è stato ossequiato dalle autorità. Quindi accompagnato dal Prefetto, dal Podestà e dall'aiutante di campo gen. Clerici, è uscito dalla stazione, accolto da un delirio di acclamazioni da parte del popolo inneggiante a lui ed a Casa Savoia. Si è formato subito un imponente corteo.

Il corteo si avvia a Palazzo Reale fra un continuo succedersi di vibranti acclamazioni mentre le musiche schierate lungo il percorso suonano la Marcia Reale e la folla inneggia al Principe ed a Casa Savoia. L'Ospite Augusto è avvolto in una calda atmosfera di entusiasmo dalla spontanea dimostrazione fattagli dalla cittadinanza.

Anche i rappresentanti della stampa estera, giunti nella mattinata a Milano, assistono da una terrazza allo spettacolo meraviglioso ed applaudono freneticamente anch'essi al passaggio del Principe che accoglie l'omaggio con vivo compiacimento.

Entrato il Principe Umberto in Palazzo Reale subito la piazzetta è invasa dalla folla che lo acclama con immenso entusiasmo. S. A. R. deve affacciarsi per ben tre volte al balcone, circondato dalle autorità, a ricevere l'omaggio entusiasta della folla che anche dopo che egli si è ritirato resta a lungo ad applaudire.

Il ricevimento a Palazzo Reale e la serata di gala alla "Scala,,

Lasciato l'Ippodromo, acclamato dal pubblico che assisteva alle corse, il Principe Ereditario, fatto oggetto a continue dimostrazioni da parte della cittadinanza che attendeva il suo passaggio, ha fatto ritorno a Palazzo Reale, dove ha avuto poi luogo il ricevimento ufficiale delle autorità.

Terminato il ricevimento S. A. R. si è recato in Prefettura dove ha partecipato ad un pranzo offerto dal Prefetto e dalla sua signora. Dopo di che si è recato alla «Scala», dove col *Rigoletto* diretto da Toscanini, si dava una serata di gala in suo onore.

Quando il Principe è apparso nel palco Reale tutto il pubblico, in piedi, gli ha improvvisato una prolungata acclamazione con nutriti battimani che si sono poi rinnovati quando l'orchestra, diretta dal maestro Toscanini, ha intonato la Marcia Reale e l'inno Giovinezza che il Principe ha ascoltato dritto in piedi, dando luogo a una indimenticabile dimostrazione di entusiasmo.

La Stampa estera alla Fiera

MILANO, 25. — E' giunto ieri a Milano il gruppo dei rappresentanti della stampa estera guidato dal Conte Capasso Torre, capo dell'Ufficio stampa del Capo del Governo, venuto a Milano per la visita della Fiera Campionaria.

I giornalisti stranieri, dopo aver assistito da una terrazza in piazza del Duomo all'arrivo del Principe Ereditario e alle entusiastiche dimostrazioni che gli sono state tributate dalla cittadinanza, hanno partecipato al Campari ad una colazione offerta loro dal Podestà di Milano.

La visita alla Fiera

Il Principe Umberto visiterà oggi in forma ufficiale la Fiera Campionaria.

I costruttori italiani a Piero Puricelli

MILANO, 25. — Una Commissione di Costruttori ed Imprenditori, con a capo il comm. prof. Dettori, Commissario Straordinario della Federazione Nazionale Fascista Costruttori Edili ed Imprenditori di Opere Pubbliche e Private, ha presentato ieri al Gr. Uff. Puricelli una artistica targa d'oro per festeggiare il conferimento fattogli dalla Regia Università di Milano della laurea *ad honorem*.

La cerimonia, austera e profondamente sentita nella sua fascistica semplicità, voleva significare l'ammirazione dei costruttori italiani per l'opera romanamente grande del loro insigne collega, ed è riuscita una solenne manifestazione che ha vivamente commosso il festeggiato.

Il Comm. Dettori ha rivolto a lui con alate parole il saluto degli industriali che sono fieri di noverare nei propri ranghi un uomo del valore di Piero Puricelli. Quest'ultimo ha espresso con fervide parole la sua riconoscenza e si è detto sicuro che l'industria delle costruzioni saprà essere all'altezza dei compiti che ad essa affida il Governo Nazionale, nonchè della fiduciosa aspettazione con la quale tutto il Paese segue l'opera sua.

CANZONELLA DEL REDATTORE VIAGGIANTE

PARODIA DI GUELFO CIVININI

Forse l'anima stanca
del lungo nomadismo
riode oggi la bianca
voce dell'intimismo,

che dice a piè del monte
che il vecchio april rinfiora:
— Guelfo torna alla fonte
e lavat'ivi ancora. —

Io mi bagno e ritrovo
la canzon che a me piacque
e il cuor si rifà novo
in quelle sue fresche acque.

Oh sì! Me ne rammento,
me ne ricordo e me ne
sovvengo di quel lento
andar fra le verbene

della mia musa fina
come vena sorgiva
ch'esile e canorina
tra l'erbetta fluiva.

Gemeva ella fra i calici
con tali accoramenti,
che nell'udirla i salici
diventavan piangenti.

Cantava ella una dama
che tutta falbalà
mostrava il panorama
d'una felice età,

ed io che ancor non ero
quell'inviato speciale,
che tocca ogni emisfero
per conto d'un giornale,

traducevo le chiare
sue note in nenie uguali
e il mio cantilenare
rompendo gli estivali

sonni rievocava
l'ombra d'una soletta
contessa che suonava
l'ombra d'una spinetta.

O bolle di sapone
sul mio labbro fiorite!
O dolcezze smarrite
dentro una redazione!

O mio candido amore
sacrificato invano
ai pezzi di colore
di qualche quotidiano!

O fatiche incomprese
del redattor viaggiante,
o andare estenuante
a questo e a quel paese

per dir che le ottomane
son molli, che per l'Aja
nessuno mena il cane,
che senza la pagaja

non s'aiuta la barca
sui fiumi del Bornù,
che il marcio in Danimarca
non lo si trova più,

che l'Abissinia dotta
lascia la lingua amarica
perchè meno barbarica
le par la lingua copta,

e ancora... il Nilo azzurro
con le sue cateratte,
le negre unte di burro
rancio, le more fatte,

la mirra, il cinnamòmo,
le moschee di Stambul,
le sorgenti dell'Omo,
le piroghe, il tukul

e il lamentoso canto
della mosca tzè tzè,
che addorme tutto quanto
ma non sopisce in me

la nostalgia di quelle
fresche (oh sì fresche!) stanze
piene di ghirlandelle
di scialli e di romanze.

Come ai giorni sereni
il piano fuori moda
par oggi che dimeni
lieto la mezza coda.

Pari al fedele amico
dell'uomo migratorio
mostra i denti d'avorio
come al buon tempo antico

e dice tutto vezzi,
sollevando il pedale:
— Vieni a suonare i pezzi
dell'inviato speciale! —

Oh come delle immote
corde vorrei gli incanti
svegliar, ma le mie note
sono così pesanti

che non oso dar mano
ai più tenui ricordi
per paura che il piano
si rompa ai primi accordi.

LUCIANO FOLGORE

La Festa del Libro

Sotto l'alto patronato di S. E. il Ministro della Pubblica Istruzione on. Pietro Fedele e per iniziativa della «Fiera Letteraria», il giorno 15 maggio p. v. si celebrerà in tutta Italia «La Festa del Libro». Il lavoro direttivo ed organizzativo della nobile manifestazione è stato affidato ad un Direttorio Nazionale di cui fanno parte i dirigenti le Organizzazioni Sindacali degli scrittori, giornalisti, editori, librai ed il presidente dell'Ente Nazionale «L'Italica», mentre nei vari centri di provincia si vanno costituendo Comitati locali sotto la direzione di note personalità del mondo della coltura.

L'omaggio di Bologna a Giovanni Federzoni

BOLOGNA, 24. — Con una intima ed austera cerimonia in un'aula della scuola intitolata al nome del compianto prof. Giovanni Federzoni, si è inaugurato un busto di bronzo dell'illustre estinto, opera dello scultore prof. Attilio Selva.

Alla cerimonia erano presenti il ministro Federzoni, figlio del professor Giovanni, con la famiglia, i senatori Dall'Olio e Albini, il prefetto gr. uff. Guadagnini, parecchie altre autorità civili e militari e un largo stuolo di professori, colleghi e discepoli dello estinto, numerosi alunni delle scuole.

Il busto è stato offerto dagli allievi romani del defunto professore, che, com'è noto, dopo Bologna, tenne per molti anni cattedra in Roma.

Il prof. Amilcare Rossi, medaglia d'oro, che fu appunto uno dei discepoli del Federzoni, ha pronunciato un discorso, nell'offrire il busto, che è stato preso in consegna dal vice-podestà professore Albini, l'insigne latinista. Amilcare Rossi ha parlato con devozione di allievo; ha risposto il professore Albini, con affetto di compagno; entrambi esaltando le virtù morali e civili dell'uomo e dello educatore e la sua opera di insigne studioso e maestro di italianità.

Il ministro Federzoni ha ringraziato gli oratori per le onoranze al suo adorato genitore.

Dalla morte di Giovanni Federzoni è già trascorso qualche anno, eppure la sua memoria è viva nel cuore di tutti. La figura del candido studioso, del maestro dotto e geniale, dell'educatore venerando, è tuttora conservata nell'animo di quanti in vita conobbero l'Uomo, il quale passò circondato dall'affetto universale, e nel cui ricordo i suoi colleghi e discepoli oggi si posano con un compiacimento intimo, come in qualcosa di indicibilmente sereno e confortatore.

Adesso è stata Bologna a rendergli onore: la sua Bologna nel cui vecchio studio egli pose i fondamenti della sua solida dottrina, e nel cui ambiente nutrì così a lungo la sua nobile mente. Da Roma, dov'egli chiuse l'operoso apostolato, e donde sono giunti i suoi discepoli a rendergli l'estremo tributo, inviamo ancora un saluto al Suo puro spirito, col voto ch'Egli sia davvero presente, com'è materialmente presente la sua bella effigie, nella Scuola ora dedicata al suo nome, e in tutte le scuole di questa rinnovata Italia.

Tre mostre inaugurate a Firenze dal Duca di Bergamo

FIRENZE, 25. — S. A. R. il Principe Adalberto di Savoia-Genova, Duca di Bergamo, giunto a Firenze in forma privatissima, ha presenziato in forma ufficiale, in rappresentanza di S. M. il Re, alla inaugurazione di tre importanti Mostre artistiche organizzate dall'Ente per le attività toscane di cui è presidente S. E. Martelli.

S. A. R. il Duca di Bergamo unitamente alle principali autorità cittadine ha assistito alle ore 9 di stamane alla Messa celebrata nella Cappella di Palazzo Pitti dal cappellano di Corte Monsignor Ricciari assistito da altri sacerdoti e quindi si è recato al Parterre di San Gallo ove nel Palazzo delle Esposizioni ha avuto luogo la inaugurazione della Mostra Internazionale della incisione moderna che raccoglie oltre quattro mila opere dei più grandi maestri della incisione.

A tale Mostra oltre all'Italia hanno partecipato venti Nazioni tra cui l'Inghilterra, la Francia, il Belgio, la Svizzera, la Polonia, gli Stati Uniti, l'Ungheria, la Repubblica dei Soviety, il Giappone, la Jugoslavia, la Spagna, i Paesi Bassi.

Terminati gli applausi che hanno salutato il Duca ha preso la parola il Podestà senatore Garbasso, che ha portato all'Augusto rappresentante di S. M. il Re gli omaggi devoti del Comune e del popolo di Firenze.

L'on. Martelli ha poi pronunziato il discorso inaugurale che, spesso interrotto da applausi, è stato salutato, infine, da una grande ovazione.

Il Duca di Bergamo e le autorità hanno poscia visitato le varie sezioni della Mostra ove hanno avuto per guida per la Spagna, S. E. il Ministro del Commercio don Edoardo Aunos e per le altre Nazioni i capi delle rispettive delegazioni convenuti per l'occasione a Firenze.

Terminata la visita S. A. R. il Duca, seguito sempre da tutte le autorità e fatto segno a entusiastiche manifestazioni di popolo lungo tutto il percorso si è recato a Palazzo Riccardi, ove ha inaugurato e visitato la Mostra del paesaggio toscano, e poi in Palazzo Vecchio, ove ha inaugurato la Mostra del libro illustrato comprendente ben 700 opere che vanno dal 1450 in poi.

Alle ore 13 dalla Presidenza delle Mostre è stata offerta una colazione intima in onore di S. A. R. il Duca di Bergamo e di S. E. l'on. Martelli.

CRONACA DI ROMA

La Congregazione di Carità nella gestione di Carlo Scotti

Carlo Scotti il filantropo che il Governo fascista ha chiamato a reggere la Congregazione di Carità, nella sua lucida relazione al Bilancio di previsione del 1927 richiama giustamente l'attenzione che all'Istituto romano, a differenza degli altri simili d'Italia raramente affluiscono, e quasi sempre in misura molto scarsa, i contributi della privata filantropia i quali invece vanno frazionati nelle molteplici opere ed iniziative che pullulano nella Capitale.

E' noto altresì che nessun aiuto perviene alla Congregazione dal Comune, esonerato dalla legge del 1890 da ogni servizio di beneficenza. Scarso e insufficiente è il contributo dello Stato.

Di fronte a ciò vi è la popolazione raddoppiata, le aumentate esigenze igieniche e lo svalutamento della moneta. Una proficua intesa con le varie istituzioni di beneficenza ed un razionale coordinameto di tutta le attività ha recato qualche vantaggio ma siamo lontani dal raggiungimento di ciò che l'Istituto deve rappresentare in una Roma rinnovata.

Lo Scotti ritiene che la Congregazione, Ente destinato dal legislatore a tutelare tutti gli interessi dei poveri, debba, finalmente, essere riportata alle sue naturali e legali funzioni di organo coordinatore e propulsore di ogni forma di assistenza e di beneficenza.

Inspirato a questi concetti, e pur avversato da inevitabili resistenze e difficoltà, lo Scotti si tiene pago di avere già raggiunti risultati abbastanza soddisfacenti, i quali, in un avvenire, che si augura prossimo, potranno avere sviluppi ed applicazioni di particolare importanza.

Con queste premesse la relazione si addentra all'esame del patrimonio immobiliare. Accerta la difficoltà delle alienazioni, accenna alla vendita alle Suore Missionarie Francescane delle quattro casette di Via Ferruccio e della sistemazione e valorizzazione col ricavato della vasta area annessa a Via S. Giovanni Decollato, ciò che potrà dare una sicura utilità economica all'Ente.

Problema arduo è questo della rivalorizzazione e degli stabili dell'Istituto. Ad essi il Commissario prefettizio darà la sua competente opera. Passate in rassegna le varie attività la relazione tratta delle bonifiche della Tenuta Bufalotta, in cui gli ammirevoli padri Giuseppini ospitano già 150 ragazzi, tenuta che è all'avanguardia del progresso agricolo dell'Agro. Questi lavori che hanno per segnacolo la volontà del Duce, perchè i figli d'Italia tornino alle nobili tradizioni dei campi, dimostreranno come l'Ente ha saputo compiere (con generale ammirazione, aggiungiamo noi) il proprio dovere.

Sulla maternità ed infanzia il Commissario si sofferma specialmente nella sua relazione. Il perfetto funzionamento delle Sale e specie della «Savetti» egregiamente diretta dal prof. Micheli e Cojanti; il nuovo indirizzo dell'Opera Pia Baliatico che ha per sub-Commissario il marchese Ossoli, la Casa del latte «Principessa Giovanna» in cui spende una fervida cooperazione donna Lucia Stringher, l'appoggio dell'Opera Nazionale alle iniziative in questo campo, dello Scotti; la casa di cura «Regina Margherita» che è sotto la disinteressata direzione del prof. Ferraresi e che una generosa offerta dei coniugi Hannau ha permesso di dotare di un gabinetto di radiografia; l'assistenza agli orfani minorenni e abbandonati e quella alla vecchiaia; la «Policonsulenza medica medica V. E. III» nuova per il suo programma e la sua organizzazione e per la quale Giulia, Giacomo e Paolo Ferretti, in memoria del nipote dott. Regondi il quale col prof. Giannulli fu l'ideatore dell'opera hanno offerto libri e strumenti per 15.000 lire; il Servizio Economato; tutta insomma l'attività dell'Ente è sintetizzata dilucidata nella sua saggia azione passata e per quella che sarà nell'anno corrente, nella relazione dell'egregio Commissario.

Il quale reso un caloroso ringraziamento al Prefetto ed agli uomini che lo coadiuvarono e cioè Ruggero Partini, Pellegrino Ascarelli, avv. Scarselli, avv. Tonielli, comm. Bosman, ed in particolar modo al Segretario Generale dott. Mario Lucarelli, fissa le elargizioni di privati e di enti pervenute nel corso dell'anno alla Congregazioni.

Misere e poche, concludiamo noi, specialmente queste ultime.

Tombola telegrafica Romana

Alla presenza delle autorità si sono estratti i numeri della Tombola telegrafica romana di L. 3000 a beneficio delle Opere di assistenza delle Sorelle della Carità di S. Vincenzo di Paola che in ordine di sorteggio sono qui riportati:

[illegible]	85	[illegible]	61	[illegible]	74	[illegible]	[illegible]	15
20	26	56	71	[illegible]	68	17	61	33
50	10	12	3	21	60	41	5	75
80	66	79	36	55	44	11	31	30
[illegible]	77	78	59	46	6	[illegible]	79	24

Tutti coloro che ritenessero di essere vincitori di uno dei premi stabiliti dovranno presentare la cartella alla Commissione esecutiva in via Venezia n. 18, p. p. non oltre le ore 19 del giorno 27 aprile 1927.

La Madonna del frumento

Questa pure opera di Pietro Lombardo, che la Serenissima Repubblica Veneta volle collocare nel luogo destinato ai prefetti dell'annona frumentaria, per proteggerne la cura pel bene pubblico, e che si ammira su una parete del loggiato del Palazzo Ducale di fronte al canale di San Marco, merita, per la sua bellezza e per il suo significato, di diventare un sacro emblema propiziatore della Battaglia del Grano.

Il Bambino non tiene la destra in atto di benedire, ma in atto di spargere la semente; la Madonna e gli angioli sono in adorazione di quell'atto che è atto di creazione, e pregano buon frutto alla buona semente sparsa dal fanciullo divino e da tutti i buoni seminatori.

«La Tribuna» aderisce cordialmente alla proposta di Arturo Quintavalle, di far riprodurre e largamente distribuire per le nostre campagne quest'opera deliziosa, che porterebbe nei casolari rustici una visione di fede e di bellezza: La Madonna del Frumento benedirà la Battaglia del Grano.

Nozze Sutrini-Padoani

Stamane il collega nostro carissimo Tito Livio Padoani si è unito in matrimonio con la signorina Teresa Sutrini.

Dopo la celebrazione del rito civile, mons. conte Stanislao Le Grelle bibliotecario particolare del Sommo Pontefice ha celebrato il rito religioso nella Cappella del Sacro Cuore dei Frati della Misericordia in piazza Pia.

Al collega Padoani, a sua moglie, partiti per un lungo viaggio di nozze, giungano gli auguri più sinceri e cordiali di tutta la famiglia de *La Tribuna*.

Per Torquato Tasso dopo 332 anni
(25 aprile 1592-1927)

Il Museo Tassiano a Sant'Onofrio

Peregrinano oggi a Sant'Onofrio i sentimentali e i cultori delle memorie belle. Tre secoli e trentadue anni sono trascorsi, dacchè sul sacro colle si chiudeva tristemente la esistenza del poeta della Gerusalemme liberata, alla vigilia del giorno in cui era stato chiamato a redimersi la fronte del lauro dei poeti in Campidoglio, auspice il Papa fiorentino Clemente VIII degli Aldobrandini, e suo nipote il cardinale Cinzio, della stessa famiglia.

A 51 anni, Torquato Tasso moriva nel convento di S. Onofrio, ov'egli si era rifugiato, per trovare — invano — nella solitudine un conforto. A Ferrara, Eleonora d'Este l'aveva fatto rinchiudere come pazzo nell'Ospedale di S. Anna. Povero, malatticcio, sfiduciato, ramingò per l'Italia e finalmente si ridusse a Roma, ove gli onori tributatigli non valsero a redimerlo dalla melanconia morbosa che lo affliggeva e lo straziava.

Contemporaneo — ed amico — di San Filippo Neri, la quercia famosa, che tuttora resiste col suo troncone fulminato, alle ingiurie del tempo, abbina i ricordi del Poeta e del Santo in una iscrizione ammirata.

Dice: «TORQUATO TASSO — Vicino ai sospirati allori e alla morte — Ripensava silenzioso — Le miserie sue tutte — e FILIPPO NERI — tra liete grida si faceva — co' fanciulli fanciullo — Sapientemente».

Un'altra iscrizione al Museo Tassiano completa l'illustrazione dei guai del disgraziato cantore di Goffredo di Buglione e di Aminta e lo commemora come «miserando esempio di sciagura — che visse — lieti di confortanti amicizie e di speranze crudelmente fallaci — gli ultimi giorni».

L'attività della Federazione dell'Urbe

Corsi di cultura fascista

Domani martedì 26, alle ore 18, nell'Aula Magna della R. Università il professore Giuseppe De Luigi parlerà sul tema «L'Estremo Oriente».

Data l'attualità palpitante dell'argomento e la nota competenza dell'oratore, si prevede un largo intervento di autorità della politica e della coltura.

Per mercoledì 27, si annuncia una conferenza di S. E. l'on. Francesco D'Alessio su «La Concessione Unitaria delle attività dello Stato Fascista».

La consegna delle tessere ai fascisti di Lunghezza e di Tor Sapienza

Nella mattinata di ieri, domenica 24, ha avuto luogo la consegna delle tessere ai fascisti di Lunghezza.

Moltissimi gli intervenuti, tra i quali abbiamo notato il sig. Emidio Daponte, segretario politico del Fascio locale, il comm. Eligio Manli, ecc.

Ne lpomeriggio analoga cerimonia vi è stata a Tor Sapienza, nella caratteristica sede del Fascio, installata nell'interno dell'antichissima torre; erano presenti tutti i fascisti del luogo, con il loro segretario politico, sig. Armando Rampichini.

In entrambe le borgate, l'elemento predominante è essenzialmente di rurali; tanto più significativi sono stati perciò quegli avvenimenti, come ha giustamente messo in rilievo, nei suoi brevi discorsi, l'ispettore di zona della Federazione dell'Urbe, che ha presieduto le due cerimonie, portando in ognuna il saluto di Umberto Guglielmotti e le direttive delle superiori gerarchie.

Il nuovo Direttorio femminile

La delegata provinciale dei Fasci Femminili dell'Urbe ha costituito il suo Direttorio provinciale colla nomina delle seguenti signore.

Fiduciaria per le Giovani Italiane: signora Elda Simeoni; Fiduciaria per le Piccole Italiane: signorina Emilia Carreras; Fiduciaria per la Propaganda, Prodotti: contessa Maria D'Ancora; Fiduciaria per la Nazionale e Cultura: signora Elvira Cimino; Fiduciaria di Sanità: signora Gina Battisti Fadda; Direttrice del Dopolavoro Femminile: dottoressa Maria Gasca Diez; Ispettrice provinciale: signora Gaetana Trombone.

S. E. l'on. Turati, Segretario Generale del P. N. F. ha ratificato tale nomina.

Partenza del pellegrinaggio per Assisi

Questa mattina alle ore 6 dalla stazione ferroviaria di Termini con vagoni riservati partiva alla volta di Assisi il numerosissimo pellegrinaggio con la massima allegria.

Si notavano il comm. Camillo Guglielmotti, con i suoi figlioli Renato, Alessandro, e signorina Maria; il signor cavaliere Giuseppe Manuti con la sua gentile signora e figliole; l'avv. Belli; il cav. Giuseppe Andreuzzi; la dott. Maria Arcieri; il dott. Luigi Serafini; il cavaliere Antonio Cianchelli ed altri di cui ci sfugge il nome.

Abbiamo notato altresì delle rappresentanze dei Gruppi Rionali della Federazione dell'Urbe.

Il cav. Massimo Manuti fiduciario del suddetto Gruppo è stato l'organizzatore del pellegrinaggio e con vari componenti si è recato alla stazione ad accompagnare i gitanti ed ha avuto per tutti parole gentili di augurio.

* * *

La Commissione Fascista per la propaganda e la cultura è convocata per stasera lunedì 25, alle ore 21,30 precise, nei locali della Federazione dell'Urbe.

Incendio a Centocelle

Alle 14,30 di ieri i vigili del fuoco sono stati telefonicamente avvertiti che presso Centocelle e precisamente nella tenuta del marchese Nudi, di cui è affittuario Augusto Coccia, si era sviluppato un violento incendio.

Si trattava infatti d'un fienile che per cause non ancora accertate, aveva preso fuoco.

I bravi vigili giunti con la massima celerità sul posto, agli ordini del comm. ing. Giulio Testa, riuscivano dopo circa un'ora ad avere ragione delle fiamme.

Il fuoco aveva consumato circa settecento quintali di fieno ed i danni ammontano a circa venticinquemila lire.

La temperatura: 19,4

Oggi, a mezzogiorno, la temperatura era di 19,4. Ieri oscillò tra 23 e 8.

Nelle altre città: Moncalieri 21.10; Milano, 22 e 12; Genova 17 e 12; Venezia, 9; Firenze 21 e 10; Ancona 20 e 12; Napoli 17 e 14; Cagliari 20 e 12; Palermo 20 e 11; Bari 24 e 11; Catania 23 e 10; Messina 20 e 10; Trieste 18 e 12; Trento 19 e 8.

Diario sacro
Martedì 26 Aprile

Ss. Cleto e Marcellino Papi, Martiri. Il corpo di S. Cleto riposa in S. Pietro.

Il papa S. Cleto (sec. I.) fu sepolto in Vaticano presso la tomba di S. Pietro. Il papa Marcellino, morto nel 304 nella persecuzione di Diocleziano, fu sepolto nel cimitero di Priscilla sulla via Salaria. Negli scavi del 1906 si potè identificare con probabilità il «cubiculum clarum» ove fu sepolto questo papa, con un grande cubicolo assai bene illuminato e posto nell'ipogeo degli Acilii Glabrioni sotto la basilica di S. Silvestro. Questo cubicolo risulta dalla trasformazione di un antica conserva d'acqua (M).

Manifestazione della B. V. M. del Buon Consiglio, a Genazzano nel 1467.

In S. Lorenzo in Lucina, alla chiesa di Gesù e Maria al Corso Umberto I., al Corpus Domini in via Nomentana, festa della B. V. del Buon Consiglio, alla sera funzione e solenne Benedizione e a S. Giovanni Calibita con solenni funzioni.

A S. Alfonso all'Esquilino Sessantesimo Anniversario dell'Esposizione del Perpetuo Soccorso. Sera: funzione solenne.

A S. Claudio alle ore 8 Messa solenne all'altare della B. V. del Buon Consiglio.

A S. Maria ai Monti commemorazione della prodigiosa manifestazione della miracolosa Immagine della Madonna avvenuta il 26 aprile 1580.

San Marco

S. MARCVS EVA.

Ricorre oggi la festa di Marco evangelista, il Santo dal leone alato, inseparabile compagno di San Pietro e gran propagatore della fede di Cristo in terra d'Oriente.

Marco non fu tra i discepoli di Gesù, poichè egli nacque in Cirenaica quando già il Salvatore aveva offerto la sua vita per la redenzione degli uomini, ma si convertì giovanissimo al Cristianesimo venendo a Roma dove maggiormente infuriava la persecuzione contro la nuova religione.

In quotidiana dimestichezza con San Pietro, Marco potè udire dalla voce dell'apostolo la narrazione della vita di Gesù avendo così modo di scrivere il Vangelo che da lui prende il nome.

Dopo il martirio di Pietro, Marco, partì da Roma e si soffermò breve tempo ad Aquileja di cui fu primo vescovo: ripreso il cammino l'evangelista fu in Oriente, e poi in Egitto dove fondò la chiesa di Alessandria. Ma neppure egli potè salvarsi dalla persecuzione e nel 68 d. C. fu ucciso dagli eretici presso il villaggio di Bucole dopo essere stato sottoposto a durissime sofferenze.

* * *

Il corpo di Marco conservato in Alessandria fino all'VIII secolo fu trafugato nell'815 da due nobili veneziani, Buono Tribuno di Malamocco e Rustico di Torcello che vollero così farsi perdonare dal doge Giustiniano di aver navigato contro l'ordine della Repubblica nelle acque d'Egitto.

Religiosissimo, il Doge, volle che al Santo fossero resi solenni onori e volle che in suo nome si erigesse un tempio. La chiesa fu consacrata dal vescovo Orso Eracleese ed i mortali resti dell'Evangelista racchiusi in un'arca di bronzo furono murati segretamente in un pilastro della Basilica.

San Marco divenne così il protettore della Serenissima. Il leone alato che sempre è raffigurato con l'Evangelista a simbolo della reale potestà di Cristo, fu il segno di Venezia. Segno di vittoria e di potenza.

* * *

Attorno a San Marco fiorì, non si sa come nè quando, una curiosa leggenda ed un proverbio: *San Marco fà fare le cerase per forza.*

Giggi Zanazzo così narra la cosa negli *Usi e costumi dei romani*:

«*Dice che 'na vorta a un Papa, je prese la fantasia de magnà le cerase: ma, 'na fantasia da nun crede. Tutti li servitori, er coco, li giardinieri, nun sapevano indove sbatte la testa, p'arimediàjele. E si ce fussero state in qualunque parte de monno, ce se sarebbero magari buttati a fiume p'annajele a pijà. Ma sì! ereno li 25 d'Aprile e cerase d'Aprile, da sì che er monno era monno, nun s'ereno mai trove. Er giardignere fece, dice: «famm'un po' annà' a vede l'arberi in giardino, a le vorte, dice, er diavolo non se sa e nun se po' sapè». Infatti va ner giardino, e, intrattanno che stava guardanno un albero, èccheteche pe' combinazione, passa S. Marco, e je fa: dice: «Bon omo, che fate intorno a quell'arbero?».*

E lui, je fa, dice: «Succede accusì, accusì, accusì: er papa, dice, sarebbe smagnato de magnasse du' cerase, e noi, dice, nun sapemo indove sbatteçce la testa».

S. Marco j'arrispose, dice: «E ve ne state a pijà tanto pe' tutto questo? lassateme fa' a me».

E accusì dicenno prese e benedì l'arbero: e èccheté spuntà 'a 'gni ramo cerase a bizzeffe. Er papa sè ne fece 'n'appanzata e da quella vorta in poi tutti li papi ar giorno de San Marco, magneno le cerase pe' divuzione come le magnano tutti li boni cristiani che cianno li quattrini pe' crompalle. Eppuro da quella vorta «S. Marco fece fà le cerase pe' forza» nun è annato più giù.»

Sarà così? Certo la tradizione c'è e ancor oggi è vivo l'uso di arricchire la mensa del Pontefice con un castello di ciliege.

* * *

La chiesa di San Marco a Roma, unita a palazzo di Venezia, secondo la leggenda fu fondata nel 336 d. C. dal Papa San Marco in onore dell'evangelista. Di essa si ha sicura notizia come titolo presbiteriale fino dal 499. Nell'833 Gregorio IV la ricostruì in gran parte ornandola dei mosaici dell'abside.

L'attuale basilica è opera del fastoso pontificato di Paolo II Barbo veneto che compresala nella fabbrica del suo palazzo ne fece la chiesa della sua patria e dei suoi concittadini.

* * *

Il 25 aprile segue la più alta data di Pasqua: *cum Marcus pascham dabit*... e sembrò che in tale occasione dovesse sempre accadere qualcosa di eccezionale.

L'ultima Pasqua caduta nel giorno di San Marco è stata quella del 1886 e la più vicina sarà quella del 1943.

Nel 1886, nonostante le terribili previsioni del famoso astrologo Nostradamus, non avvenne certo la fine del mondo. Per il 1943 San Marco saprà bene proteggere l'umanità.

Non è scritto infatti sul libro che il leone alato stringe tra gli artigli la dolce parola del signore: *pax tibi Marce, evangelista meus?*

FRANZ

Il Papa aderisce alle austere onoranze tributate ad Alessandro Volta dalla Pontificia Accademia

Alla Pontificia Accademia di Musica Sacra ieri alle ore 18 alla presenza di sette Cardinali, numerosi rappresentanti del mondo Ecclesiastico scientifico e scolastico di Roma è stato solennemente commemorato Alessandro Volta per iniziativa dell'Istituto che dal sommo fisico ha preso il nome.

Fece gli onori di Casa Mons. Nardone Preside dell'Istituto «Alessandro Volta» coadiuvato dal Conte Silvestri, dal prof. Carlo Costantini e Arch. Luigi Giovenale.

Tra i presenti gli Emm.mi Cardinali Pompili, Merry del Val, Lega, Bisleti, Laurenti, Galli e Verde, i Mons. Lica, Zocchi Filippi, e Caccia-Dominioni, Pisanio, Venini, Confalonieri, la Marchesa Maria Luisa Persichetti col consorte senatore Corbino in rappresentanza della R. Università di Roma, il Comandante Roncagli in rappresentanza della R. Società Geografica, i professori De Sanctis e Martinelli per la P. Accad. delle Scienze avevano aderito e inviato rappresentanze l'Arcadia, l'Accademia Tiberina, l'Associazione Artistica Operaia, il Circolo di S. Pietro e numerosi Istituti di istruzione pubblici e privati.

Del Corpo diplomatico presso la S. Sede erano presenti S. E. l'Ambasciatore del Belgio, S. E. il Ministro del Nicaragua e S. E. il Ministro di Baviera. Duca e Duchessa Caffarelli, Conte Canale, Contessa Pietromarchi, Contessa Silvestri, Conte Bezzi Scoli, Marchese e Marchesa De Felice, Conte e Contessa Macchi, Gr. Uff. Spinetti, Marchese e Marchesa Afan de Rivera, Marchese e Marchesa Cappelli, Baronessa chese Antici Mattei, Baronessa Muller, Lazzaroni, Principe Antici Mattei, Mar Baronessa Paroni.

Del mondo scientifico e scolastico abbiamo notato:

Senatore Montresor, senatore Sanarelli, professori: Murcini, Giorgis, Stefani, Grimmayer, Baravalli, Guidi Cecchetini, ing. Cassinee, professori: Pistorelli, Lombardi, Angeletti, De Angelis D'Ossat, ing. Strocchi, ing. Magni, professori: Quintili, Musso, Piazza.

Mons. Nardone con elevate parole presentò poi il conferenziere prof. Colonnetti del Politecnico di Torino e Membro della P. Acc. delle Scienze. Disse dello scopo della solenne commemorazione del Sommo fisico esempiere di geniale attività e di salda fede unito a profonda scienza degno esempio per la gioventù studiosa.

Lesse infine un telegramma inviato per l'occasione al Santo Padre e il seguente messaggio che Egli si è degnato rivolgergli.

Preside Istituto «Alessandro Volta» — Roma. — Santo Padre compiacendosi solenne commemorazione in onore illustre scienziato cui s'intitola cotesto Istituto, invia di gran cuore l'apostolica benedizione a V. S., agli Em.mi che hanno voluto onorare la solenne commemorazione ed a tutti gli intervenuti, ringrazia devoto omaggio, fa voti perchè, modellandosi sul grande esemplare, gioventù studiosa largamente vi attinga luce alle intelligenze, fiamma ai cuori imparando tradurre in vita cristiana sublimi benefiche armonie scienza e fede.

Card. GASPARRI.

In ultimo il prof. Colonnetti pronunciò un elato discorso lumeggiando prima l'attività del Volta nel campo scientifico e poi la sua figura morale e religiosa ed a noi dispiace di non poter riportare integralmente le sue parole e doverne fare solo qualche cenno.

L'egregio conferenziere iniziò il suo discorso osservando che mentre il genio di Napoleone Buonaparte si avviava ad affermare sull'Europa intiera la sua personalità dominatrice, un altro genio Alessandro Volta, si accingeva a creare, nel suo umile laboratorio di fisica, la più grande invenzione i cui risultati dovevano apportare una vera e propria rivoluzione nel progresso scientifico e nella civiltà.

L'oratore si soffermò in seguito ad esaminare la scoperta del Galvano. Di essa, da prima il Volta rimase come abbacinato, si da definirla «luminosa scoperta che merita di far epoca negli annali delle scienze fisiche e mediche»; poi sente l'assillo del dubbio per i risultati apportati dalle sue esperienze scientifiche.

L'oratore nel constatare i due momenti dell'anima del Volta: la sicurezza assoluta nella portata delle esperienze della sua scoperta, in contrasto con le difficoltà teoriche che gli impediscono di dare una spiegazione esauriente a quelle esperienze, osserva il carattere positivo della mentalità del Volta ed il fatto che questi aveva già intuito i problemi che sarebbero venuti in seguito posti e che tuttora si dibattono.

Al carattere eminentemente positivo della mentalità voltiana fa riscontro la coscienza profondamente religiosa di lui, il quale sentì il fascino del cattolicismo e diede la sua piena adesione alla Chiesa Cattolica Romana, della quale fu assertore, confessore e propagatore.

Qui l'oratore riferì degli episodi che attestano la profondità del sentimento religioso di Alessandro Volta e la franchezza con cui egli ne fece sempre pubblica professione.

La commemorazione che ebbe carattere di grande ed austera solennità, ha iniziato il ciclo delle onoranze che in questi giorni gli Istituti scentifici romani faranno del grande scopritore.

Le "tessere d'oro,, di "Vita Morale,,

L'opera di educazione e di assistenza sociale che Guglielmina Ronconi ha fondata e dirige da diciannove anni, ha celebrato anche quest'anno la sua edificante festa di premiazione. La sala della Sezione Culturale *G. Vittorio Messomo* ha accolto numerosissime rappresentanze delle popolane di tre quartieri: Cimarra, S. Lorenzo, Trastevere.

L'affollatissima riunione è stata vibrante di genuinità e di letizia popolana, dando al tempo stesso, esempio ammirevole di disciplina e di educazione.

Il geniale saluto di Guglielmina Ronconi con parole che vanno al cuore e che elevano l'anima come solo lei sa dire, ha aperto l'adunata e si è quindi svolta la distribuzione dei premi in tre categorie: per le madri, le tessere d'oro; per le giovani il dono alla sposa e per i bambini, premi d'incoraggiamento.

Si è voluto così riconoscere il valore di bellissime virtù di assiduità, di comprensione e di bontà.

La eletta arte della poesia del grande uff. comm. Volpi Armando, ispirata agli eterni motivi dell'anima umana nel linguaggio romanesco, ha fatto vibrare nel riso e nel pianto, lo speciale uditorio.

Il cav. Gustavo Orsolini ha dato al piano la nota entusiaste di inni patriottici. Molti i presenti, tra cui notammo il cav. Brancia, il cav. Pasquali, il signor Nobili del Gruppo Monti. La signora Cagli, la signorina Orsolini, la prof. Lina Pennesi ed altri molti.

Ammirando la fede, la costanza, l'efficacia grande di tale opera auguriamo che molti altri benemeriti seguano l'esempio de *La Tribuna*, de *Il Giornale d'Italia*, della Scuola Professionale *Margherita di Savoia*, dell'Istituto Grandon, del comm. Alatri Lionello, i quali si sono uniti ai vari enti, offrendo i mezzi per la considerevole somma occorrente, aiuto finanziario imprescindibile da qualsiasi opera per quanto spirituale essa sia.

Si ferisce cadendo al passaggio di un'automobile

Sissignori, può sembrar strano ma è così: un uomo anziano dall'apparente età di 55 anni, il quale, almeno a giudicare da una tessera della Confederazione Parrucchieri, che gli è stata trovata in tasca, sembra sia certo Bazzocchi Antonio, di Battista, abitante in via Cicerone n. 49, è caduto ieri, al viale Romania, al passaggio di una automobile ed ha riportato gravi lesioni al capo. Come è potuto avvenire ciò?

Ammesso che un uomo, ed un uomo di 55 anni, non può cadere per lo spostamento d'aria prodotto dal passaggio di una automobile, bisogna dire che si tratti di una semplice coincidenza e che il povero Bazzocchi, preso da malore improvviso, e da giramento di capo, sia caduto a terra mentre gli passava vicino l'automobile in questione.

Lo chauffeur Ridolfi Francesco, del fu Nazzareno, di anni 31, da Cagli, abitante in via Campani n. 36, conducente dell'auto privata n. 58-21894, il quale ha provveduto a trasportare con la sua macchina il ferito all'ospedale del Policlinico, ha appunto dichiarato che il Bazzocchi è caduto pesantemente al suolo dopo aver barcollato ed aver agitate le braccia.

I signori Paolo Maggi e Giulio Pascariello hanno dichiarato poi che il Bazzocchi non è stato neppure sfiorato dall'automobile che gli è passata vicino. In ogni modo il misero Bazzocchi è in istato comatoso.

Per il ritiro delle carte di identità

Presso le Delegazioni del Governatorato, e presso l'Ufficio Centrale in piazza della Chiesa Nuova, sono rimaste parecchie migliaia di richieste per il rilascio della carta d'identità, senza che gli interessati ne abbiano curato il ritiro.

Si invitano pertanto tutti coloro che ancora non lo hanno fatto, a recarsi sollecitamente presso i sopradetti Uffici, muniti di tre copie di fotografie, ed accompagnati da due testimoni, avvertendosi che qualora attendano gli ultimi giorni, per adempiere alle suddette formalità, non potranno munirsi in tempo utile del necessario documento.

Giuseppina non vuol tornare al paese

Alcuni sorsi di tintura di iodio, sono stati ingeriti nel pomeriggio di ieri da certa Giuseppina Ferrantini, di Sabatino, di 18 anni, da Castiglione (Grosseto) domestica presso la famiglia Jacchini in via degli Appennini 27.

La Ferrantini, essendo alle 16 di ieri il padre di lei, presentatosi per condurla al paese nativo, ha cercato piuttosto la morte che lasciare Roma.

Un ladro audace e una signora che non crede agli spiriti

Verso le ore 3 della notte di ieri la moglie del signor Castrati Licurgo del fu Rosano, di anni 53, da Aquila, farmacista, qui domiciliato in via Pierleone n. 6, dormiva placidamente a fianco del marito quando, destata da uno strano rumore, aprì gli occhi e vide un'ombra che si muoveva davanti al cassettone.

Avrebbe giurato anzi che cercasse di aprire uno dei cassetti del mobile. Considerando che gli spiriti non è verosimile penetrino nelle camere da letto per forzare i cassetti, la moglie del signor Licurgo pensò che si trattasse di un ladro. Si fece dunque coraggio e diede l'allarme gridando. Il ladro fuggì, il marito svegliato bruscamente, saltò dal letto. Il buon farmacista, i suoi vicini di casa, i portieri dello stabile ed alcuni agenti di P. S. accorsi sul posto, frugarono da per tutto, ma non riuscirono a trovar traccie del ladro.

Si riuscì però a stabilire che se questi non aveva potuto forzare il cassetto del cassettone, aveva però messo le mani sul portafoglio del signor Castrati, portafoglio contenente lire 1380 e documenti, e si era impadronito di un portamonete pieno di lire e di scudi d'argento, di un orologio d'oro con catena e ciondolo, nonchè di un borsellino della signora contenente 20 lire e le chiavi di casa.

Come è entrato in casa del farmacista l'abile ed audace ladro?

Bisogna sapere che il farmacista abita un appartamento del piano terreno: il ladro, lo ha accertato il dottor Camillo Renzi vice commissario di Campitelli, è entrato nell'appartamento passando per una finestra lasciata aperta.

Una volta dentro, prima di mettersi al lavoro, ha avuto cura di aprire la porta l'ingresso e di socchiuderla: grazie a questa precauzione non gli è stato difficile, una volta sorpreso in flagrante dileguarsi.

Mondo Romano

Madame Page

Da Madame Page

L'annuale ricevimento che Madame Page suole offrire alla società romana nella stagione primaverile, nella Villa Maria Luisa in via Nomentana, è ormai una simpatica consuetudine che segna nel calendario mondano un notevole avvenimento d'arte o di squisita eleganza per la società che v'interviene.

La pianista Magda Brard ha interpretato alcuni brani con la sua fine arte e squisito sentimento artistico riscuotendo vivissimi applausi dal colto uditorio.

Le graziose bambine Rina e Vincenzina Fornario accompagnate al piano dalla signora Laura Carrer si sono prodotte in un «Minuetto» e in una «Gavotte», deliziose composizioni di Giorgio Nelson Page.

Madame Page che indossava una toletta giallo-oro era coadiuvata nel ricevere gli ospiti, con singolare amabilità, da suo marito gr. uff. G. Page e dal simpatico figliuolo Giorgio.

Alcuni nomi tra i presenti:

L'arciduchessa Maria Immacolata, S. E. madame Besnard, S. E. l'ambasciatore Teffè e baronessa, l'ambasciatrice del Cile madame Villegas contessa De la Viñaza, S. E. madame De Azeredo, S. E. m.me Cisneros, principessa Giovanelli, contessa Volpi di Misurata, donna Carolina Ciano; principessa Poggio Suasa; principessa Ardoina Boncompagni, contessa Cini, principessa Aldobrandini, duchessa Vivina Di Sangro, marchesa Di Bagno, conte e contessa Bottaro Costa, marchesa Berea Carpegna, marchesa Gerini, marchesa Del Grillo, duchessa Diaz, contessa Cellere, contessa d'Ancora, donna Sofia Badoglio, marchesa Farace, principessa Altieri, marchesa Afan De Rivera, contessa Dampierre, duchessa di Roccapiemonte Ravaschieri, marchesa Incontri, principessa di Poggio Suasa, marchesa Bichi Ruspoli, marchesa Mercedes Di Bagno, donna Bianca Varvaro, marchesa Marini Clarelli, contessa Di Sambey, contessa Mercedes De Asarta, donna Maria Mazzoleni, donna Imogene Colonna di Stigliano, marchesa Leonardi di Villacortese, duchessa Grazioli Lancellotti, duchessa d'Aquara, contessa Leonardi di Casalino, marchesa Carden De la Tour, contessa Gravina, baronessa Barracco, principessa Vicovaro, duchessa Caetani Compagna, marchesa Annarella Guglielmi, sig.ra Bastianelli, marchesa Lagergreen, principessa Massimo, baronessa Nagel, duchessa di Civitella, contessa Thootoky, contessa Negri, contessa Greppi, marchesa Cappelli, donna Bianca Del Grillo, principessa di Monteroduni, baronessa Rossi, contessa di Villafalletto, contessa Rosselo; le signorine Ciano, Volpi, Rosselo, Sacchetti, Negri, Polito Lante, Thaon di Revel, Manganella. Fra gli uomini: duca Borea d'Olmo, Fondal consigliere dell'Argentina, De Witten, marchese Di Bagno, marchese Berlingieri, don Carlo Ruspoli, barone Colucci, don Giuseppe Giovanelli, marchese A. Castellazzi Rangoni, marchese Monaldi, Nino Bolla, conte Bottaro Costa, Duca Sforza Cesarini, barone Sardi, ecc.

Un pranzo all'Ambasciata d'Inghilterra

S. E. l'ambasciatore d'Inghilterra e lady Sibyl Graham hanno offerto un pranzo al quale hanno preso parte: il presidente del Senato e donna Bice Tittoni, l'ambasciatore del Cile e la signora Villegas, l'on. Dino Grandi e la signora Grandi, il marchese e la marchesa Misciattelli, la contessa Piccolomini, sir William e la signorina Tyrrell, il conte e la contessa Gravina, il marchese e la marchesa de Nobili, donna Diana Piercy, il signore e la signora Geisser Celesia, il signor Conde, il signor Carlo Placci, il signore la signora e la signorina Wingfield, il capitano e la signora Clifford, e il signor Pollock.

All'Hôtel Quirinale

Nel bellissimo giardino ogni giorno dalle 17 the-concerto con deliziosa orchestrina.

Il ballo delle rose all'Excelsior

A chiusura della stagione mondana di primavera, l'Excelsior darà Venerdì prossimo l'ultima serata di gala con il «ballo delle rose». Concorso festoso di pubblico elegante, fragranza di fiori, seduzioni di giardini, concorreranno a rendere la festa degna delle tradizioni del grandioso Albergo romano.

Excelsior Jazz-Band. Regali alle signore. Cotillon.

All'Associazione dei Siciliani

La presidenza di questa fiorente associazione ha voluto dare — sabato scorso — un ricevimento seguito da un sontuoso buffet in onore del consocio e concittadino: Luigi Pirandello. Il festeggiato intervenne alla festa colla sig.na Marta Abba, prima attrice della sua compagnia. Fra gli altri intervenuti notammo: prof. Nicoletti, presidente del circolo, colle figliuole Giovanna in elegante toletta bianca ed Amalia in giallo; cav. Ferrovecchio e fam.; prof. Orestano; avv. Silvestri e sorella; col. Consiglio; sig.ra Barcellona e figlie; col. La Paglia; sig.ra e sig.na Giudice Castana; avv. Aparo e sig.ra; cav. Lattuga, sig.ra e sig.na; cav. Nicoletti e sig.ra; Alessandro e Carmelo Segreto colle fam.; avv. Ponticelli; cav. Catalano, sig.ra e sig.na; dott. Pandolfo, sig.ra e sig.ne; prof. Signa e fam.; maestro Piccioni e sig.ra; comm. Mastrocinque; famiglia comm. Sciacca; cap. Zuco; fam. Carnevali; b.ssa Guzman; magg. Trovato; cav. Catalano, sig.ra e sig.na; cav. Nobbolo; fam. Paternò Bonelli; fam. Antonna; fam. Patanè; sig.ra Spica e sig.ne; avv. Cocuzza e sig.ra; avv. Stainer; sig. Vicentin ed altri.

Nozze

Ieri si è unito in matrimonio con la signorina Lalli Italia, il nostro compagno di lavoro Alberto Branchi addetto al reparto di galvanotipia del nostro giornale. E per non essere da meno del Branchi anche il nostro impressore Romolo Cardoni si è ieri impalmata la signorina Fernanda Chiaranzelli, pure essa addetta al nostro giornale. Alle due coppie i nostri auguri migliori.

* * *

A Fabbrica di Roma, si sono uniti ieri in matrimonio la signorina Maria Ippoliti ed il signor Tommaso Ferelli, nipote del nostro compagno di lavoro Ferdinando Tozzi. Auguri.

* * *

Apprendiamo con vivo compiacimento che si sono uniti in matrimonio la gentile signorina Ines Biasi con il signor Fulvio Spina.

Agli sposi che sono partiti per un lungo viaggio di nozze, inviamo i nostri più fervidi auguri.

Il risultato di Roma e quelli di Dublino e Parigi

Onore ai cadetti! La squadra B dei calciatori italiani dopo una lunga peregrinazione attraverso mezza Europa e il non facile, per quanto travolgente trionfo sui lussemburghesi, ha nettamente piegato l'undici irlandese [illegible]

[illegible]

grande valorizzazione delle «maglie azzurre».

* * *

La bella, se non proprio bellissima partita giuocata ieri dai migliori elementi dell'*Alba* e della *Fortitudo* contro la squadra del *Lugano F. C.* ha servito a dimostrare quanto dei resto ogni, anche modesto, conoscitore di cose calcistiche romane già immaginava e cioè che i nostri due «undici» sono realmente in grado di formare un team organico e possente. Se si pensa che l'avversario di ieri era tutt'altro che disprezzabile e che i nostri giovani per la prima volta si trovavano insieme, il valore della vittoria per 2 a 0 e specialmente la condotta di giuoco nel primo tempo appaiono in tutta la loro luce e rispondono imperiosamente a chi deve provvedere la ormai annosa questione di una fusione che senza dubbio si risolverà a totale beneficio del calcio romano.

Aggiungete alla squadra di ieri unicamente un centro-attacco di cl[illegible] ed avrete una compagine degna di figurare fra le migliori della Divisione Nazionale: ali ottime, mezz'ali buone e in ogni caso ben sostituibili con degli uomini che rispondono al nome di Jacoponi, Fasanelli, Sbrana, ecc..., una mediana di ferro suscettibile di migliorare con l'inclusione di Rovida, terzini potenti ed affiatati, portiere coraggioso, dall'intuito pronto e dalla presa secca e precisa. Ecco l'«undici» che gli insegnamenti del passato campionato debbono dare a Roma e che accanto alla «Lazio» saprà evitare alla Capitale l'onta di vedersi per l'avvenire esclusa dalle massime competizioni calcistiche. Ciò deve essere e sarà al di sopra di sciocchi puntigli e piccinerie locali o con le buone o con le cattive.. è vero on. Arpinati?

Premesse queste necessarie osservazioni possiamo dire che l'incontro di ieri, cui assisteva un foltissimo pubblico è piaciuto per la vivacità del giuoco e per lo slancio con cui i ventidue atleti si sono gettati nella battaglia.

Fin dalle prime battute e poi per tutto il match il reparto che si è imposto sugli altri, amici ed avversari è stata la seconda linea romana, buona nel modesto Scocco, superba in Degni e Ferraris entrambi tornati alla loro forma migliore e fatti apposta per intendersi.

Individualmente il migliore in campo è stato Ziroli che non ha sbagliato un pallone. La sua intesa con Ferraris che legava meravigliosamente a Degni ha mandato in visibilio il pubblico ed ha creato tutte le situazioni veramente pericolose per la rete luganese compreso quelle in cui poi Boros ha segnato nel primo tempo i goals. I due punti romani sono infatti venuti entrambi da una magnifica discesa in linea fra Degni e Ferraris, esatto passaggio di questi a Ziroli, fuga della velocissima ala albina, centrata di precisione, sparata di Boros in rete. In tutte e due le occasioni il pubblico, che dimostra sempre più la propria competenza in materia di foot-ball, ha gridato il suo evviva oltre che al marcatore dei punti al biondo «nazionale» e al bravo Ziroli.

Del «Lugano» ammirata la buona intesa fra mediani ed avanti, ma in questi scarseggiava la decisione e precisione nel tiro in porta. Complessivamente la squadra fila bene senza sbandamenti, ma anche senza reale capacità di prendere nelle mani le redini del giuoco. Ottimi il mediano destro e l'ala sinistra dalla quale ultima sono venuti i tiri più insidiosi per il nostro Ballante.

Meticoloso ed imparziale l'arbitraggio del signor Magliarini.

a. s.

Le finali di Prima Divisione

Ecco i risultati delle partite per la finale del Campionato di calcio di prima divisione giuocatesi ieri;

a *Reggio Emilia*: «Reggiana» batte «Lazio» 3-1;

a *Busto Arsizio*: «Pro Patria» batte «Novara» 3-1.

Girardengo-Mac Namara vittoriosi

MILANO, 24. — Favorita dal tempo magnifico e da un concorso eccezionale di pubblico, la riunione al Velodromo Sempione ha avuto uno svolgimento interessante e regolare. Nella velocità il tedesco Oszmella si è imposto nettamente, favorito anche dalle precarie condizioni fisiche degli avversari. Infatti Kaufmann aveva il polso destro ingessato a causa della caduta di otto giorni fa a Madgeburgo, e Moretti e Del Grosso erano ben lontani dalla loro forma migliore.

Ecco il dettaglio:

Inseguimento teams (metri 3600). Prima la squadra composta di Girardengo, Mac Namara, Piemontesi, Piccini e Olivieri, batte per 15 metri la squadra formata da Binda, De Martini, Wambst, Brunero, Lacquehay. Tempo 4'22" 3/5.

Americana internazionale (km. 50): Partono le coppie Mac Namara-Girardengo, Wambst Lacquehay, De Martini Oszmella, Moretti Brunero, Binda-Vay, Piemontesi-Piccin, Bergamini M.-Bergamini L., Olivieri-Rizzetto, Del Grosso-Croce, Cazzaniga-Robotti, Ghersi-Croce. Dopo il decimo giro Del Grosso-Vay e Ghersi-Croce si ritirano.

Ecco la classifica:

1. Mac-Namara-Girardengo alla media di km. 43,127; 2. Binda-Vay; 3. Piemontesi-Piccin; 4. De Martini Oszmella; 5. Fratelli Bergamini.

Le partenze degli atleti polacchi

[illegible]

Nuvolari vince a Macerata
la prima gara di campionato

[illegible]

I vincitori del Torneo internazionale del Tennis Club di Roma

De Morpurgo, vincitore della «singolare uomini» e del Doppio misto e del Doppio [illegible] nel Torneo Internazionale di «Tennis»

[illegible]

Singolare uomini: De Morpurgo (su Gottlieb). Semifinalisti: Rohrer, [illegible]fani.

Singolare signore: Miss Ryan (su Bennett). Semifinaliste: Endicott, Valerio.

Doppio uomini: Rohrer-Gottlieb (su Louis-Ariens). Semifinalisti: De Stefani-Banfield, Kleinschroth-Kupch.

Doppio misto: Ryan-De Morpurgo (su Corbiere-Serventi).

Doppio signore Ryan-Bennet (su Corbiere-Endicott).

«Lui!» vince facilmente il Premio Ellington alle Capannelle

«Lui!» del bar. Levi taglia vittoriosamente il traguardo dinanzi a «Scopello» e «Cercingoli» ancora in lotta per il secondo posto.

Gli ultimi quattrocento metri del Premio Ellington. sono stati compiuti da *Lui!*, tenuto a piene braccia, fra l'applauso della folla.

Il pubblico, che pur aveva perduto fior di quattrini sul favoritissimo *Scopello*, ha voluto egualmente premiare con il suo plauso l'allenatore Turner che in questo principio di stagione ha fatto la parte da leone in tutti i grandi premi. Non siamo esagerati nell'affermare che durante la carriera di *Lui!* ricca di splendide vittorie, mai successo fu ottenuto più facilmente di quello di ieri nel Premio Ellington. Il cinque anni del bar. Levi, con la vittoria odierna, pone autorevolmente fin d'ora, la sua candidatura al classico *Omnium*.

Federico Regoli ha montato il vincitore con l'abituale maestria, confermando ancora una volta la sua dote principale: quella di fantino da gran premio.

Scopello, ha corso al disotto del suo valore; la sua azione legata, non gli ha acconsentito di ritrovare quello scatto che a due anni gli permise di battere *Apelle* nel Criterium Internazionale, e si deve soltanto alla sua alta classe se ha potuto, sia pure con lotta, precedere sul palo *Cercingoli* per una cortissima testa. Gli altri concorrenti sono rimasti sempre estranei alla partita.

Ecco il dettaglio:

PREMIO GAVIGNANO (L. 10.000: m. 1700): 1. *Rhumm*, 56 1/2 Caprioli, di Razza Jar; 2. *Nembo*. — N. P.: *Teteco* (rimasto al palo).

Distanze: 4 l. facili.

Totalizzatore: L. 8.50.

PREMIO SANTA MARINELLA (Lire 10.000: m. 1800): 1. *Teteco*, 54 Cioiani, di Razza S. Piero; 2. *Cotuti*; 3. *Conte Verde*. — N. P.: *Cimbro*, *Altaforte*.

Distanze: 1/2 l.; 1/2 l.; inc.

Totalizzatore: L. 9.50; 6.50; 6.50.

PREMIO CECCANO (L. 8000: m. 1400): 1. *Ariosto*, 48 Pacifici, di Natale Amici; 2. *Bugantino*; 3. *Pigmalione*. — N. P.: *Mammola*, *Adua*.

Distanze: inc.; 1/2 l.; 2 l.

Totalizzatore: L. 40.50; 18.50; 11.

PREMIO OSTIA (L. 6500: m. 800): 1. *Cadiance*, 56 Caprioli, di E. Cecchini; 2. *Daluth*; 3. *Albtera*. — N. P.: *Deception*, *Ghisola*, *Santa Palomba*, *Mandragola*.

Distanze: corta incoll.; 1 l.; 1 l. 1/2.

Totalizzatore: L. 24; 6.50; 6; 8.

PREMIO ELLINGTON (L. 50.000: m. 2200): 1. *Lui!*; 2. *Scopello*; 3. *Cercingoli*; 4. *Diana*. — N. P.: *Nibbio*, *Chickesaw*.

Distanze: 3 l.; corta testa; 2 l.

Totalizzatore: L. 13.50; 6; 6.

PREMIO APPENNINO (L. 6500: m. 2000): 1. *Aposa*, 52 1/2 Dell'Acqua, del conte Massei; 2. *Ennel Beg*; 3. *Sovian*. — N. P.: *Miss*, *Calvanella*, *Partenope*, *Gherdaine*, *Ala*, *Spartivento*, *Gallicus*, *Hachure*, *Valdes Leal*.

Distanze. 2 l.; testa; testa.

Totalizzatore: L. 24.50; 10; 16; 18.

PREMIO FERENTINO (L. 8000: m. 2400): 1. *Miami*, 52 1/2 Benson, di Flamingo; 2. *Friana*; 3. *Doccia*; — N. P.: *Jongleur*.

Distanze: 2 l.; 4 l.; 3 l.

Totalizzatore: L. 10.50; 8; 6.

Emilio Materassi ha vinto la XVIII Targa Florio

CERDA, 24. — Sul piccolo circuito delle Madonie, si corre oggi la 18.a targa Florio automobilistica su cinque giri di 108 km. ciascuno per un totale di chilometri 540.

Il tempo è leggermente coperto. Nelle tribune di Cerda ci è una considerevole quantità di spettatori, tra cui le autorità di Palermo, il senatore Crespi, Presidente dell'«Automobil Club», il comm. Florio, Presidente della Commissione sportiva, il comm. Mercanti, vice presidente, il conte Gallenga Stuart, presidente dell'«Automobil Club» di Roma.

Le partenze si svolgono dalle 8.4 alle 9.20 con un intervallo di quattro minuti fra una vettura e l'altra.

Viene dato il «via» alle vetture della seconda categoria (da 1101 a 1500 cmc.) e successivamente alla terza categoria (da oltre 1500 cmc.) ed alla prima categoria (fino a 1100 cmc.).

Il primo giro è compiuto da Minoia su *Bugatti* in ore 1 26' 30" e tre quinti; secondo è Dubonnet su *Bugatti* in 1 ora 26' 35"; terzo, Materassi, su *Bugatti*; in 1 ora 26' 50"; quarto, signora Juneck su *Bugatti* in 1 ora 27' 4"; quinto Maserati Alfieri su *Maserati* in 1 ora 28' 38"; sesto Lepori su *Bugatti* in 1 ora 30' 3"; settimo Boillot su *Peugeot* in 1 ora 30' 28". Seguono: Conelli, Maggi, Maserati Ernesto, Balestrero, Palacio, Borzacchini, Fagioli, Eckert, Candrilli, Marano, Starabba, Zubiaga. Si sono ritirati per panne Cheravel su *Bugatti*, Kaliri su *Bugatti*, Valdes su *Diatto*.

Le posizioni non accennano a mutare finchè non avvengono i primi ritiri. Inizia la serie la signora Juneck *(Bugatti)* per la rottura dello sterzo, alla quale fa seguito Minoia per un guasto al differenziale. Rimane così al comando Materassi che ha compiuto i primi due giri, in ore 2 52' 39", battendo il *record* del giro con 1 ora 25' 48" e quattro quinti. Il record del giro del circuito era detenuto da Costantini (1926) con 1 ora 26'; secondo Maserati Alfieri su *Maserati* in 2 ore 58' 4"; terzo Conelli su *Bugatti* in 2 ore 59'8"; quarto Lepori su *Bugatti* in 3 ore 2' 42"; quinto Maggi su *Maserati* in ore 3 3' 22"; sesto Maserati Ernesto su *Maserati* in 3 ore 6' 4"; settimo Boillot su *Peugeot* in 3 ore 8' 28". Seguono Balestrero, Palacio, Dubonnet, Borzacchini, Fagioli, Eckert, Marano, Candrilli.

Durante il terzo giro si ritirano Maserati Ernesto su *Maserati*, Candrilli su *Steyer*, Balestrero su *Bugatti* Starabba su *Amilcar*.

Col terzo giro terminano la corsa gli iscritti alla prima categoria (fino 1500 cmc.) Borzacchini e Fagioli, entrambi su *Salmson* vincono rispettivamente il primo e il secondo premio di detta categoria.

Siamo così al quarto giro che Borzacchini compie fuori gara. Al termine del quarto giro, Materassi è sempre al comando, avendoli percorsi in ore 5.58" 30"; lo seguono nell'ordine: Conelli in ore 6 3' 43"; Maserati Alfieri in 6 ore 8' 13"; Lepori in 6 ore 14' 16"; Boillot in 6 ore 7' 23"; Dubonnet in 6 ore 49' 9"; Palacio in 6 ore 41' 40"; Eckert in 7 ore 11' 40"; Marano in 7 ore 27' 51"; Maggi in 7 ore 39".

Non avvengono più spostamenti notevoli e Materassi taglia vittorioso il traguardo tra l'applauso della folla.

Ecco la classifica generale:

1. Materassi su *Bugatti* in ore 7 35' 55" e due quinti, alla media oraria di km. 71.061 (la media oraria nello scorso anno era stata di 73.511); 2. Conelli su *Bugatti* in 7 ore 39' 8"; 3. Maserati Alfieri su *Maserati* in ore 8 1' 38"; 4. Boillot su *Peugeot* in 8 ore 27' 35"; 5. Dubonnet su *Bugatti* in 8 ore 37' 59".

Marano su *Fiat* ed Eckert su *Bugatti* arrivano fuori tempo massimo; gli altri si sono ritirati.

Ecco le classifiche per categorie:

Classe 1100 cmc.: 1. Borzacchini Baconin (Salmson) che copre il percorso di km. 324 in ore 4.50'3" alla media oraria di km. 66:3 — 2. Fagioli (Salmson) in ore 5.10'36" 3/5 — 3. Zubiaga (B. N. C.) in ore 6.12'53".

Classe 1500 cmc.: 1. Conelli (Bugatti) che copre il percorso di km. 540 in ore 7.39'6" alla media oraria di km. 71.290 — 2. Eckert (Bugatti) in ore 8.21'50" — 3. Marano (Fiat) in ore 9.27'41".

Classe oltre 1500 cmc.: 1. Materassi Emilio (Bugatti) in ore 7.35'56" 2/5 alla media oraria di chilometri 71.790 — 2. Maserati Alfieri (Maserati) in 8.1'38" — 3. Boillot (Peugeot) in ore 8.27'35" — 4. Palacio (Bugatti) in ore 8.35'53" 1/5 — 5. Dubonnet (Bugatti) in ore 8.37'59" 3/5.

Lo scatto di Linari assicura all'Italia
la vittoria nel circuito di Francoforte

FRANCOFORTE, 24.

La sfortuna, una volta tanto, ha risparmiato Linari, ed il fiorentino, naturalmente, ha vinto. E' questa una vittoria che non si discute, poichè, dopo quelle di Belloni, è la prova lampante della superiorità italiana nel campo internazionale dei «routier».

Belloni, il protagonista delle classiche precedenti, vittima di una caduta, ha dovuto rinunciare alla lotta nel giro di Francoforte, ma non per questo la vittoria è sfuggita ai campioni italiani; cambiano gli uomini, ma i risultati sono sempre gli stessi. Nella scia del vittorioso sono terminati anche Bestetti, Zanaga, Ciaccheri, Aymo e Saccomani, la vittoria italiana non poteva essere più completa.

Ecco l'ordine di arrivo:

1. LINARI Pietro di Firenze, coprendo il percorso di km. 251 in ore 8 3'40", alla media oraria di km. 31.176; 2. Van Hevel Jules di Anversa; 3. Suter Henry di Graenichen; 4. Seljier Felix di Bruxelles; 5. Nebe Herbert di Lipsia; 6. *Bestetti* Pietro di Niguarda; 7. Thys Filippo di Anversa; 8. Villa di Parigi; 9. Manthey Felix di Berlino; 10. *Zanaga* Adriano di Padova; 11. *Ciaccheri* Nello di Firenze; 12. Rusold di Berlino; 13. Passenheim di Berlino; 14. *Aimo* Pietro di Torino; 15. *Saccomani* Alfredo di Zurigo; 16. Debals Gerardo di Bruxelles,

Il Foglio d'ordini della Milizia
NOMINE E PROMOZIONI

Pajola, luogotenente gen., collocato f. q. — Lessona, nominato console comandante 24 Legione — Negro, console, è strasferito al comando gen. — Ruspoli, seniore, comandato a prestar servizio presso l'Ispettorato Reparti Speciali — Chelotti, centurione, trasferito alla 95 Legione — Griffini, centurione, nominato Aiutante magg. della 173 Legione — Taverna, centurione, nominato ufficiale di S. M. presso VI Zona — Bellini, centurione, nominato A. M. 90 Legione — De Santis Ricciardone, centurione, nominato Aiutante magg. 126 Legione — Dal Pino, centurione, nominato aiutante maggiore 86. Legione — Quattrini, nominato centurione, Aiutante magg. 171 Legione — Durante, nominato capo manipolo — Ferrara, capo manipolo, assegnato al 35. Gruppo di Legioni — Trevisan, capo manipolo, trasferito alla 44 Legione — De Padova, capomanipolo, collocato f. q. — De Santis, capo manipolo, nominato ufficiale addetto 136 Legione — Pescini, capomanipolo, comandato a prestar servizio alla Coorte Autonoma di Chiavari — Pascariello, capo manipolo, trasferito alla 138 Legione — Stufferi, capo manipolo, comandato al comando V Zona — Carnevali, capo manipolo, trasferito alla 42 Legione — Nobili nominato luogotenente gen. f. q. — Cangemi, promosso luogotenente gen. f. quadro.

I seguenti consoli f. q. sono [illegible] in S. P. e assunti in forza al Comando gen. quali Giudici del Tribunali Speciali per la difesa dello Stato, dal 4 gennaio 1927: Cristini on. Guido; Cau comm. Lussorio; Ventura cav. Alberto.

Spangaro, centurione, assegnato alla 2 Legione Libica permanente — Morandi, capo manipolo, assegnato alla 2 Legione Libica permanente — Roma, capo manipolo, assegnato alla 2 Legione Libica Permanente.

RICOMPENSE AL VALOR CIVILE

S. M. il Re ha conferito la medaglia di bronzo al valor civile alla Camicia Nera Giuseppe Puli della 49 Legione ed alla Camicia Nera Umberto Cerini della 24 legione.

Il Capo del Governo, Ministro per l'Interno ha premiato con attestato di pubblica benemerenza: Badioli Santi, Camicia Nera 96 Legione — Campanile Armando, Camicia Nera X Legione ferroviaria — Nardone Antonio, Camicia Nera X Legione ferroviaria — Marino Paolo, centurione 169 Legione — Montrone Vito, Camicia Nera 151 Legione — Berti Lino, Camicia Nera 42 Legione — Mazzucchelli cav. Angelo, seniore 15 legione.

ENCOMI SOLENNI

Centurione Saraceno 138 Leg — Camicie Nere Mastella e Bellanzin 40 Leg. — cap. manipolo Tonietti e capo squadra Setti 30 Legione — Capi manipoli Donati e Colucci; capi squadra Attolico, Cataldi e Belfiori; camicie nere Iannone, Petrosino, Ferralasco e Dell'Era della XI Leg. Ferr. — Camicia Nera Guaragno, XI Leg. ferroviaria — Camicia Nera Asar, XI Leg. Ferr. — Camicia Nera Concatti, X Leg. «Montebello» — Camicia Nera Basile, 139 Leg — Centurione Zambonelli; capo man. Serrasanetti e capo squadra Zanetti 69 Leg. — VIII Centuria della 69 Legione «Fossalta» — Ufficiali e Militi in servizio permanente della 69 Legione «Fossalta» e della 5. Centuria della Legione stessa — Capo squadra Fornasiero 54 Legione — Camicia Nera Atzeni, Centuria Speciale di manas — Camicia Nera Gerlini, 98 Legione confine della 2 Legione «Alpina» — Capo squadra Terrosi, 96 Legione «Maremmana» — Camicia Nera Guadagni 24 Legione «Caracciolo».

Il Comandante delle truppe della Cirenaica ha conferito un encomio solenne ai Militi Morelli, Valeri e Bossolini della 2. Legione Libica Permanente.

CITAZIONI

Camicia nera Lippolis 145 Leg. — Camicia nera Sanguin 54 Leg. «Euganea» — Capo manipolo Calocci e capo squadra Francesco 108 Leg. — Capo manipolo Tosi. Capo squadra Sala e Camicie Nere Cagnola, Casati, Fachini e Annoni 23 Leg. — Camicie nere Cutrie Montalto 63 Leg. — Centurione Passico; capi manipolo Dadone e Vaglio e Camicia nera Querelante 1 Legione — Capo squadra Armonini, Spinello e Pandoli e Camicia nera Baccoli 13 Legione — Camicia nera Busan IV Nucleo Milizia Postelegrafica — Capo manipolo Musselli; capo squadra Musselli e Camicia nera Montini 7. Legione — Camicia nera La Mattina 169 Legione — Capo man. Morello; capo squadra Canacci; Camicie nere Pendola, Chiara, Canessa, Passalacqua 31 Legione — Capo squadra Caroneo XI Leg. Ferroviaria — Centurione Ciotta e Capo man. Nitti XI Leg. Ferr. — Console Pittau; seniore Salis; centurione Satta e capi squadra Cardinale e Rabatti — Capo man. Nori 111 Leg. — Centurione Gennarelli VIII Leg. Ferroviaria — Camicia nera Lauria 173 Legione — Capo squadra Nanni e Camicia nera Eboli 132 Leg. — Ufficiali e Camicie nere 114 Leg. «G. Verolis» — Camicia nera Zattoni 82 Leg. — Capi squadra Maselli, D'Onofrio, Rossi e Camicia nera Conti 133 Leg. — Capo squadra Jacobelli X Zona — Capo manipolo Anglisani 141 Leg. — Camicia nera Donatelli 151 Leg. — Camicia nera Mascheroni 25 Legione — Capo manipolo Fabiani 88 Legione — Centurione Olivieri, capo manipolo Barsi e camicia nera Biagoni 96 Legione.

Il Comandante delle truppe della Cirenaica ha tributato elogio al Capo manipolo Clementi sig. Franco.

TEATRI E CONCERTI

Il Concerto di M. Rossi all'Augusteo

[illegible]

Il De Falla, che ha un'anima di poeta e un essere, di volta in volta, languidamente voluttuoso ed aspro e audace, è un sottile incantatore. Egli non appare un polifonista ultra-sapiente come il Pedrell — che fu suo maestro — nè ha l'intima robustezza dell'Albeniz, ma è di una eleganza raffinatissima, è moderno senza volgare iattanza e si mantiene ligio alla musica del suo paese: i suoi lavori sono pieni di graziosi motivi popolareschi che egli riesce a rendere signorili pur senza alterarne il carattere originario. Queste sue qualità si rivelano in modo chiarissimo nell'*Amor brujo*, che è gustoso, snello, convincente. Vi sono pagine colme di tenerezza e brani sostenuti da ritmi di danza nuovi e piacevoli. Fra i pezzi orchestrali sono intercalate varie canzoni (*Canzone del mal d'amore*, *Canzone del fuoco fatuo*, ecc.) che la signorina Josephine Anguillar, con la sua generosa voce di contralto, ha reso perfettamente.

La musica del De Falla, ha trovato nel maestro Rossi un interprete sagace e amorevole: pertanto, alla fine dell'esecuzione il pubblico ha rivolto un eguale tributo di estimazione al compositore spagnuolo e al suo egregio interprete italiano.

A. G.

Magda Brard e Jeanne Leleu
a Santa Cecilia

Domani, martedì, alle 18, il pubblico di S. Cecilia avrà finalmente il piacere di poter ascoltare ed applaudire la pianista Magda Brard, che in breve tempo ha saputo conquistarsi un'invidiabile fama per le sue magnifiche qualità di tecnica e d'interpretazione.

Era atteso con grande impazienza questo concerto e certamente domani la sala di via dei Greci sarà ricolma di pubblico intellettuale e aristocratico.

La signorina Brard eseguirà musica di Saint-Saëns, Fauré, Godowsky, Scriabine, Porkofieff, oltre a 12 *Preludi* di Chopin. Nello stesso concerto si produrrà la valorosa signorina Jeanne Leleu, pensionata dell'Accademia di Francia, la quale dirigerà una sua *Suite sinfonica per strumenti a fiato, a percussione e pianoforte*, composizione di carattere modernissimo e assai brillante.

Firmin Gémier
parlerà sabato a Santa Cecilia

Invitato dalla Società Italiana degli Autori, Firmin Gémier, l'insigne attore francese, parlerà sabato prossimo qui in Roma.

Sono note le idee del Gémier circa una unione universale del Teatro Drammatico. Pare che esse si concreteranno prossimamente in un grande *Festival* a Parigi, dove sfileranno compagnie drammatiche di tutto il mondo. Il Gémier giunge adesso fra noi, a esporre il suo progetto. La sua conferenza, se non siamo male informati, avrà luogo nel pomeriggio di sabato prossimo 30, in quel nuovo teatrino della R. Scuola «Eleonora Duse» presso l'Accademia di Santa Cecilia, che sempre più s'avvia a divenire un centro vivo della nostra vita teatrale.

Concerto Peyrot-Caporali alla "Sgambati"

Martedì prossimo, alle ore 17, avrà luogo alla Sala Sgambati un concerto del violoncellista Marco Peyrot e del pianista Rodolfo Caporali. Il variato e interessante programma comprende: *Ariosti*: Largo e Alemanna per violoncello e pianoforte; *Rondano*: Due sonatine in stile antico; *Bach-Angelelli*: Piccoli pezzi, per pianoforte; *Chopin*: Sonata in sol min.; *Gaillard*: Sonata in sol magg. per violoncello e pianoforte; *Bach-Busoni*: Toccata e fuga in re min.; *Chopin*: Preludio op. 45 e Mazurka in la min.; *Leschetizki*: Arabesca, per pianoforte; *Cui*: Orientale; *Glazunof*: Serenata spagnola; *Becker*: Romanza e *Sitt*: Serenata per violoncello.

La lirica alla Quirinetta

Oggi riposo. Per domani martedì è annunziata l'ultima rappresentazione dell'interessante spettacolo che ha costituito il successo più grande delle scene liriche in quest'anno. Il pubblico riudirà ancora in «Livietta e Tracollo» le incipriate arie del settecento, uscite dalla fantasia di G. B. Pergolesi; in «Zanetto» le melodie fresche e giovanili di Pietro Mascagni, che in quest'opera ha dato tutta la prova più fulgida del suo genio italianissimo; in «Furie di Arlecchino» la gaiezza e l'inspirazione del giovane M. Lualdi. L'esecuzione delle tre opere, affidata ad artisti celebri come l'Elvira de Hidalgo e il Badini, oltre alla Pedersini, alla Svilarova, alla Lauri e al Sernicoli. Dirigerà le due prime opere Pietro Mascagni e l'ultima l'autore.

Le scene, come si sa, sono ammirate opera del pittore Oppo.

Rammentiamo che si tratta dell'ultima definitiva rappresentazione.

Le novità di Micheluzzi al Manzoni

Questa sera Carlo Micheluzzi — egregio direttore della Compagnia Veneziana — metterà in scena *Se no i xe mati no li volemo* l'attesa ed originale commedia di Gino Rocca che — nuovissima per Roma — in altri teatri e specialmente a Milano ha avuto clamorosi successi.

Gino Rocca assisterà alla rappresentazione.

Il successo del "Ritratto di nonno" di Lucio d'Ambra a Firenze

[illegible]

gli ha potuto far di suo padre. Ricco solo per effetto del suo matrimonio e quando ha visto con la morte vicino della moglie rifuggirgli la ricchezza carpita nel cuore d'una moribonda, la sua cieca ambizione, l'uomo ha compiuto il delitto: per conservar la ricchezza, ha dato la vita ad un fanciullo condannato.

La scena tra padre e figlio, si svolge davanti alla Granduchessa, che si allontana atterrita. Tuttavia Simone si prepara a riprenderla. Ma non avrà modo. Quando egli è per varcare la soglia della sua casa, su quella soglia Piero, si uccide. Così suo padre non potrà raggiungere la donna, e lei non potrà rientrare. Come negli antichi ritratti di pittori da gli attributi o dai paesaggi indicavano la personalità d'una fisonomia, talchè un volo d'angeli era fondo all'imagine d'un cardinale e un campo di battaglia a quella di un guerriero, dai particolari di fondo Piero ha potuto interpretare il misterioso volto di suo padre e porlo, prima di morire, in una disperata condanna.

Il dramma, che si svolge a Nizza in una sera di Carnevale ebbe a interpreti Ernesto Sabbatini, ottimo protagonista, la Brignone (Granduchessa), La Fontana, il Frigerio e il Pettinelli. Il successo dell'opera, pienissimo la prima sera, è stato confermato colle due recite domenicali, a una delle quali ha assistito S. A. R. il Duca di Bergamo, che volle salutare nel suo palco l'Autore e il Sabbatini.

Concerto per soli, coro e orchestra
all'Oratorio del Borromini

Giovedì 28 corrente alle ore 17.30 nell'Oratorio Secolare di S. Filippo Neri al Corso Vittorio Emanuele, presso piazza della Chiesa Nuova, si darà un concerto diretto da Ruggero De Angelis a beneficio delle Opere Antitubercolari del Governatorato di Roma.

Verranno eseguiti l'Inno «Pange Lingua» del Cavanossi, tolto dalle intavolature per organo; il concerto in re minore per archi e cembalo di Bach; la «Laude Sacra» del De Angelis (1. esecuzione) e l'Oratorio «Il Giudizio di Salomone» del Carissimi.

Siederà al piano la N. C. Maria Montresor Paradisi; all'organo la professoressa Chiara Bruno: solisti saranno Anzellotti e Marcianò, soprani; Tanlongo, contralto, Dos Santos, basso; coro e orchestra dell'Augusteo.

I biglietti sono vendibili da martedì 26 alla Libreria Pustet in piazza S. Luigi de' Francesi; all'Agenzia biglietti teatrali in via in Arcione 116 e alla sala Borromini il giorno del concerto.

ALL'ARGENTINA — Le recite della Compagnia diretta da Luigi Pirandello continuano con un sempre crescente successo artistico e finanziario.

Giovedì 28 corrente prima rappresentazione de: *L'amica delle mogli* di Luigi Pirandello.

AL VALLE — Questa sera la Compagnia di Alda Borelli rappresenterà la divertente ed applaudita commedia di Sabatino Lopez: *Parodi e C.* Per domani, martedì, è fissata l'attesa novità di Bisson: *Una canzone*.

AL QUIRINO — Stasera Ettore Petrolini rappresenterà la comicissima commedia: *La regina ha mangiato la foglia*, che già in altro teatro ha riportato un vivo successo.

ALL'ELISEO — Si annuncia per domani la serata in onore di Nanda Primavera, l'ottima e applauditissima «soubrette» della Compagnia Riccioli. La serata, in un intermezzo, canterà alcune nuove canzoni.

AL MARGHERITA — Stasera e domani, ultime repliche di *Fascino d'oro*, che la Compagnia «Novissima» esegue brillantemente facendosi molto applaudire. Mercoledì ripresa della bella rivista di Ripp e Bel Ami: *Adamo ed Eva*

Un avvenimento artistico al Supercinema

Gli avvenimenti artistici e mondani si susseguono al Supercinema. Domani in occasione della grande serata di gala per la «première» del *Faust*, interprete Emil Jennings, avrà luogo anche il debutto della celebre vedette internazionale Nina Gerard, che è considerata un vero fenomeno musicale per la sua versatilità: suona il violino, il piano, l'arpa, la chitarra «havaiana», e canta le più belle canzoni di tutti i paesi.

Spettacoli del 25 Aprile

TEATRO MARGHERITA
(Via Due Macelli)
COMP. RIVISTE «LA NUOVISSIMA»

LUNEDI 25 — Ore 21,30 Replica della Rivista di G. Di Napoli in un prologo e tre atti:

Il fascino d'oro

MERCOLEDI' 27 — Ripresa di ADAMA ed EVO

TEATRO QUIRINO
COMP. COMICA DI E. PETROLINI

LUNEDI' 25 — Ore 21 Prima rappresentazione della commedia di G. Passini:

La regina ha mangiato la foglia

ADRIANO — Ore 21.15: Spett. d'illusionismo *Wetryk*.

ARGENTINA — Comp. dramm. L. Pirandello — Ore 21: *La donna del mare*.

ELISEO — Comp. di operette Riccioli Ore 21: *Io e te*.

MANZONI — Comp. veneziana C. Micheluzzi — Ore 21: *Se no i xe mati no li volemo*.

MORGANA — Comp. «L'operettistica» Ore 17: *Il paese dei campanelli*.

NAZIONALE — Teatro Sperimentale Dopo lavoro — Riposo.

ODESCALCHI — Recita str. di C. Duse — Ore 21: *Socrate immaginario*.

VALLE — Comp. dramm. di A. Borelli — Ore 21: *Parodi e C.*

INFORMAZIONI E ULTIME NOTIZIE

I grandi problemi dell'economia all'esame del Consiglio Superiore

Al Ministero nell'Economia Nazionale ha iniziato stamane i suoi lavori — sotto la presidenza del sottosegretario on. Bisi — il Consiglio Superiore, le cui sedute occuperanno qualche giorno, e che ha il seguente programma da svolgere: *Sezione I.a: L'indirizzo dell'allevamento degli ovini nelle regioni centrali meridionali appenniniche dell'Italia per l'aumento della produzione della carne e della lana* (relatore on. Josa) — *Sezione I e III riunite: L'importazione dei fertilizzanti e l'economia nazionale* (relatore prof. Menozzi) — *Sezione I e III riunite: Il credito all'agricoltura* (relatore prof. Marozzi) — *Sezione II e III riunite: Il Credito all'industria* (relatore on. Gino Olivetti) — *Sezione III: La velocità di circolazione del denaro in Italia* (relatore comm. Bianchini) — *Sezione IV: L'assicurazione contro le malattie in Italia* (relatore S. E. De Michelis).

Il credito all'industria

Particolarmente interessante è la relazione dell'on. Gino Olivetti — segretario generale della Confederazione Nazionale Fascista dell'Industria — sul *Credito occorrente all'industria*. La importante relazione rilevando che il problema del credito dell'industria si presenta con tanta maggior importanza nei Paesi, come l'Italia, in cui lo sviluppo dell'apparecchio produttivo avviene in modo più rapido della formazione del risparmio e sopratutto precede di molto quella evoluzione ambientale che deve essere compagna ad ogni evoluzione economica.

E dopo aver tratteggiato con efficacia la forza del nostro magnifico sviluppo industriale e le sue essenziali necessità — anche in confronto con l'estero — così conclude:

« Le linee fondamentali in cui dovrebbe a nostro avviso indirizzarsi la discussione e l'azione di tutti noi per eliminare i difetti dell'attuale nostra organizzazione creditizia ed assicurare alle imprese produttrici un finanziamento sano, sufficiente e non eccessivamente [illegible]

a) Poichè il difetto fondamentale della nostra organizzazione bancaria è la commistione delle varie forme di finanziamento che gravitano sempre sugli stessi istituti, occorre gradualmente creare la possibilità per le imprese di collocare i prestiti a lunga scadenza:

1) o attraverso istituti specializzati; — 2) o direttamente presso il privato risparmiatore, mediante il collocamento di titoli obbligazionarii sul libero mercato.

b) Con una migliore organizzazione del mercato creditizio sarà possibile altresì assicurare alle imprese produttrici un minor costo del denaro: condizione indispensabile per attenuare la gravissima condizione d'inferiorità in cui le nostre imprese trovansi a questo riguardo, e rendere possibile quella diminuzione di costi che, nella competizione internazionale per il collocamento dei prodotti, [illegible] l'elemento decisivo della vittoria.

c) Particolari riguardi conviene siano usati alle necessità della nostra esportazione all'estero il cui sviluppo è indispensabile, fra l'altro, anche ai fini della politica di risanamento monetario che il Governo Nazionale persegue. E' però necessario evitare che le facilitazioni offerte al traffico d'esportazione riducano ulteriormente le disponibilità creditizie per l'attività produttrice all'interno.

d) Un aiuto indiretto, ma in molti casi efficacissimo, per l'esportazione e per il suo finanziamento può certamente esser dato dall'assicurazione dei rischi ad essa inerenti, in particolar modo dall'assicurazione dei rischi politici e catastrofici e delle speciali alee inerenti ai contratti di grosse forniture con pagamenti rateali o dilazionati oltre i termini di respiro usuali.

La velocità di circolazione del denaro

Altra importante relazione è quella del Presidente della Confederazione Nazionale Fascista Bancaria on. Bianchini sulla *velocità di circolazione del denaro in Italia e lo sviluppo dei mezzi di pagamento*. Premesso che fra le cause che, nell'ordine economico, influiscono sul valore unitario della moneta sono la *massa*, la *velocità di circolazione*, il volume degli affari il relatore sostiene e considera ampiamente i mezzi atti ad aumentare la velocità e quanto è capace di sostituire nei pagamenti la moneta. E così conclude:

« Per completare questa opera di propaganda e di accreditamento dei mezzi sussidiari di pagamento potrebbero essere esaminate anche altre provvidenze, già proposte o adottate in altri paesi e precisamente:

a) riconoscere al possessore di una cambiale, che ne abbia accettato il pagamento mediante assegno, la possibilità di elevare il protesto qualora l'assegno risulti non pagato (legge francese, 28 agosto 1924);

b) esonerare dalla tassa di bollo di quietanza i pagamenti fatti mediante assegni su banche o giroconti (legge francese, 31 dicembre 1924);

c) stabilire una tassa cambiaria ridotta per gli effetti domiciliati presso Banche (progetto di legge presentato al Parlamento francese) considerando la maggiore facilità colla quale si possono estinguere mediante giroconto o compensazioni;

d) vi sono infine altre disposizioni di carattere puramente amministrativo che potrebbero avere notevole efficacia. Il sentimento di diffidenza del pubblico è avvalorato dal fatto che in tutti gli uffici pubblici non solo l'assegno ordinario, ma anche l'assegno circolare e il vaglia dell'Istituto di emissione, sono respinti nel modo più assoluto. Come può pretendersi che il pubblico accolga con facilità e sicurezza questi mezzi di pagamento se le pubbliche amministrazioni mostrano per le prime di non avervi fiducia? Riteniamo quindi che un importante passo per la diffusione dell'uso degli assegni consisterebbe nell'autorizzare le amministrazioni di Stato e degli Enti parastatali — sia pure con speciale norme e cautele — a valersi di questi mezzi di pagamento. Lo Stato ha istituiti dei conti correnti postali ma esso non accetta pagamenti mediante assegni!

Ci risulta che è in preparazione un provvedimento per il pagamento delle pensioni a mezzo di assegni. Vogliamo quindi incoraggiare il Governo a procedere con energia per questa via. Anche il recente rapporto del Governatore della Banca Nazionale sulla preparazione tecnica della stabilizzazione del Belgio mostra la importanza avuta tra gli elementi collaterali della operazione, il perfezionamento e sviluppo dei mezzi bancari di pagamento.

I giacimenti minerari della Tambura

In questi giorni la stampa ha ripreso ad occuparsi del giacimento [illegible] dalla Tambura e dell'attività [illegible] dal sedicente ing. Della Rosa, [illegible]do quasi intravedere che ora [illegible] possa mettere anche in dubbio l'esistenza del giacimento, forse per riflesso alle disavventure del presunto scopritore. Avendo motivo di ritenere questi apprezzamenti non conformi al vero, abbiamo voluto assumere informazioni presso gli uffici competenti, e siamo in grado di assicurare che di falso, nell'affare della Tambura, non v'è che la persona del Della Rosa, assai ben conosciuto dell'Amministrazione statale — che ne provocò l'arresto — col nome di Michele Modugno, sin da quando, e cioè nel 1921, egli si dedicava a decantate ricerche minerarie, nella Maiella, con capitali raccolti, lusingando e ingannando quelle popolazioni, così come aveva cominciato a fare per la Tambura.

I giacimenti minerari esistono e sono noti da molto tempo (sono anche riportati nella « Carta geologica delle Alpi Apuane », edita nel 1897 a cura del R. Ufficio Geologico) è formarono oggetto, a diverse riprese, di ricerche ed anche di parziali sfruttamenti. Nella Tambura si hanno mineralizzazioni di piombo argentifero, le quali, benchè di non ancora accertata importanza, furono esplorate in passato (si ebbero dichiarazioni di scoperta nel 1872 e nel 1880) e giacimenti di minerali di ferro (quelli sui quali aveva posto l'attenzione il pseudo Della Rosa), al contatto fra i calcari dolomitici del Trias e i sottostanti scisti gneissiformi del permiano, la cui estensione e potenzialità non è tuttora ben nota, ma che anch'essi hanno fatto oggetto di studi e di ricerche, ad opera di volenterosi, fino dal 1916.

E' quindi certa la presenza in quella località di zone bene mineralizzate dalle quali è da augurarsi che saggie e serie iniziative possano trarre un utile economico per il Paese.

Il Ministro Belluzzo a Milano

Il Ministro dell'Economia Nazionale S. E. Belluzzo partirà questa sera da Roma per Milano per assistere alle cerimonie di chiusura della Fiera.

Anche questa sera parte per Milano il Governatore di Roma, Sua Eccellenza Potenziani.

Il Duca degli Abruzzi in Eritrea

Stamane S. A. R. il Duca degli Abruzzi è partito alle ore 9.50 diretto a Napoli per imbarcarsi colà sulla R. nave *Venezia* che partirà per Gibuti alle ore 18 di oggi. Sua Altezza Reale si reca, come è noto, ad Addis Abeba per render visita alla Corte Etiopica.

S. A. R. è accompagnato da S. E. il Cav. di Gr. Cr. Jacopo Gasparini, Governatore dell'Eritrea, dal Ministro plenipotenziario Gr. Uff. Raffaele Guariglia, direttore generale al Ministero degli Affari Esteri, dal duca di Fragnito, mastro di cerimonie di S. M. il Re, dal capitano di Fregata cav. uff. Ugo Maluzardi, aiutante di campo di S. M. il Re, e dal regio vice-console cav. Filippo de Ciutiis di Santa Patrizia.

Erano ad ossequiare Sua Altezza Reale alla partenza il sottosegretario di Stato agli Esteri on. Grandi, il sottosegretario di Stato alle Colonie on. Bolzon, il segretario generale del Ministero delle Colonie comm. Zoli, il direttore generale dell'Africa Orientale al Ministero delle Colonie, comm. Cavallini, il Capo di Gabinetto del Ministro degli Esteri cap. Mameli, il comm. Tuozzi e il cav. Ghigi.

I doni del Governo italiano a Ras Tafari

NAPOLI, 25. — Ieri a bordo dell'esploratore *Venezia*, sono state imbarcate diverse casse contenenti i doni che il Governo italiano offre al capo del Governo abissino, Ras Tafari. E' stata poi imbarcata anche una lussuosa automobile che il nostro Sovrano invia al capo del governo stesso.

Sono stati sistemati nella mattinata gli alloggi per S. A. R. il Duca degli Abruzzi e per i componenti la missione così costituita: S. E. Raffaele Guariglia, direttore generale al Ministero degli Esteri; Duca di Frignito, maestro di cerimonie di S. M. il Re; capitano di fregata Maluzardi, aiutante di campo del Re; vice-console De Ciutiis di Santa Patrizia.

La missione giungerà a Gibuti nella prima quindicina di maggio. Il Duca degli Abruzzi, accompagnata la Missione, proseguirà subito dopo per ferrovia per Addis Abeba.

S. A. R. il Duca degli Abruzzi giungerà a Napoli oggi col treno delle 14.25, e alle 17 si imbarcherà sull'esploratore *Venezia* che verso le 18 salperà dal nostro porto.

L'on. Acerbo a colloquio con Mussolini per la sistemazione della Croce Rossa

Il Capo del Governo ha ricevuto l'onorevole Acerbo che gli ha riferito sulla reggenza temporanea della Croce Rossa Italiana da lui assunta nella qualità di vice-presidente generale, in seguito alle dimissioni del presidente marchese Centurione. Il Capo del Governo ha ringraziato l'on. Acerbo per l'opera spiegata, assicurandolo che terrà conto delle di lui proposte per la definitiva sistemazione dell'importante Ente.

Possiamo assicurare che fra breve verrà nominato un Commissario straordinario, e che, giusta le proposte dell'onorevole Acerbo, tutte le organizzazioni della Croce Rossa Italiana (infermiere, pronto soccorso, Croce Rossa giovanile, ecc.) verranno coordinate con le analoghe istituzioni del Partito.

Il ministro spagnolo del Lavoro al Capo del Governo

E' pervenuto al Capo del Governo il seguente telegramma da Como:

« *Riconoscente cortesie usatemi personalmente [illegible] tutte, specialmente [illegible] nel lasciare con speranza [illegible] mi è grato rinnovare V. E. [illegible] — [illegible], Ministro lavoro Spagna* ».

La chiusura del Congresso stenografico gabelsbergeriano

FIRENZE, 25. — Ieri sono terminati festeggiamenti pel 50 anniversario dell'Istituto Stenografico Toscano. Nella riunione del Convegno Magistrale il professore Andrea Marchiori, presidente dell'Associazione Magistrale degli Stenografi italiani, ha fatto la relazione dell'opera compiuta ed ha tracciato le direttive del sodalizio per l'avvenire.

Si è data quindi lettura di un telegramma di risposta di Sua Maestà il Re all'omaggio rivoltogli dall'assemblea venerdì scorso e di una lettera di S. E. Turati con la quale il Segretario Generale del Partito accettava la presidenza onoraria del Congresso fra le Società Stenografiche Gabelsberger-Noè.

Marghinotti al comando della Legione "San Giorgio,,

GENOVA, 25. — Il comando della 31.a Legione M.V.S.N. comunica il seguente ordine del giorno:

« S. E. il Capo del Governo mi ha diretto la seguente lettera: « *Caro Marghinotti, le ordino di assumere in data 24 aprile 1927 il comando effettivo della Legione San Giorgio e di procedere entro il termine di una settimana ad una severissima revisione di tutti i militi. Intende che Ella mi presenti una Legione composta di Camicie Nere di fede sicura, di provata onestà e che sappiano provare come e dove lavorano* — F.to Mussolini - 23-4-1927 ».

In obbedienza agli ordini del Duce assumo il comando della Legione e darò rigida attuazione ai Suoi ordini — Il Console Generale della 31.a Legione, F.to: *Lare Marghinotti* ».

Il Segretario politico della Federazione Provinciale Fascista genovese comunica:

« Riservandomi di prendere provvedimenti contro altri iscritti ho espulso dal Partito Nazional Fascista con provvedimento odierno per condotta offensiva alla disciplina e alla dignità del Fascismo le seguenti persone: Cabella Giangaetano di Giovanni; Smania Vertuiglio di Benvenuto; Gonnella Giuseppe di Vittorio; Campe Giovambattista di Marco; Rolla Cesare di Giovanni; Angelino Pompeo di Silvano; Ciampi Pasquale di Ernesto; Tuvo Gustavo di Roberto; Tulli Mario fu Michele; Rocca Antonio di Giovambattista; Giani Carlo di Antonio; Masini Luigi fu Giuseppe; Italiani Gioele di Giovanni; Cassullo Aurelio fu Natale; Scassi Vincenzo fu Egidio; Mascia ing. Augusto di Enrico; Squarcino Ernesto di Battista; Nissoli Vittorio fu Garibaldi; Solaro Savino Ettore fu Giovambattista, Cottardo Mario di Giovanni — Genova, 24 aprile 1927 - Il Segretario Federale: F.to *Lare Marghinotti* ».

Il coraggioso atto compiuto da un milite ferroviario

BARI, 25. — Il magg. Paolo Franceschini, comandante la divisione RR. CC di Bari, dà relazione dell'atto di coraggio compiuto dal milite ferroviario Ziccardi Vincenzo, d'anni 30, appartenente alla Legione di Foggia.

« Certa Fortunata Flavio fu Giuseppe e fu Mantunzio Antonia d'anni 50, nata e domiciliata a Lesina, — così dice la relazione — trovavasi sul piazzale interno dello scalo ferroviario di Foggia in attesa di prendere il treno in partenza per la linea di Castellammare.

Ad un tratto la predetta donna si mosse dal marciapiede dirigendosi verso il treno con cui doveva partire, ma, nell'attraversare il primo binario, non si avvide che, proprio in quell'istante giungeva sul binario medesimo, a pochi passi di distanza da lei, il treno accelerato n. 1814, proveniente dalla linea di Bari.

La donna, di malferma salute, colla testa avvolta in uno scialle, accortasi del grave pericolo, restò perplessa e come immobilizzata, destando il raccapriccio fra gli astanti, che ritennero dovesse ormai inevitabilmente essere travolta dal treno.

In questo momento il milite Ziccardi Vincenzo, con mossa fulminea, si lanciò verso la malcapitata, afferrandola per un braccio e traendola fuori del binario, un attimo prima del passaggio del treno, che portava altresì velocità notevole.

Con tale atto il milite salvò da sicura morte la Fortunata Flavio, ponendo a serio rischio la propria incolumità. La azione di questo bravo milite ha destato la più sincera ammirazione dei presenti, che rimasero impressionati del valore e dell'abnegazione dello Ziccardi, la cui opera assurge altresì a maggior pregio, ove si consideri che egli è mutilato della mano sinistra per ferita riportata in guerra ».

DOPO IL PROCESSO ZANIBONI

L'arresto di Domizio Torrigiani

Nella nostra sesta edizione di sabato demmo, per primi, la notizia dell'arresto di Domizio Torrigiani.

Dire le ragioni per le quali il signor Domizio Torrigiani, Gran Maestro di quella Massoneria che ebbe per tanti anni la sua sede a Palazzo Giustiniani, nonchè vicario in Italia del Grande Architetto dell'Universo, sia stato disturbato nelle sue pacifiche abitudini, che erano quelle di adoperarsi con tutti i mezzi a sua disposizione per rovesciare il Regime fascista e di lanciare le freccie avvelenate di cui aveva colmo il turcasso contro l'uomo che regge le sorti della Patria; sia stato tratto in arresto come un cittadino non iscritto ad alcuna massoneria ed assegnato, dalla Commissione Provinciale, al confino per cinque anni; dir le ragioni per le quali si è osato, in breve, far quel che in altri tempi sarebbe stato un colpo di mano ed un colpo di scena sensazionale, è semplicemente inutile. Queste ragioni sono note e comprensibili a tutti, anche ai *fratelli*, che è tutto dire. Ci limiteremo quindi a riferire ai nostri lettori quelli tra i particolari dell'arresto che sono a nostra conoscenza e che possiamo riferire.

Il Gran Maestro, dunque, da qualche tempo, per ragioni facili a comprendersi (com'è chiaro oggi quel che concerne la massoneria italiana, questa setta, malgrado il suo illuminismo da ballo « Excelsior », così triste e tenebrosa!) aveva lasciato la sua abitazione, nella quale, ai bei tempi del regime democratico-liberale, avevano avuto luogo tanti e tanti deliziosi conciliaboli, tendenti a trovare il miglior modo di mandare in malora la Patria con la scusa di fare il bene dell'umanità; ed era stato costretto a cercar rifugio in Prati, non lungi da Piazza d'Armi, presso una ospitale famiglia di amici.

Fuor di casa sua e con i tempi che corrono il Gran Maestro si trovava come un pesce fuor d'acqua.

Forse si annoiava; forse la paura gli faceva compagnia: attendeva con una certa trepidazione la sentenza del processo Zaniboni-Capello e C.

Crediamo che fosse il primo ad aspettarsi quel che gli è avvenuto.

Alle 14.30 di sabato un'automobile si è fermata davanti alla casa in cui era ospitato il Torrigiani: il comm. Coletti, reggente l'ufficio di P. S. di Prati, ne è disceso e si è recato a bussare alla porta che aveva l'onore di incorniciare di tanto in tanto la figura del Gran Maestro.

Alla cameriera che gli era venuta ad aprire, il funzionario dichiarava di dover dir qualche cosa di molto urgente all'avvocato Torrigiani.

Il Gran Maestro si trovava in quel momento sdraiato in una comoda poltrona del salottino a fare il chilo: indossava un pigiama e leggeva i giornali commentanti la sentenza contro Zaniboni, Capello e C., giornali che, evidentemente, avevano qualche interesse per lui.

Forse faceva il conto degli anni di galera buscati complessivamente dai suoi seguaci, cui la massoneria [illegible], quattrini, onori e gloria.

Allorchè il comm. Coletti comunicava al Torrigiani essere necessario che egli si recasse in questura, il Gran Maestro della Massoneria insisteva (tanto per dir qualche cosa) per sapere le ragioni di tale ordine; ma il vice-questore Coletti si limitava a rispondere evasivamente.

Mentre l'avvocato Torrigiani, che aveva richiesto qualche minuto di tempo per vestirsi, faceva toletta, nella casa veniva compiuta un'accurata e minuziosissima perquisizione, circa i cui risultati viene naturalmente mantenuto il più stretto riserbo.

Pochi minuti dopo il Gran Maestro, dopo aver salutati gli amici ed averli ringraziati per la loro cortese e coraggiosa ospitalità, scendeva in strada, saliva in automobile e prendeva posto a fianco del comm. Coletti.

Durante il viaggio l'avv. Torrigiani domandava più di una volta al funzionario che cosa si desiderasse da lui; ma il comm. Coletti gli rispondeva che avesse la compiacenza di attendere qualche minuto: in questura il comm. Angelucci gli avrebbe date le più ampie e particolareggiate notizie circa la sua sorte.

E in questura, il comm. Angelucci comunicava, con i dovuti riguardi, all'avv. Torrigiani che la Commissione Provinciale aveva stabilito di infliggere a lui, Gran Maestro della Massoneria, anni cinque di confino.

Il Torrigiani, che non ha ritenuto opportuno opporre nulla al Questore, veniva fatto quindi risalire in automobile ed accompagnato a Regina Coeli.

Chi glie lo avrebbe detto il 20 settembre 1920, quando si vide tanta copia di labari verdi e sì lungo corteo di fratelli al Corso d'Italia!

Erano le ore 17.15.

A Regina Coeli Domizio Torrigiani chiedeva ed otteneva il permesso di occupare una stanza a pagamento.

Nulla è possibile dire circa la località destinata per il confino del Torrigiani, la cui designazione è di competenza del Ministero dell'Interno.

Il mancato complotto di Pavia e l'azione degli universitari fascisti

PAVIA, 25. — L'Ufficio stampa del Gruppo Universitario Fascista di Pavia, ha diramato un comunicato molto interessante, a firma del Segretario politico Podestà sul complotto di Pavia mancato nel maggio 1925 e di cui si è parlato non sempre esattamente davanti al Tribunale Speciale. Dice il comunicato:

« Poichè nel processo Zaniboni-Capello si è ripetutamente parlato della mancata manifestazione antifascista preparata a Pavia in occasione della venuta di S. M. il Re per le feste centenarie del nostro Ateneo, e poichè in particolare, per opera dell'avv. Miceli-Picardi, si è tentato di svalutare quello che avrebbe potuto essere un attentato gravissimo alla tranquillità del Paese, il G. U. F. di Pavia tiene a rivendicare a sè l'onore d'avere impedito assolutamente che tale manifestazione avvenisse.

Non fu dunque per una organizzazione insufficiente — e l'avv. Miceli-Picardi ha troppo facile celia nel dire che con 5000 lire si volevano armare 5000 uomini per sequestrare il Re! — che il tentativo fallì, ma perchè fin da principio si vide da parte degli organizzatori che una manifestazione antifascista a Pavia, dove esisteva fin d'allora un G. U. F. potente e severamente inquadrato, sarebbe andata incontro non ad un insuccesso, ma ad un clamoroso e sicuro fallimento.

Infatti appena si ebbe qualche notizia dei delittuosi preparativi, anche per la scoperta di manifestini firmati dal Gruppo Universitario Comunista invitanti i goliardi a far sentire alto e forte il bisogno di libertà del popolo italiano ed insultanti la memoria del martire Manlio Sauvico — al quale si intitola il nostro Gruppo — il Direttorio universitario pavese diede le dimissioni e costituì un comitato segreto d'azione, disposto e tutto e pronto a qualsiasi evenienza; furono dati ordini perchè i fascisti non perdonassero qualsiasi provocazione, si invitarono gli universitari fascisti d'Italia tutta, che risposero all'appello unanimemente.

Fu così che le cerimonie si svolsero nel perfetto ordine, lasciando una memoria gradita e indimenticabile in tutti, anche negli stranieri numerosissimi ed entusiastici, e il corteo lunghissimo degli universitari si svolse al canto di Giovinezza.

Ma tutto ciò avvenne, ripetiamo, per merito del G. U. F. di Pavia e non perchè poco seria e poco salda fosse la volontà bieca dei complottanti antifascisti ».

La costituzione a Napoli della Milizia postelegrafica

NAPOLI, 25. — Ha avuto luogo a Napoli la costituzione del primo nucleo di milizia postelegrafica composto di 37 uomini con a capo il comandante Torello. A palazzo Gravina, addobbato con bandiere e festoni, i militi sono stati presentati al capo dell'associazione postelegrafica Alessandrini, appositamente venuto da Roma. Ha parlato il cav. uff. Miraglia alla presenza di numerose autorità cittadine. Dopo di ciò il gagliardetto della nuova milizia è stato benedetto. Nel pomeriggio ha avuto luogo un banchetto a Marechiaro.

Il "Mistero,, partirà mercoledì per Parigi

PARIGI, 25.

Notizie da New York dicono che il direttore della « Columbia Aircraft Corporation » annunzia che l'apparecchio dell'ing. Bellanca *Mistero* partirà probabilmente mercoledì per tentare il volo senza scalo New York-Parigi.

Da parte sua la camera di Commercio di Brocklin annunzia che gli aviatori che riusciranno nel loro tentativo non più tardi di un mese a partire da ieri, riceveranno un premio di 50.000 dollari.

Come si sa il *Mistero* è l'apparecchio col quale i due aviatori americani Acosta e Chamberlain hanno battuto il 14 aprile scorso il record mondiale di durata restando in aria per più di 51 ore.

Otto morti per uno scoppio di "grisou,, in una miniera

CRANSAC, 25.

Ieri mattina due esplosioni successive di grisou sono avvenute nella miniera di Champagnac. Si deplorano otto morti e alcuni feriti.

LE BORSE

Borsa di Roma

Rendita 3.50 per cento cont. 63.80 fine 64 — Consolidato 5 per cento cont. 79.10 fine 39.60 — Venezie 3.50 per cento 62.00 — Buoni del Tesoro ordinari scaduti 86 a scadere 88 meno il 7 per cento — Buoni del Tesoro quinquennali 87 — Buoni del Tesoro settennali scadenza 1928 85.25 scadenza 1929 84.25 — Buoni del Tesoro novennali 83.50 — Banca d'Italia 2135 — Istituto Credito Fondiario 380 — Banca Commerciale Italiana 1205 — Credito Italiano 772 — Banco di Roma 114 — Istit. Credito Marittimo 502 — Commerciale Triestina 610 — Banca Nazionale di Credito 518 — Consorzio Mob. Fin. 603 — Meridionali 650 — Tramways 149 — Navigazione 501 — Libera Triestina 395 — Cosulich 190 — Cotoniere 36 — Snia-Viscosa 202 — Soie de Chatillon 327 — Varedo 70 — Elba 45.50 — Metallurgica 119 — Ilva 181 — Montecatini 215 — Monte Amiata 348 — Antimonio 142 — Ansaldo 88 — Fiat 402 — Valdarno 134 — Seso 102 — Terni 403 — Sip 150 — Tirso 125 — Gaz di Roma 670 — Unes 100 — Azoto 220 — Elettrochimica 72 — Forni Elettrici 112 — Distillerie 134 — Zuccheri Romani 120 — Eridania 690 — Molini Pantanella 188 — Oleifici 83 — Bonifiche Ferraresi 371 — Fondi Rustici 211 — Immobiliari 875 — Beni Stabili 586 — Imprese Fondiario 94 — C. F. Regionale 113 — Aedes 7.90 — Risanamento 980 — Acqua Marcia 1800 — Condotte d'Acqua 535 — Sarno 464 — Palermo 365 — Spalato 270 — Isonzo 109 — Marconi's Wireless 90 — Assicurazioni Vita 760.

CAMBI: Parigi 72.75-73 — Londra 90.30.40 — New York 18.65-675.

Borsa di Milano

Rendita 3.50 per cento L. 64 — Consolidato 5 per cento 79.75 — Banca d'Italia 2133 — Banca Commerciale Italiana 1203 — Credito Italiano 755 — Banco Roma 115.50 — Credito Marittimo 500 — Meridionali 645 — Mediterranee 383 — Costruzioni Venete 188 — Rubattino 501 — Libera Triestina 384 — Cosulich 197 — Coton. Cantoni 3400 — Coton. Veneziano 176 — Cascami Seta 775 — Tessuti Stampati 680 — Linificio Canap. Nazionale 460 — Man. Coton. Meridionali 35.50 — Man. Tosi 234 — Snia 203 — Unione Manifatture 358 — Ilva 185 — Metall. Italiana 120 — Miniere Elba 47.50 — Miniere Montecatini 215.50 — Off. Mecc. Breda 134 — Automobili Fiat 405 — Autom. Isotta 165 — Automob. Bianchi 52.50 — Off. Mecc. Miani 75 — Off. Mecc. Reggiane 47 — Adriatica di Elett. 215 — Edison 550 — Vizzola 330 — Marconi 85 — Acciaierie Terni 401 — Distillerie Italiane 134 — Industria Zuccheri 450 — Raffineria L. L. 550 — Petroli d'Italia 63 — Pirelli 620 — Fondi Rustici 210 — Beni Stabili, Roma 596 — Eridania 690 — Esp. Italo-Americana 371 — Brasital 190.

CAMBI: Parigi 72 — Londra 89.10 — New York 18.35 — Belgio 2.55 — Olanda 73.25 — Pesos oro 17.80 — Svizzera 353.50 — Berlino 4.36 — Spagna 317.50 — Bukarest 11.70 — Vienna 2.55.50 — Praga 5.40.50.

Borsa di Genova

Rendita Italiana 3.50 % 64.20 — Consolidato 5 % 79.75 — Banca d'Italia 2122 — Banca Commerc. Italiana 1206 — Credito Italiano 758 — Banco Roma 115 — Aedes 7.75 — Meridionali 650 — Rubattino 493 — Lloyd Sabaudo 282 — Eridania 666 — Raffineria L. L. 552 — Industrie Zuccheri 450 — Gulinelli 147 — Ansaldo 88 — Ilva 180 — Miniere Elba 45 — Ferriere Voltri 274 — Metallurgica 120 — Molini Alta Italia 536 — Semolerie 668 — Silos 609 — Itala 25 — Spa 23 — Acquedotto Pugliese 310 — Tramways Genovesi 650 — Officine Elettriche Genovesi 252 — Negri 182 — Fiat 404.

CAMBI: Parigi 72.10 — Londra 89.45 — New York 18.42 — Svizzera 352.50 — Spagna 322.

Borsa di Firenze

Prestito Fiorentino 3% 70 — Magona d'Italia 575 — Ilva 182 — Fonderia Veraci 580 — Elba 46 — Monte Amiata 347 — Meccaniche 130 — Valdarno 132-1/2 — Molini Biondi 136 — Digerini Marinai 75 — Self 240 — Birra Paszkowski 14 — Conserve Torrigiani 10 1/4 — Scia 88 — Tosti 41 1/2 — Fondiaria Incendio 307 — Fondiaria Vita 786.

Borsa di Napoli

Il mercato esordito debole continua ad appesantirsi per tutta la seduta chiudendo ai minimi. La Banca d'Italia perde quasi 30 punti e le Risanamento 50. Cambi deboli.

Rendita 3.50 per cento 64.25 — Consolidato 5 per cento 79.57 — Prestito Venezie 62.75 — Buoni novennali 83.50 — Banca d'Italia 2125 — Banca Commerciale Italiana 1208 — Credito Fondiario 415 — Credito Italiano 756 — Credito Marittimo 500 — Banco di Roma 113 — Banca d'America e d'Italia 106.50 — Banca Fratta Maggiore 70 — Meridionali 650 — Mediterranee 390 — Rubattino 502 — Terni 400 — Elba 47 — Ilva 181 — Risanamento 973.50 — Beni Stabili 585 — Cotoniere Meridionali 37 — Gas di Roma 720 — Società Meridionale Elettr. 271 — Grandi Alberghi 120 — Acquedotto Napoli 466 — Fondiaria Regionale 112 — Ferrovie Vomero 1105 — Banca Nazionale di Credito 516.

CAMBI: Francia 72 — Inghilterra 90 — Stati Uniti d'America 18.57.

ERNESTA; TERESINA; capitano di vascello CARLO EMANUELE; ingegnere FENZO, consorte e figli; cav. CAMILLO, consorte e figli; ing. FRANCO, consorte e figlie; annunziano angosciati la morte della

N. D. CRISTINA FENZI nata FENZI

adorata loro madre, suocera, nonna; spirata santamente oggi munita dei conforti della Chiesa.

Firenze, 23 aprile 1927.

Stamane alle ore 6, nella Clinica in via dell'Olmata 9, dopo breve malattia si è spenta serenamente la cara esistenza di

ROMEO PETRICCA
di anni 47

Il padre LUIGI, la moglie ELIDE PETRUCCI, i figli LILIANA, RINA e LUIGI, il fratello AUGUSTO, il suocero PETRUCCI AURELIO ed i parenti tutti addolorati ne dànno il triste annunzio.

Roma, 25 aprile 1927.

Il giorno 27 corr. la cara salma sarà trasportata a Montelibretti, ove alle ore 18 avranno luogo i funerali.

La presente serve di partecipazione personale.

Primo Stab. Pompe Funebri RAVEGGI Via Palermo, 47 - Tel. 40-442; 42-443

Domenica 24, munita dei conforti religiosi, spegnevasi, angelo di bontà, la cara esistenza di

DARIA SCETI TOSI

Straziati dal dolore, il marito ALBERTO, le figlie ANNA ed EGLE, i fratelli GIOVANNI e FRANCESCO, le sorelle BICE ed ELENA, i cognati, le cognate, i nipoti, gli zii, le zie ed i congiunti tutti ne danno il triste annunzio.

Il trasporto funebre avrà luogo martedì 26 corr., alle ore 10,30 movendo dall'abitazione — via Paisiello n. 32 — per la Chiesa parrocchiale di S. Teresa, ove sarà celebrata la Messa di Requiem.

La cara salma sarà trasportata alla Stazione di Roma-Termini per proseguire per Busto Arsizio.

Prim. Imp. Fun. PIACENTI, v. Longa 20 Telef. 50-206 - nott. 61-206

R. Forges Davanzati, direttore respons.
Maurizio Maraviglia, vice-direttore
Guido Milelli, redattore-capo